

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Nuovo no ad una soluzione unitaria della crisi

## E' una netta chiusura la risposta della DC

Argomentazioni pretestuose nella relazione di Zaccagnini nei confronti delle posizioni del PCI «Valutazione positiva» per la proposta socialista, considerata «sensibilmente diversa» da quella comunista - Concluse le consultazioni di Andreotti - Dichiarazioni della Sinistra indipendente

### Ma che si voleva da noi?

Non può non essere sottolineata questa singolare circostanza: che prima ancora che la direzione democristiana si riunisse per dare la sua risposta alle proposte nostre e di altri partiti per la soluzione della crisi di governo, gran parte degli organi d'informazione — prima la RAI TV, poi i giornali — hanno presentato come inevitabile e addirittura come ragionevole il rifiuto della DC. E ciò sulla base di un giudizio superficiale quando non strumentale sulla posizione comunista quale è stata espressa dal compagno Berlinguer dopo il colloquio con l'on. Andreotti. In sostanza, il ragionamento è il seguente: il PCI ha «indurito» le sue richieste, si è «irrigidito» vendendo con ciò automaticamente il diniego democristiano e altrettanto automatico lo scioglimento anticipato della Camera.

Tutto il ragionamento fa perno su quel presunto «irrigidimento» comunista, cioè fa perno su una falsificazione. Tutto l'andamento della crisi, e in particolare i suoi ultimi episodi, stanno a dimostrare che non solo non c'è stato irrigidimento ma c'è stato uno sforzo dei comunisti per elaborare e proporre soluzioni valide al fine di ristabilire una non effimera solidarietà democratica. Vediamo in breve come sono andate le cose.

Noi ci siamo ritirati dalla maggioranza per provare un chiarimento di fondo sul comportamento delle forze politiche, sui contenuti dell'indirizzo programmatico, sulle condizioni e le garanzie per rendere operante una politica di risanamento e di giustizia. E abbiamo subito detto che, a nostro giudizio, la soluzione più idonea era un governo che vedesse la partecipazione di tutti i partiti della maggioranza; ma nel contempo non abbiamo escluso altre soluzioni che in ogni caso andassero nella direzione della maggior solidarietà e della pari dignità. A quel punto è venuta fuori la DC con la perentoria imposizione dei cosiddetti «limiti» invalicabili (cioè, l'impossibilità di un ingresso dei comunisti nel governo) e con l'altrettanto perentoria richiesta ai comunisti di rimanere comunque nella maggioranza. Di questa posizione democristiana gli altri partiti si sono limitati a prendere più o meno prontamente atto.

### Le necessarie garanzie

Di fronte a quella che non può essere altrimenti definita una preclusione (di cui, tra l'altro, non è stata data alcuna convincente e argomentata giustificazione), il PCI poteva benissimo considerare chiusa la partita. Invece si è impegnato, col massimo di flessibilità, a considerare le ragioni degli altri. Ma non poteva non farlo partendo dal dato di fatto: cioè dalla richiesta che gli altri facevano al PCI di sostenere un governo di cui esso non faceva parte. In una tale situazione, una grande forza politica non poteva non porsi la questione delle garanzie. Di qui le richieste illustrate il 28 febbraio al presidente incaricato La Malfa, tenendo conto della novità rappresentata dall'incarico dato a una personalità non democristiana. E cioè: l'ingresso nel governo di parlamentari della Sinistra indipendente, la scelta di ministri competenti col consenso collegiale della maggioranza e al di fuori di qualsiasi criterio spartitorio tra le correnti, un programma realmente capace di affrontare i pro-

blemi del Paese. Alla DC che in quel momento non era titolare dell'incarico di formare il governo — non si poteva non chiedere un qualche significativo segnale di effettivo riconoscimento della pari dignità del PCI: da qui la richiesta di far cadere la pregiudiziale per le giunte in alcune situazioni locali di emergenza sociale e politica.

Ora, esattamente le stesse condizioni sono state riaffermate pur in presenza del fatto che l'incarico era ritornato al democristiano on. Andreotti. Quelle e non altre. Dov'è dunque, l'irrigidimento? Non c'è. Anzi, degli osservatori non prevenuti avrebbero dovuto apprezzare il fatto, tutt'altro che insignificante, che il PCI manteneva di fronte a un candidato democristiano le stesse condizioni prospettive per un candidato non democristiano. Domandiamo: in che cosa quelle condizioni sono esorbitanti? Si tratta del minimo che un partito, lasciato fuori dal governo, possa richiedere come garanzia che non abbia a ripetere inadempienze, volgarità e comportamenti sleali del tipo di quelli che hanno portato alla crisi. E il senso di questo minimo è riassunto in quello che il compagno Berlinguer ha definito «una sorta di patto» di reale e limpida cooperazione che i partiti assumano dinanzi al Paese.

### L'interesse dell'Italia

Ora, abbiamo sempre detto che se queste garanzie risultano insopportabili per la DC, essa può contare sulla possibilità di costituire una maggioranza senza il PCI. Questa possibilità è nei numeri e nulla vieta che sia rintracciata anche nelle condizioni politiche dell'attuale Parlamento. Dunque, anche il secondo automatico propagandista delle posizioni democristiane (cioè l'«inviolabilità» delle elezioni se il PCI non fa parte della maggioranza) non ha fondamento. Tanto più che abbiamo detto e ribadito (ed è la storia stessa a dare piena attendibilità a questo impegno) che faremo un'opposizione democratica e responsabile. Cosa c'è di scandaloso, di insopportabile per la nostra democrazia in una nostra collocazione del genere? Torniamo a dire: come si può, contemporaneamente, impedirci di accedere al governo e impedirci di collocarci all'opposizione facendoci carico di un ricatto elettorale?

Noi, ritirandoci dalla maggioranza, abbiamo sollevato un problema di fondo che non riguarda la sorte e l'interesse del nostro partito ma quello del Paese: il problema di dare all'Italia un governo adeguato alla gravità della situazione, capace di esprimere il massimo di solidarietà tra le forze democratiche e di forza operativa, capace di creare un nuovo clima nel Paese e nel rapporto tra di esso e le istituzioni. Naturalmente una soluzione del genere non può che fondarsi su un'ampia maggioranza — questo è il punto — su una maggioranza coerente e davvero unita, dove ciascuno trovi il suo ruolo nella stessa e comune direzione, facendo salvi i caratteri propri di ciascuna forza partecipante. Ma è proprio questa condizione basilare che era venuta meno, e proseguire in quel modo significava deludere il Paese e logorare la grande idea della solidarietà democratica. Una larga maggioranza che non funzioni non solo non serve ma può risultare negativa. La tenuta democratica del Paese

è allora meglio assicurata da una maggioranza più limitata a un'opposizione costituzionale e responsabile. E' strano che si debba ricordare questa semplice verità proprio a coloro che per tanto tempo hanno teorizzato che la fisiologia democratica ha bisogno di una maggioranza che governi e di un'opposizione che eserciti la sua funzione di stimolo e di controllo. Dunque, la si smetta di innalzare pretesti e di portare il can per l'aria. Chi ci vuole stare faccia il governo e governi. Ma non pretenda da noi cedimenti che, prima ancora che colpire la nostra dignità e il nostro ruolo di forza popolare, colpiscano i fondamenti stessi della nostra democrazia.

### TG 1 elettorale

E' stato il TG1 ad aprire la campagna elettorale per conto della Democrazia cristiana. In Italia e altrove sono accadute (anche ieri, purtroppo) cose gravi e tragiche: ma nel telegiornale delle 20 — quello a più alto indice di ascolto — tutto questo è scomparso o è stato messo in seconda linea, per far posto a un'intervista con il ministro dell'Interno, Bodrato, che ha potuto parlare per primo e che ha avuto il video a disposizione per quasi dieci minuti. Quando la faccia di un dirigente dc diventa la notizia più grossa del giorno, l'indice è chiaro. Ma il fatto è intollerabile, e lo scandalo non può continuare. La RAI-TV — e ciò dovrà essere ricordato dalla Commissione parlamentare di vigilanza — non è l'emittente privata di Piazza del Gesù.

(Segue in ultima pagina)

### Resta difficile la ricerca di un accordo in Medio Oriente

## L'ostacolo palestinese davanti a Carter e Sadat

Conclusi i colloqui in Egitto, il presidente americano è in Israele — Magro bilancio della strategia americana

### Dal nostro inviato

IL CAIRO — Il presidente Carter ha concluso i suoi colloqui nella capitale egiziana e si accinge a quelli in Israele senza aver ancora messo a punto una bozza di documento accettabile da parte dei suoi due interlocutori. Lo scoglio principale che impedisce l'accordo sembra essere il problema palestinese. Ciò risulta sia dai titoli della stampa egiziana, sia dal discorso di Carter al parlamento del Cairo, sia infine (anche se indirettamente) dalle dichiarazioni fatte dai due presidenti all'Hotel Mena House, nel tardo pomeriggio di ieri. «L'Egitto è fermamente interessato ai diritti dei palestinesi».

«La pace per la quale lavoriamo è strettamente legata ai diritti dei palestinesi». «Nessuno può prevedere il risultato finale del viaggio di Carter, ma possiamo affermare che l'Egitto è interessato al soddisfacimento dei diritti dei palestinesi... e rifiuta il ruolo di gendarme nella regione: questo si poteva leggere ieri mattina sui tre principali quotidiani del Cairo, ben controllati dal regime e di esso docili portavoce.

Nella tarda mattinata, inoltre, il problema palestinese è riemerso nel discorso di Carter. Il presidente americano ha ribadito il suo «impegno personale» ad avviare i negoziati sul futuro della Cisgiordania e di Gaza, previsti anche dai documenti di Camp David, ma non ha mai pronunciato la parola «Stato» (palestinese) ed ha anzi usato un'espressione particolarmente riduttiva: «Solo la strada del negoziato e del compromesso può portare alla soddisfazione delle speranze del popolo palestinese in una pacifica espressione di se stesso». Siamo, come si vede, lontanissimi dal principale obiettivo immediato dell'OLP: la creazione in Cisgiordania e

### Arminio Savio

«E' un esercizio sterile e dannoso — per di più è troppo presto per farlo — distinguere chi abbia vinto e chi abbia perso nel conflitto armato alla frontiera cino-vietnamita. Le truppe cinesi si stanno ritirando dal territorio occupato, ma i combattimenti non sono cessati e le indispensabili trattative fra le parti sembrano ancora lontane dall'avvio. Se la situazione non appare più pericolosa come si presentava ancora una settimana fa, non vi è nemmeno motivo per giudicarla rassicurante. In queste circostanze c'è da trascorrere quando si legge un giornalista contrapporre ad esempio il comportamen-

(Segue in ultima pagina)

### SDEGNO E PROTESTA DOPO I SANGUINOSI ATTENTATI

## Due città contro il terrorismo

### Torino: studenti nelle strade Palermo: emozione e solidarietà

I compagni di Emanuele Iurilli hanno gridato in corteo: «No alla guerra civile, vogliamo vivere» - Il connubio brigatisti-mafia nell'assassinio del dirigente dc?



TORINO — «Gli studenti contro il terrorismo» si legge sulla striscione posto sul luogo ove è caduto il giovane Iurilli

### URSS e USA nelle crisi del mondo

Un solo punto è realmente emerso finora dagli scontri nel sud-est asiatico: tutti i contendenti hanno perso qualcosa. Perso innanzitutto una parte del prestigio da loro accumulato in passato. Perso inoltre risorse umane e materiali che sarebbero state preziose per affrontare i compiti immediati dello sviluppo e della costruzione interna, comuni alle diverse parti in lotta. Il conflitto armato ha dimostrato che né gli uni, né gli altri possono risolvere con la forza i loro problemi e i loro contrasti, se non ingranando un meccanismo terribile, destinato a coinvolgere altri e più potenti contendenti, con conseguenze che sarebbero catastrofiche per tutta l'umanità e cui nemmeno i paesi in lotta potrebbero sottrarsi.

### Luca Pavolini

«L'unico risultato positivo può essere quindi la comprensione della necessità di cercare con tenacia altre vie per dirimere pacificamente, mediante trattative pacifiche, le divergenze che esistono e che hanno profonde radici storiche: ogni altra strada si risolve con un danno. C'è da augurarsi che non occorran altri spargimenti di sangue perché la consapevolezza di questa verità si affermi.

(Segue in ultima pagina)



In trentamila manifestano a Roma per dire no agli sfratti

A PAGINA 4

### una piccola storia di belle maniere

LA lettera alla quale risponderemo oggi (ma dovremo probabilmente farlo in poche righe) ci è stata inviata dal compagno Calvino Gagliardi di Castell'Azzara in provincia di Grosseto. Il compagno Gagliardi è un giovane dell'Amiatina, è un operato che, sebbene ancor giovane, ha un lungo passato di lavoro: è stato anche in Francia addebiato alle dipendenze dell'amministrazione comunale (rosa) del suo paese. Particolare da non dimenticare, vedremo fra brevi istanti perché: Calvino Gagliardi, da qualche anno, si è fatto crescere barba e baffi.

Ed ecco ora, testuale, il racconto del nostro compagno. «Recentemente sono stato ricoverato presso il reparto ORL dell'ospedale della Misericordia di Grosseto, a causa di una forte cefalea da sinusite, complicata da esiti di un trauma cranico sofferto alcuni mesi prima. Il primo giorno del ricovero il dott. Sellari, l'aiuto il dott. Meciani. Il giorno successivo al ricovero sono stato aiutato da un assistente ospedaliero di nome Meciani, il quale al momento di introdurre il dilatazione nasale mi ha assicurato che non mi avrebbe fatto nulla di male. «Se ha una voglia idea di quella che si suole chiamare, specialmente fra i medici, «dentatura protesica», non si accorga che si tratta di un'operazione che si fa anche nei clienti ricchi o potenti e se una con loro lo stesso linguaggio, premuroso e garbato, dedicato a te, operato; ci se è almeno bravo come otorinolaringoiatra, quanto è inutile come cittadino. Ecco tutto. Ma, se gli finisse esprimendo una personale speranza: che il dottor Meciani impari la buona creanza, che tu, dal canto tuo, guardi, intanto, ferma restando, anzi crescendo, la tua bella barba. Ricordami affettuosamente ai compagni di Castell'Azzara. Tuo Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)



I documenti sulle ingerenze straniere in Italia negli anni '50 e '60

Il Governo degli Stati Uniti deve persuadersi che è più importante ridurre al minimo la presenza comunista in Italia, piuttosto che pensare alle riforme di cui ha bisogno il Paese...

Ma che cosa voleva l'«amico americano»?

Due «correnti» nella CIA e nel Dipartimento di Stato «E' più importante ridurre al minimo la presenza comunista piuttosto che pensare alle riforme di cui ha bisogno il paese.»



L'ambasciatore americano Reinhardt nel 1962 mentre stringe la mano all'allora presidente della Repubblica Segni

Sono i funzionari che — in polemica con «la maggioranza» del Dipartimento di Stato e della CIA, e con l'ambasciatore USA a Roma — sostengono i tesi del consigliere del presidente, Schlesinger...

Ecco dunque una informazione politica postuma di non irrilevante importanza: l'ala sinistra dell'amministrazione kennediana dei primi anni '60, puntava a una soluzione «politica» del caso italiano...

Questo dunque — strategico e non trascurabile — fu il doppio disegno fra USA e una certa Italia si

intense negli anni sessanta. Notizie, dati, documenti, relazioni sovrabbondanti di particolari e osservazioni di costume...

Su questo libro è nato una sorta di «giallo» (e l'Unità ne ha riferito) in quanto pare che l'editore abbia avuto pressioni prima per non pub-

blicarlo e poi per tenerne bassa la tiratura e sotto tono la pubblicità. Di questo, Faenza stesso ha fatto pubblica denuncia...

Sui rapporti fra USA e Italia governativa ne abbiamo lette di tutti i colori, con tanto di prove fornite fra gli altri — dallo stesso Faenza in altri libri. Que-

st'ultima sua fatica ci sembra che faccia gran lunga meno scandalo di ogni altra. Ma forse — e qui cominciamo a trovare un bandolo — dice molto di più di quanto si sapesse su nuove sottigliezze in quei rapporti...

Gli USA hanno esercitato in questo dopoguerra una sorta di protettorato sull'Italia. Denunciammo il poco che riuscivamo a sapere, noi comunisti, negli anni '50 e — nelle nostre denunce — scoprimmo poi di essere stati molto al di qua della realtà.

Poi, a metà anni '60, un legame fra amministrazione americana, e governo, e forze politiche italiane si fa negli anni '60 indubbiamente meno «volgare».



Visto da un professore chiarissimo

Quello scherzo «corporale»

L'opinione una tantum di un letterato sulla boccheggiate critica ai critici a proposito della pluricelebrativa, straordinariamente serale «Altra domenica»

Ritolto a «una tantum» scatenando oneste associazioni tassativamente e tassativamente austere. L'Italia Televisiva ha avuto il suo mini-semel-in-anno, di cui si mormora e si mormorerà per un po'...

pre, ancora, un mucchio di gente in giro che, quando sente, non dico cultura, ma anche soltanto politico o intellettuale, tira fuori la Boccia, a farsi l'apostolo dei «gladiatori oserei»...

Perché, ecco, c'era una volta la Tivù, minicola, non pulito di Stato come i sigari e il chinino, una specie di modesta RAI illustrata...

Proustiani di Parma

Ma infine è venuto Giorgio Bocca, sulla «Repubblica» del 7. Se Arbore e soci non ci avessero procurato altro, i sei milioni e mezzo per ora di trasmissione (vedi «Radiocorriere» 4-10 marzo, pag. 36) erano stati benissimo investiti...

La Tivù e le figlie

Forza, allora, che rimbanchire dietro alle figlie sue, che deve scavalcarle le sue fanciulle come, come la mezza età pseudo disinibita esiste, facendo la falsa spreghigliata, esibendosi le sue mezzep parolecche. E questo, poi, sarebbe la corposità aggressiva e trionfante di questo sarebbe «sterco, coiti, culi, maschere zinghianti, falli, vulve»...

Edoardo Sanguineti

Per me, c'è una spiegazione possibile, e una sola. Quella sera domenicale, il Giorgio Bocca si è sbagliato di netto, ha sollecitato, in alla «sua tele, un bottiglione con un altro. Si è visto, insomma, altro canale, altro spettacolo. Non sa, poveretto lui, tutto quello che si è perduto, così, «una tantum». Non lo saprà mai.

Si notava subito nella folia. Perché era l'unico Negro fra i molti Bianchi in partenza da Madrid per Roma. Ma anche perché era alto, forte, bello. Un gigante africano. Le scarpe nuove e lucide, la valigetta «ventiquattr'ore», il vestito scuro di buon taglio, la cravatta sobria, l'ombrello che conferivano un'aria da uomo d'affari dinamico ed efficiente.



Dal taccuino dell'inviato

Il manager kikuyu

in molti paesi: Francia, Gran Bretagna, Italia. Gli chiedemmo a quale etnia appartenesse. Alzò la testa in un movimento incolorito di fierezza, raddrizzò le spalle possenti. «Sono kikuyu», rispose.

lungo a «molitensi innessari» e a tensioni. Ma sulla questione dei riti ancestrali non nutrica dubbi. Kenyatta aveva avuto ragione al cento per cento. Lo disse in tono pacato, ma fermo. «Prevenne poi, con notevole acume, l'ulteriore nostra domanda. Parli dei propri figli e figlie. «Quando avranno tredici o quattordici anni, li manderò in Kenya, dai parenti. Non a Nairobi o a Mombasa. Le città non sono propizie ai riti, nelle città c'è mescolanza di popoli e tribù, di lingue e costumi. E' miscredenza. No. Li manderò in campagna, ricranno in un villaggio, nelle capanne. Riceveranno l'educazione che si addice a veri kikuyu. Ci vorranno molti mesi, forse anni...»

Ugo Baduel

Imponente manifestazione per richiamare l'attenzione del Parlamento e del paese

# In 30.000 a Roma contro gli sfratti

Vaste adesioni all'iniziativa del SUNIA - Hanno sfilato per 4 ore - La partecipazione di gonfaloni comunali, sindaci, consiglieri di fabbrica - Chiesta la sospensione dei 200.000 sfratti - Interventi di Argan, Marianetti, Pagani e Bonsignori



ROMA — Almeno trentamila persone venute da tutta Italia hanno risposto all'appello del SUNIA ed hanno manifestato per quattro ore ieri a Roma, gridando «no» agli oltre duecentomila sfratti, che dovrebbero essere eseguiti entro aprile. Massiccia la presenza di sindaci e di amministratori comunali, di rappresentanti di grandi e piccole fabbriche, di lavoratori edili. Ma soprattutto tante famiglie che avvertono il pericolo di perdere l'alloggio. Una lunga sfilata per le vie del centro, con bandiere e striscioni: la testa del corteo era giunta a via dei Fori imperiali, snodandosi per chilometri, mentre la coda era ancora al punto di partenza, a piazza Esedra.

Che cosa hanno chiesto i manifestanti? Di far fronte all'emergenza della casa con una serie di misure: rinviare gli sfratti con la modifica del decreto governativo; costringere la proprietà immobiliare ad affittare gli alloggi «imboscati»; migliorare la legge di equo canone in modo da garantire un'effettiva stabilità della locazione. E ancora, attuazione del piano decennale per l'edilizia residenziale e dei provvedimenti già approvati (in un triennio si potrebbero così realizzare 300-400 mila appartamenti); costruzione dei mini-alloggi per i pensionati decisi dal Parlamento; rapida applicazione del «fondo sociale» per le famiglie più bisognose.

Alla manifestazione degli inquilini hanno aderito la CGIL, i partiti della sinistra e organizzazioni di massa. Il PCI, rappresentato da una delegazione diretta dal compagno Totuzzi della commissione LPPP della Camera, ha invitato agli organizzatori un caloroso messaggio.

Anche il corteo riflette un largo schieramento. E' aperto dai gonfaloni dei Comuni: tra gli altri quelli di Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Modena, Roma, Napoli. Sono i Comuni i cui sindaci si sono fatti promotori di iniziative per risolvere il problema degli sfratti, proponendo al governo strumenti per far fronte all'emergenza con il reperimento degli alloggi non utilizzati.

Segue un grande striscione di Bologna: «No agli sfratti e alle case sfittite; lottiamo per migliorare l'equo canone». Poi le delegazioni dell'Emilia-Romagna: Modena (con 1.400 sfratti, e 3.000 appartamenti sfitti), Ferrara, Reggio, Parma, Ravenna. E ancora Rimini, il Comune dove per primo il sindaco ha ordinato la occupazione di alcuni alloggi sfitti per consegnarli a famiglie sfrattate.

Sfilano le delegazioni dell'Abruzzo, per prime quelle di Pescara, l'Aquila e Teramo. Ecco il Friuli Venezia Giulia, con gli abitanti dei centri terremotati, con i cartelli di Ortona e Osoppo seguiti dalle delegazioni di Udine, Gorizia, Trieste, con gli operai dell'Industria di Montebelluna e i tessili del «Cotonificio Triestino». Tra i tanti slogan: «La casa è un diritto. Nessun alloggio sfitto» «Case subito».

Senza ordine geografico, segue la Sicilia: Palermo, Catania (con 5.000 sfratti e migliaia di alloggi vuoti), Messina (dove il pretore Risciauto qualche giorno fa ha sequestrato 150 appartamenti del centro storico, da una grossa immessa immobiliare).

Molto numerosa la delegazione della Sardegna, un'altra zona dove si presenta assai acuto il problema degli sfratti. Soltanto a Cagliari dovrebbero essere sfrattati 3.200 famiglie in meno di due mesi e 5.000 entro giugno. Con lo striscione da consiglio di fabbrica della chimica Ottana, il gonfalone di Cagliari, i cartelli dei minatori del Sulcis e degli inquilini di Nuoro, Sassari, Oristano, Carbonia.

Da Milano sono venuti con un treno speciale in più di mille. Sono presenti delegazioni di moltissime fabbriche: tra le altre, l'Alfa-Romeo, la Rim-Safim, la Cerruti, la Stigler-Otis, la Breda siderurgica, l'Autobianchi, la Magneti Marelli. Si grida: «La casa come diritto, non come privilegio». Si scandisce: «La classe operaia non si piega, con gli sfrattati facciamo lega». Sono in corteo rappresentanti del Comune capoluogo e di decine e decine di comuni della cintura milanese, di Pavia, Mantova, Brescia. Gli inquilini della RAS con un cartello denunciano «Le vendite frazionate un attacco al diritto alla casa». L'istituto di assicurazioni sta ricorrendo infatti alle vendite frazionate e soltanto a Milano ha già allestito 12 mila appartamenti.

Arriva la delegazione della Campania (Napoli, Torre Annunziata, la costiera Amalfitana) che richiama l'attenzione sulle condizioni degli abitanti dei bassi e sulla speculazione che ha riempito di cemento uno dei paesaggi più belli del mondo. Poi ancora il Veneto, con i lavoratori e i cittadini di Venezia, Padova, Rovigo, Verona, Treviso; l'Umbria con gli operai della Terni assieme ai rappresentanti comunali.

Molto numerosa e vivace la partecipazione della Toscana. Molti gli artigiani e i commercianti; rivendicano una diversa normativa che assicuri una maggiore stabilità dei contratti, un più giusto indennizzo in caso di sfratto e, in particolare, l'estensione dell'equo canone alle botteghe artigiane, alle attività commerciali, turistiche e alberghiere.

In coda al corteo la più grossa rappresentanza, quella di Roma formata da migliaia di persone. Piazza SS. Apostoli è straripante di corteo: a piazza Venezia, Carpaneto, della direzione del SUNIA, apre il comizio. Il sindaco di Roma Argan dice: «non è tollerabile che Roma continui ad essere una città di case senza gente e una città di gente senza case. Se le cose non cambiano — ha detto Argan — allora io mi dimetto». Poi ha ricordato di essersi rivolto direttamente al presidente della Repubblica, dopo avere incontrato una «netta chiusura» da parte del suo governo e della magistratura sulla questione degli sfratti.

Le resistenze che si stanno verificando in sede parlamentare sulla vicenda degli sfratti — rileva il segretario generale aggiunto della CGIL, Marianetti — dimostra come non basta conquistare le leggi, ma occorre poi lottare con decisione per gestirle. Sottolinea quindi l'impegno del sindacato per le riforme, in particolare per quelle della casa e del territorio.

Pagani, segretario della FLC, ha sottolineato che bisogna recuperare il tempo perduto ed ha ribadito la necessità dell'impegno pubblico nell'edilizia.

Insoddisfazione e delusione per come si sta affrontando, alla commissione fitti della Camera, il problema degli sfratti vengono espresse dal segretario del SUNIA Bonsignori. Siamo ben lontani dalla soluzione. Si tratta di 200 mila sfratti, un fatto drammatico. Il SUNIA ne chiede la sospensione per mettere in grado i Comuni di censire gli alloggi sfitti e per conferire loro il potere di ordinare l'occupazione temporanea di urgenza nel caso di un rifiuto della proprietà.

Claudio Notari

Nella foto: Un momento della manifestazione

«TVM» può dire che cosa abbiano perso i militari. Ma che cosa offre in cambio ai nostri soldati il ministero? La risposta è contenuta in una interrogazione rivolta al ministro Ruffini dai compagni senatori Tolomei, Donelli e Margotta: qualche generale ha firmato un'altra convenzione, con l'editore privata GBR (proprietario del Piano, legato alla SIT, e sua controllata) per la trasmissione di un servizio di teleselezione (multinazionale) che produce una trasmissione dell'«Inchiesta» di «All'erta» distribuita in tutta Italia attraverso altre emittenti locali. A quanto pare il ministero della Difesa tira fuori denaro e mette a disposizione strutture organizzative. Aspettiamo, curiosi, la risposta sollecitata dai nostri senatori.

«TVM» può dire che cosa abbiano perso i militari. Ma che cosa offre in cambio ai nostri soldati il ministero? La risposta è contenuta in una interrogazione rivolta al ministro Ruffini dai compagni senatori Tolomei, Donelli e Margotta: qualche generale ha firmato un'altra convenzione, con l'editore privata GBR (proprietario del Piano, legato alla SIT, e sua controllata) per la trasmissione di un servizio di teleselezione (multinazionale) che produce una trasmissione dell'«Inchiesta» di «All'erta» distribuita in tutta Italia attraverso altre emittenti locali. A quanto pare il ministero della Difesa tira fuori denaro e mette a disposizione strutture organizzative. Aspettiamo, curiosi, la risposta sollecitata dai nostri senatori.

Soltanto chi ha seguito

## Lite in sala operatoria all'ospedale di Melito

REGGIO CALABRIA — Al reparto ostetrico-ginecologico «Calanti» dell'ospedale di Melito Porto Salvo, una paziente, Carmela Meduri, che era già in sala operatoria per essere sottoposta a un delicato intervento all'utero, è stata riportata in corsia e successivamente dimessa in seguito a contrasti personali insorti tra i medici. Il marito della donna è riuscito allora a far trasportare d'urgenza la moglie a Roma, dove è stata immediatamente operata e ora è in via di guarigione. Il grave episodio avvenuto nelle corsie dell'ospedale avrebbe allungato l'esclusione di un altro il dottor Catano, dell'equipe medica addetta all'operazione. Il primario, prof. Mario Evoli (che, malgrado sia primario chirurgo ospedaliero, presta la sua opera a pagamento in una clinica privata di Reggio Calabria) voleva infatti sostituire l'aiuto con un suo assistente. Da qui una vivace contestazione, e il rifiuto del primario ad effettuare l'intervento.

Il marito della donna ha presentato una denuncia alla magistratura, il pretore di Melito, Enzo Macci, ha già convocato e ascoltato i medici protagonisti di una lite che ha coinvolto il personale sanitario dell'ospedale, prof. Panuccio. E' lo stesso pretore che si è occupato altre volte nel passato, con altre inchieste, dell'irregolare e caotica situazione esistente all'ospedale di Melito.

Sul pesante clima di clientelismo e sulle lotte intestine che dividono i sanitari, a tutto danno dei ricoverati, la CGIL e i sindacati ospedalieri sono intervenuti con un manifesto di denuncia per sollecitare nuovi indirizzi nell'importante struttura sanitaria.

## Il dramma di una ragazza siciliana, a Padova

### Il padre è medico obiettore ma le vuole imporre l'aborto

Trucchi e clientele per farla ricoverare - La ragazza vuole comunque il figlio ed in extremis evita l'intervento

Dal nostro inviato  
PADOVA — «Ha sedici anni, è una ragazza vivace e matura ed ha un senso ricco e fiducioso nella vita. E' incinta da un rapporto d'amore con il suo ragazzo, e tutti e due vogliono il bambino. Ha una mente lucida, è intelligente, un senso di realtà preciso, sa quali sono le conseguenze di questa scelta e le sue responsabilità. Falsa che il suo ragazzo, come si è responsabilizzato con lei ora, può continuare a farlo, ma anche no... può succedere. I genitori del giovane sono contenti di aiutarla, anche economicamente: sono ricchi; la sua difficoltà più grossa sono i suoi genitori: siete voi?»

Inizia così una «lettera aperta ai genitori» di L. L. studentessa siciliana padovana, inviata alla stampa dal «gruppo donne ospedaliere», e pubblicata da vari giornali locali in questi giorni. Svela una storia delicata da un lato, e una storia di un figlio non potremo più tenerci a casa, dovrà lavorare, interrompere gli studi, restare sola. E pensa allo scandalo, rovini la carriera di suo padre...». Già, perché il padre è il primario dermatologo di un ospedale della provincia. E' cattolico, è soprattutto di chiarissimo antiabortista. Ed è stato prevalentemente lui a convincerla ad abortire. Il cattolico, è soprattutto un altro medico «intermedia-

rio» a procurarle il discreto ricovero a Padova, il certificato d'aborto del ginecologo che, senza conoscere la ragazza, sapeva già di un aborto. Alla divisione ostetrica padovana, ovviamente, si sono rifiutati di eseguire l'intervento abortivo ed hanno dimesso la ragazza, che è tornata in famiglia.

Ed ora, terrà il figlio? A quali condizioni e in che clima familiare? Sarà obbligata ad andarsene col suo ragazzo, o sarà nuovamente «convinta» ad abortire, magari presso qualche «privato»?

Conclude il gruppo delle donne ospedaliere: «Caro primario obiettore, questa sì che è una bella lezione di vita! noi siamo anche femministe che hanno voluto la legge per la maternità responsabile, perché vogliamo una vita migliore per noi donne. E' per questa vita migliore che denunciamo «padri e medici obiettori» come lei, che perseguitano la vita della donna, che non hanno scrupoli a dichiararsi pubblicamente contro l'aborto. E' cattolico, è soprattutto un altro medico «intermedia-

zione nazionale del «Cristiani per il socialismo», i cui lavori sono iniziati ieri mattina nella Sala dei Grandi della Provincia con la partecipazione di 250 delegati, è stata dominata dalla tendenza a ridefinire obiettivi e linee del movimento nel quadro di una ricerca critica ed approfondita di quanto si è verificato in questi ultimi anni nel mondo cattolico e nella realtà politica italiana e mondiale.

La relazione, tenuta a nome del movimento da Lino Lisi, ha sottolineato la necessità di «aggiornare ed integrare il tentativo di analisi della fase politica ed ecclesiale attuale» rivolgendosi ad un numero di riaggiornamento in sede del mondo cattolico, individuando come meglio gli orientamenti e la portata quantitativa. Detto nella relazione, senza essere destinato a rafforzarsi attraverso l'influenza esercitata a livello di massa da Papa Wojtyla.

La segreteria dei «Cristiani per il socialismo», perciò, ha proposto, con la sua relazione introduttiva, la creazione di una direzione più efficiente del movimento perché in

Michele Sartori

Oggi non esce per uno sciopero della redazione

## Il Corriere della sera cambia di nuovo pelle

Un documento della redazione romana denuncia interferenze politiche, nuove lottizzazioni, intimidazioni contro alcuni giornalisti

MILANO — Il «Corriere della sera» non sarà oggi neppure edito per uno sciopero proclamato dai redattori. I giornalisti denunciano la tendenza a modificare i contenuti e l'immagine del giornale attraverso una ristrutturazione selvaggia che riduce il pluralismo e la completezza dell'informazione, mortifica la professionalità e l'autonomia dei redattori. Il «Corriere», in altri termini, starebbe compiendo ulteriori e rapidi passi nella sua involuzione moderata con il pieno recupero delle posizioni pre-ottobriane. Altri sostengono che è giunto per il gruppo Rizzoli, ma l'azienda smantella seccamente ipotesi del genere — di pagare certe cambiali politiche. Tuttavia, a leggere le accuse dei giornalisti, un fatto appare chiaro: il gruppo Rizzoli ha presentato un piano triennale, frutto — sottolineano i giornalisti — di anni di lotte; stititi un primo accordo di tipo soprattutto procedurale, le parti debbono affrontare ora uno per uno i capitoli del piano. Ma nel frattempo, smarginazione, moniano una serie di episodi

al «Corriere» e la vicenda dell'«Europeo» (a dobbiamo rifondarlo)», sostengono alla Rizzoli) nel concreto i dirigenti dell'azienda attuano decisioni che snaturano impegni fondamentali del piano stesso.

Che cosa, nel concreto sta poi avvenendo al «Corriere»? Lo spiega un comunicato della redazione romana la cui mancata pubblicazione da parte della direzione è causa immediata dello sciopero. I giornalisti denunciano: una campagna di «persuasione» verso alcuni redattori; sfollementi per la smarginazione e dequalificazione di giornalisti

mentre si annunciano nuove assunzioni destinate ad alterare la fisionomia della redazione; manipolazioni di articoli — in questa casistica rientra il caso del critico musicale Duilio Courir che la direzione vorrebbe estromettere dal giornale; i manifestarsi di interferenze politiche ed economiche che impediscono una corretta informazione; manovre di lottizzazione nelle nomine a cominciare da Roma la cui redazione si trova senza i due responsabili (Gerace passa ad «Messaggero», Scardocchia s'è preso due mesi di ferie).

I giornalisti della redazione romana hanno chiesto invano la pubblicazione del loro documento; di qui la decisione dello sciopero. In serata sono stati diffusi un comunicato dell'editore e una nota del direttore Di Bella. Il primo contesta le accuse dei giornalisti («strumentali, ingiustificate al limite, false»). Il secondo sostiene, enfaticamente, il suo diritto a disporre della «mobilità» dei redattori e la volontà di battere per le superiori prerogative del direttore».

## La terza assemblea nazionale ad Arezzo

### Cristiani per il socialismo: studiamo il mondo cattolico

L'esigenza di approfondire la ricerca culturale - Relazione di Lisi e intervento di Girardi - Oggi le conclusioni

Dal nostro inviato  
AREZZO — La terza assemblea nazionale del «Cristiani per il socialismo», i cui lavori sono iniziati ieri mattina nella Sala dei Grandi della Provincia con la partecipazione di 250 delegati, è stata dominata dalla tendenza a ridefinire obiettivi e linee del movimento nel quadro di una ricerca critica ed approfondita di quanto si è verificato in questi ultimi anni nel mondo cattolico e nella realtà politica italiana e mondiale.

La relazione, tenuta a nome del movimento da Lino Lisi, ha sottolineato la necessità di «aggiornare ed integrare il tentativo di analisi della fase politica ed ecclesiale attuale» rivolgendosi ad un numero di riaggiornamento in sede del mondo cattolico, individuando come meglio gli orientamenti e la portata quantitativa. Detto nella relazione, senza essere destinato a rafforzarsi attraverso l'influenza esercitata a livello di massa da Papa Wojtyla.

La segreteria dei «Cristiani per il socialismo», perciò, ha proposto, con la sua relazione introduttiva, la creazione di una direzione più efficiente del movimento perché in

una visione pluralistica e nel rispetto delle opzioni politiche dei singoli, appaia, promuovere e portare avanti una ricerca essenzialmente culturale. Sulla necessità di far leva su una ricerca culturale, hanno insistito molti intervenuti, tra cui Roberto De Vita, che ha invitato a comprendere meglio il fenomeno della riaggiornazione del cattolico e gli orientamenti complessi dell'attuale pontificato; Nanni Di Jesi, che si è soffermato sulla questione dell'aborto; e Andrea Latini, che ha sollecitato iniziative

perché un nuovo Concordato non sancisca privilegi per la Chiesa. Sono apparse piuttosto minoritarie posizioni estremiste rimarse attraverso l'intervento di De Bernardis. L'intervento più significativo è stato quello del filosofo salesiano Giulio Girardi, che fu uno dei patrocinatori della nascita del movimento Cristiano per il socialismo nel settembre 1973 a Bologna. Girardi ha detto che il movimento deve fare prima di tutto i conti con sé stesso, ridefinendo una propria identità di fronte alle novità emerse in questi ultimi anni nel mondo cattolico e nella realtà politica italiana.

Martedì a Roma i funerali del card. Villot

ROMA — Sarà lo stesso Papa Wojtyla a presiedere i funerali del card. Villot, che avranno luogo martedì mattina alle 10.30 nella basilica di San Pietro. Il Pontefice compirà la solenne messa funebre all'altare della «cattedra» non tutti i cardinali presenti a Roma. Al termine del rito, la salma del card. Villot verrà inumata nella chiesa romana della Trinità dei Monti.

Alceste Santini

## Il tentativo di una ricercatrice: l'analisi dello status sociale

### È possibile un ritratto della donna?

del suo spirito, su quelli particolarmente femminili». A 70 anni da una così acuta osservazione (che a voce isolata e che si rivolgerà a poche donne) una ricercatrice, più legata ad una logica ancora tutta di emancipazione, scrive: «La donna tenta faticosamente di uscire da uno stato di dipendenza psicologica e pratica mentre gli stereotipi culturali ancora persistenti tendono a spingerla verso i ruoli tradizionali, con accettazione teorica di una parità sancita sul piano del diritto».

Seimila interviste

sa nel campo professionale e delle cariche connesse al potere decisionale. Tutta la ricerca è raccolta in due «ponderosi» volumi dentro i quali, fra tabelle, grafici e diagrammi, non è facile districarsi, né tanto meno trarne una sintesi giornalistica. Spulciando qua e là possiamo scoprire che l'81% degli uomini intervistati ritiene che la qualità più importante per la moglie ideale sia la «fedeltà», e mette al secondo posto il fascino. L'81% delle casalinghe (sono tre quarti delle donne italiane, spiega l'autrice, dimenticata quella gran massa di lavoro «sommerso», dal lavoro a domicilio a quello nero, che proprio le casalinghe svolgono) lamenta la noia e la ripetitività dello stare in casa. Ma una certa insoddisfazione è anche delle occupate. Solo il 18,5% delle donne sono disposte ad accettare cariche pubbliche, mentre la contraria sono il 41,5%. Il 40% afferma che la politica è troppo «complicata», e il 47,4% sostiene che i mezzi di informazione non sono obiettivi, ma manipolati.

E' la famiglia d'origine che perpetua i modelli di comportamento «tendenti a imprigionare la donna entro determinati ruoli passivi e al margine della vita sociale». Ma l'accesso all'istruzione (e in particolare a quella superiore) delle masse femminili e il lavoro extra-domestico spingono ad una parità dei sessi. Soprattutto fra le nuove generazioni, pur persistendo il doppio ruolo della donna, va mutando la vecchia concezione dei compiti familiari (maggiori resistenze in questo senso si riscontrano però al Sud). La donna che lavora è più stanca ma esprime un maggiore «equilibrio affettivo e psicologico all'interno della coppia»; l'autorità della donna e il suo prestigio presso la prole si allargano fino a comprendere sfere educative tradizionalmente riservate al padre». Questo è vero, anche se dalle interviste agli adolescenti risulta che la maggioranza preferisce avere la madre «casalinga» perché dicono: «Ha già abbastanza lavoro in casa».

tutto fra le nuove generazioni, pur persistendo il doppio ruolo della donna, va mutando la vecchia concezione dei compiti familiari (maggiori resistenze in questo senso si riscontrano però al Sud). La donna che lavora è più stanca ma esprime un maggiore «equilibrio affettivo e psicologico all'interno della coppia»; l'autorità della donna e il suo prestigio presso la prole si allargano fino a comprendere sfere educative tradizionalmente riservate al padre». Questo è vero, anche se dalle interviste agli adolescenti risulta che la maggioranza preferisce avere la madre «casalinga» perché dicono: «Ha già abbastanza lavoro in casa».

Vanno mutando i rapporti fra marito e moglie, c'è una netta tendenza a prendere le decisioni in comune, anche se gli uomini si sentono ancora convinti di spingere ai figli ciò che appartiene alla sfera dell'autorità, del coraggio, della forza». Di questo sono convinte anche le donne che attraverso «forti meccanismi di legittimazione e interiorizzazione» fanno propria una relazione «asimmetrica con il coniuge». Quattro quinti delle intervistate esprimono un chiaro bisogno di protezione da parte dell'uomo e l'immagine di un marito «autoritario» dal carattere forte.

Matrimonio e lavoro «qualificato» vanno raramente d'accordo, se si considera che il tasso d'attività lavorativa è

nettamente superiore per le nubli: il che mostra un secondo ruolo della donna, se il matrimonio sia fattore, per vari motivi, pratici e culturali, di ostacolo all'insediamento della donna nella società». Le casalinghe, più delle altre vivono una condizione di dipendenza istituzionale e psicologica nella famiglia, concepita più come «istituzione» che come luogo di amore, confronto, autonomia, educazione, e sripiungo della personalità.

L'esigenza di autonomia

Il livello di soddisfazione che le donne dimostrano di trovare nell'attività di lavoro domestico spiega soprattutto il loro profondo bisogno di autonomia. Gli uomini sembrano soddisfatti del lavoro delle loro compagne; ma sembrano, perché si registra una grossa percentuale di «non so» di fronte a domande relative alla dimissione del prestigio maschile alla eccessiva libertà della donna, alle occasioni in campo «sessuale», alla eventuale trascuratezza del lavoro domestico. Eppoi sia chiaro: che sia per gli uni come per le altre «l'insuccesso nella carriera non è umiliante per la donna, mentre lo è per l'uomo». Anche perché «se l'uomo non vorrà sempre e soltanto un uomo forte e autoritario».

maggiore capacità e competenza che all'uomo». Ora vogliamo fare noi alcune osservazioni conclusive. Messo da parte un «adulato scetticismo sulle indagini statistiche e accettata l'ambizione» di una tale indagine (scrive l'autrice nella sua introduzione) a individuare una serie di punti nodali dello status sociale della donna, a precisarne il serbatoio, a formulare una serie di ipotesi, per giungere finalmente all'apertura di un dibattito su elementi più concreti, ci resta un dubbio: e cioè che questa indagine, pubblicata pochi mesi fa, sia già vecchia. Certo il lavoro «romanticamente» fatto otto anni (di questi tempi) sono tanti. All'epoca il femminismo in Italia era appena nato e riguardava alcune élite. Oggi, fattosi movimento di massa, è tema di discussione e di dibattito politico quotidiano. L'autrice potrebbe rispondere che il suo lavoro mira ad analizzare lo status sociale e non quanto è mutato nelle coscienze femminili nel modo di affrontare la sessualità, la maternità, l'aborto, la stessa esistenza, la presenza della donna nella società.

L'indagine — ci ha detto Gaetana Cazorra Russo — non è stata un'indagine «indirizzata». Certo il lavoro «romanticamente» fatto otto anni (di questi tempi) sono tanti. All'epoca il femminismo in Italia era appena nato e riguardava alcune élite. Oggi, fattosi movimento di massa, è tema di discussione e di dibattito politico quotidiano. L'autrice potrebbe rispondere che il suo lavoro mira ad analizzare lo status sociale e non quanto è mutato nelle coscienze femminili nel modo di affrontare la sessualità, la maternità, l'aborto, la stessa esistenza, la presenza della donna nella società.

Francesca Raspini

Due anni fa veniva ucciso lo studente Francesco Lorusso

Il marzo di Bologna: una ferita ancora aperta

Dal nostro inviato

BOLOGNA - La ferita è ancora aperta. A due anni di distanza da quell'11 marzo, i muri dell'Università parlano ancora di morte.

para le forze in campo. Oggi ci saranno due manifestazioni: una indetta in un cinema dall'Associazione Lorusso (parlaranno Lidia Franceschi, Benvenuto e Boato).

La città aveva visto crescere un fenomeno nuovo, che andava ben oltre i propri confini amministrativi, oltre i limiti di un modello democratico forte, ricco di partecipazione, ma inevitabilmente ancorato alla realtà locale di Bologna.



del « movimento » nei confronti del problema di fondo: quello della democrazia. L'unico che realmente può definire il segno politico degli avvenimenti. Questo fu vero allora e vero è rimasto in questi due anni.

Una morte che continua a non avere un perché

E allora guardiamo, ripercorriamo gli eventi che abbiamo vissuto negli anni che ci separano dalla morte di Francesco Lorusso. Che cosa non è stato fatto da allora? Che cosa è mancato? E' mancata, innanzitutto, la verità. Lo ricordano a grandi lettere i manifesti fatti affiggere sui muri delle città dal nostro partito.

contraddizioni che la morte di quel giovane imponeva di sciogliere. Troppi hanno preferito pietrificare la polemica che quegli eventi determinarono, impedire che da essa scaturissero, per tutti, nuove prospettive di lotta.

Tutto ciò non riguardava solo Bologna. Quando scoppiarono gli incidenti in cui Lorusso venne ucciso, l'aggressione contro Lama e l'università di Roma era vecchia di appena qualche settimana. Il « movimento del '77 » rivelava ovunque i segni di una pericolosa involuzione, scandita dalle iniziative del « partito armato ».

di Lotta Continua presto doveva registrare le malinconie note del declino. Le stesse note, solo pochi giorni fa, sono risuonate nel silenzio dei funerali di Barbara Azzaroni. Non erano certo tutti terroristi i giovani che hanno accompagnato quel feretro, anzi, la grande maggioranza non simpatizzava neppure per la lotta armata. Ma molti, nella tragedia di quella ragazza uccisa mentre si apprestava ad uccidere, hanno riconosciuto un pezzo della propria vita che l'ambiguità del « movimento » ha condannato a convivere con la morte.

Commemorare Lorusso è giusto, ma serve a poco se non aiuta a colmare quel vuoto. Non è un pezzo che si ripete il « partito armato » con la violenza della propria lusinga retorica. L'ambigua convivenza con il « partito armato » - cementata da una comune menzogna, quella che identifica il movimento operaio con la « repressione » - condannava ad una rapida fine tutto ciò che di nuovo e di positivo il « movimento » aveva saputo esprimere. Nell'aria ammantata dalla « cultura di morte » del terrorismo scompariva la « creatività », si spegneva ogni vita. E' la « posta del cuore »

L'impegno di amministratori, parlamentari e abitanti

« Fare presto e bene »: così si salva la Rupe di Orvieto

Alla tavola rotonda indetta dal Comune si fa il punto sulla legge - Lo stretto legame tra città e territorio - Il problema idrico - Il patrimonio culturale



Dal nostro inviato

ORVIETO - « L'Operazione Rupe », che ci si appresta a fare, potrà essere un punto di riferimento non solo per il nostro Paese, ma anche per l'estero. E' questa una delle conclusioni cui è giunta la tavola rotonda venerdì a Orvieto, promossa dall'Amministrazione comunale.

Si spera che la primavera sia clemente. A febbraio sono caduti sulla cittadina umbra, in soli quattro giorni, ben 110 millimetri d'acqua, mentre la media annuale è, in tutto, di 824 millimetri. Più di questo delle precipitazioni si è così concentrato in un periodo brevissimo. Subito dopo è venuta giù la frana di Canicelli, ai piedi della Rupe, dalla parte che guarda alla Badia. La preoccupazione è aumentata. Diciamo preoccupazione, non allarmismo. Si è voluto da parte parti, infatti, creare intorno a Orvieto molto rumore non sempre a fini di bene. Si è corsi gridando al pericolo e proponendo un intervento rapido quanto discutibile: in sintesi la Dc avrebbe voluto attribuire ad una sola ditta del gruppo « Condotte » i lavori di « restauro », senza procedere ad un regolare concorso. Il bando, indetto per volontà degli amministratori, è stato invece fatto e si attende il 24 maggio, quando scadranno i termini di presentazione dei progetti, per decidere a chi affidare i lavori di consolidamento, come dice l'avviso ufficiale della Giunta regionale.

Con una legge speciale sono stati stanziati - e a Orvieto questo lo sanno anche i sassi - sei miliardi. Una somma che è stata messa a disposizione della Regione (così come anche due miliardi per Toti che ha problemi simili) e questa ne disporrà direttamente. E' la prima volta che una legge dello Stato viene promulgata a favore di un intervento sul territorio. L'esemplarità del caso è da non perdere. Proprio per questo, Orvieto può diventare un punto di riferimento per il futuro di questo nostro paese.

Di salvaguardare il patrimonio culturale e ambientale si è parlato molto venerdì a Orvieto. La Rupe è la vita stessa della città, insieme con i suoi monumenti e le sue case. Nei « colombari », scavati nella Rupe, gli Etruschi seppellivano i loro morti, e ce n'è ancora traccia. Nel 1600 l'allora Pontefice emanò un regolamento per la manutenzione della Rupe e ordinò che le guardie entrassero regolarmente nel Convento delle suore di clausura per poter verificare eventuali guasti e crolli. Sul piede della Rupe i contadini orvietani hanno sempre coltivato i loro orti. E lo fanno ancora. Ora. La frana di Canicelli ne ha travolto alcuni, ma subito, sulla falda di terra scesa più in basso, il buon contadino ha ripiantato, con pazienza e tenacia, la sua insalata, incurante della proibizione del sindaco Giulietti, preoccupato dell'incolumità dei suoi cittadini.

Abbiamo lasciato per ultimi i politici. Senatori, deputati, assessori del nostro e di altri partiti. In certo modo il loro dovere essi lo hanno già fatto per quanto riguarda il rapido iter legislativo, anche se adesso è loro il compito di vigilare. Li accuseremo, comunque, in una sola indicazione che è venuta fuori da tutti: « Per Orvieto occorre fare presto e bene ». I soldi ci sono: spendiamoli per investimenti a regola d'arte, senza perdere tempo, in piena unità d'intenti, nell'interesse di Orvieto e per dare alla vecchia Rupe, che tante ne ha viste e superate, ancora nuova vita.

Incertezza a Roma sulla matrice del sequestro di Francesco Falco

Tacciano i rapitori del dirigente dc

Dopo le due telefonate delle Br e di Prima linea, nessun messaggio scritto è stato fatto ritrovare. Non si esclude un errore di valutazione dei banditi sugli averi dell'ostaggio - Le altre ipotesi

ROMA - A due giorni dal rapimento di Emilio Francesco Falco, membro del Comitato romano della Dc e presidente di un consorzio di cooperative edilizie, nessuna richiesta è ancora arrivata dai rapitori. Dopo le due telefonate giunte l'altra sera al centralino del nostro giornale, una delle Brigate rosse l'altra di Prima linea - nessun messaggio scritto è stato fatto ritrovare. Intanto anche a casa del rapito l'attesa di un segnale qualsiasi dei banditi è stata vana.

questi a scopo di estorsione che successivamente sono risultati essere opera di uomini dell'eversione - occorre mettere nel conto anche l'ipotesi di una matrice « promiscua »: il manager democristiano, insomma, potrebbe essere stato rapito per denaro, ma sempre da un gruppo terroristico.

In ogni caso, però, gli inquirenti insistono nel ritenere convinti che la famiglia dell'ostaggio non è assolutamente in grado di pagare una somma adeguata alle pretese solitamente avanzate dai rapitori. Allora si potrebbe pensare ad un sequestro a scopo di estorsione, compiuto da gente che è incorsa in un grosso errore di valutazione sulla consistenza patrimoniale del rapito? « Perché escluderlo - dice un funzionario della questura - non sarebbe la prima volta che accade una cosa del genere. I banditi potrebbero essere rimasti ingannati dalle apparenze: la Mercedes con radiotelefono con cui si spostava Falco e soprattutto la sua tenuta di « costruttore », insomma di « palazzinaro », che a Roma vuol dire persona ricchissima.

Ma in questo caso ci troveremo di fronte ad una banda di piccolissimo cabotaggio. Un'organizzazione criminale « seria », infatti, avrebbe subito scoperto che Emilio Francesco Falco è - come tutti sanno - « solo uno stipendiato ». Attorno a questo rapimento, dunque, c'è ancora un clima di grande incertezza e di preoccupazione. La moglie di Emilio Francesco Falco ieri mattina ha detto, piangendo, una cosa che è rimasta in testa, speriamo che lo liberino presto e non gli facciano del male. Abbiamo letto i giornali e riportato i primi verbali di accertamento, ma per noi è ancora difficile dire se si tratti di un rapimento a scopo di estorsione o a sfondo politico. Nella prima ipotesi - ha aggiunto la donna - ripetiamo che viviamo del nostro lavoro e non abbiamo beni. Nel secondo caso, non riusciamo ad immaginare come vogliono questi terroristi: mio marito fa politica come la fanno migliaia di uomini in Italia e nel mondo.

Ma se tutta quest'acqua arriva normalmente, cioè entra attraverso l'acquedotto, non altrettanto normalmente esce, poiché le strutture di smaltimento sono inadeguate. Non è un dramma specifico di Orvieto - è stato osservato nella tavola rotonda - ma di gran parte d'Italia. E occorre riconoscere che, nel passato, la necessità di affrontare tale problema non ha trovato nelle sfere politiche governative la rispondenza necessaria.

A Savona un delitto scoperto dopo un anno

« S'è dato alla clandestinità » Invece l'aveva ucciso la moglie

SAVONA - Era scomparso da un anno, e si credeva che fosse fuggito in mezzo al mare, ma è ancora più inatteso quando i carabinieri, andati a casa sua per un sopralluogo, avevano trovato armi, da guerra e munizioni, e pure si intracciavano. Per le armi, tra l'altro, il tribunale di Savona la settimana scorsa lo aveva condannato « in contumacia » ad un anno e mezzo di reclusione. Invece era ancora ucciso durante un banale litigio dalla moglie, che questa notte alle tre, dopo un lungo interrogatorio, ha confessato in lacrime il delitto.

A scoprirlo era stato un geometra che stava effettuando la perizia di un'abitazione di una fabbrica di laterizi: il corpo era riverso nel letto ma che riempiva la camera. Ad ucciderlo è stata la moglie, Caterina Martino, di 37 anni, che in piena notte nella camera dei carabinieri di Millesimo, dove è stata uccisa, ha sparato con un revolver. Secondo le sue dichiarazioni, all'alba del 25 aprile del scorso anno, mentre Giacomo Martino si preparava ad uscire per andare a caccia - di qui la sua passione per le armi - era iniziata fra i due una violenta discussione. Ad un tratto, la donna, per difendersi, avrebbe dato uno spintone al marito, che, perso l'equilibrio, sarebbe caduto dalle scale battendo la testa sul pavimento e morendo sul colpo.

Il delitto è stato scoperto dopo un anno. Il procuratore capo Mauro Gresti non ha voluto però dire ai giornalisti quante esse sono le « armi » scoperte, dopo aver avuto un colloquio con un collegio di difesa nominato dagli interessati. I cinque legali nominati, Isabella, Contestabile, Maria, Pedrazzi, Toppetti, avevano sollecitato i tempi dell'inchiesta e l'emissione delle comunicazioni giudiziarie. Questo nell'interesse di chi è accusato, a torto o a ragione: l'avviso di reato viene così posto in grado di difendersi e controaccusare.

Agli uomini della PS

Avvisi di reato per il « caso Torregiani »

MILANO - La procura della Repubblica ha inviato le comunicazioni giudiziarie, in seguito alle accuse di violenza ai poliziotti, che effettuati i primi arresti per l'uccisione dell'orefice Torregiani. Il procuratore capo Mauro Gresti non ha voluto però dire ai giornalisti quante esse sono le « armi » scoperte, dopo aver avuto un colloquio con un collegio di difesa nominato dagli interessati. I cinque legali nominati, Isabella, Contestabile, Maria, Pedrazzi, Toppetti, avevano sollecitato i tempi dell'inchiesta e l'emissione delle comunicazioni giudiziarie. Questo nell'interesse di chi è accusato, a torto o a ragione: l'avviso di reato viene così posto in grado di difendersi e controaccusare.

re che ogni frattura o crepa fra cittadini e istituzioni viene utilizzata da chi lavora per abbattere la democrazia. A chi sono dirette le comunicazioni giudiziarie? Come abbiamo detto su questo è mantenuto il più stretto riserbo. Ma è logico pensare che innanzi tutto esse siano state inviate a coloro che sottoscrissero i primi verbali di arresto e di perquisizione e anche ai responsabili degli uffici, quello della Squadra Mobile che per prima interviene, e di riflesso, quello della Digos a cui le indagini passarono solo in un secondo tempo. E' giusto verificare anche quali furono le direttive impartite ai reparti che intervennero: solo questa verifica può consentire di accertare se vi siano stati comportamenti individuali censurabili o penalmente rilevanti. La verifica dovrà poi, senza indugio, essere sottoposta al vaglio del dibattimento pubblico del processo l'unico che dia la più valida garanzia che ogni dubbio o ombra siano fugati.

Quattro arresti per terrorismo a Pisa

FIGA - Ancora nuovi clamorosi sviluppi nelle indagini dopo l'arresto del quartetto italo-tedesco bloccato a Parma a bordo di una « 128 » carica di armi e esplosivi. Sono state arrestate quattro persone, tre a Pisa e una nella Lunigiana. I carabinieri non hanno reso ancora noti i loro nomi. Se ne conosce soltanto uno, quello dello studente Fabrizio Filosa, 22 anni. L'accusa è per tutti di favoreggiamento nei confronti di Soto Pallacar, il cileno che faceva parte del nucleo di azione rivoluzionaria presso alle porte di Parma.

Advertisement for Giuseppe Boffa's book 'STORIA DELL'UNIONE SOVIETICA'. It includes the text 'un libro per voi' and 'MONDADORI'.

Advertisement for 'gli OSCAR per voi' by Franco Ferrarotti. It includes the text 'Per cambiare la società bisogna conoscerla.' and 'Studio Mondadori'.

Advertisement for 'AZIENDA COMUNALE ELETTICITA', GAS E ACQUA DI TRIESTE'. It includes the text 'bandisce un concorso pubblico per titoli e prove d'arte differenziate per la formazione di graduatorie di OPERAI QUALIFICATI'.

# Intesa nella CEE per ridurre l'orario di lavoro



PARIGI — I ministri del Lavoro dei nove Paesi della Comunità europea hanno raggiunto ieri mattina un'intesa sulla ristrutturazione e la durata dell'orario di lavoro. Ecco i sei punti dell'accordo:

- 1 limitazione del ricorso al lavoro straordinario;
- 2 misure per il passaggio graduale al pensionamento anticipato di lavoratori anziani su base volontaria, nonché condizioni alle quali collegare eventualmente tale possibilità per creare nuove disponibilità di impiego;
- 3 riduzioni degli orari dei lavori pesanti o insalubri e dei lavori a turni o a squadre;
- 4 condizioni per lo sviluppo del lavoro a tempo parziale, predisponendo garanzie di tutela e di controllo e misure tali da impedire ogni possibilità di discriminazione a danno delle donne;
- 5 sviluppo dei processi di formazione con particolare riguardo a quelli che permettono l'allargamento della base occupazionale, quali ad esempio l'alternanza nella formazione al lavoro;
- 6 possibilità di studiare forme specifiche di riduzione di orari nei settori in crisi, per evitare i licenziamenti, creando squadre supplementari nei lavori a ciclo continuo.

Le proposte dei ministri del Lavoro dei Paesi comunitari saranno esaminate dal Comitato permanente per l'occupazione che si riunirà nel mese di aprile e dal Consiglio dei ministri degli affari sociali la cui riunione è già fissata per il 15 di maggio.

Il quadro tracciato dalla riunione informale dei ministri del Lavoro — è durata due giorni e si è conclusa ieri — dovrà ora tradursi in iniziative e in misure concrete.

# I chimici varano la piattaforma Restano in pochi all'«opposizione»

La proposta della commissione passa a stragrande maggioranza - La qualifica collettiva e una nuova struttura del salario - Aumenti medi di 30 mila lire

Dal nostro inviato

RIMINI — I chimici escono dall'assemblea dei delegati di Rimini con una piattaforma contrattuale approvata dalla stragrande maggioranza (67 contrari su 913 delegati) e un programma di lotte che pongono alla categoria di misurarsi con la lacerante crisi del settore. Questo blocco costruttivo dell'assemblea è sembrato in forse fino all'ultima votazione (accessa, prolungata per ore tra proteste, applausi, fischi).

Le tensioni accumulate in due anni di ricerca all'andata dei punti di crisi al Sud e della ristrutturazione e spon-tanea al Nord si sono riversate nel dibattito e nei lavori delle commissioni (protrattisi fino all'alba di venerdì). Il confronto è continuato senza sosta, nel merito di ogni proposta di modifica della piattaforma, anche quelle salariali, consentendo, così, di recuperare la portata politica dell'operazione contrattuale.

La conferma viene dalla prima parte della piattaforma che rivendica insieme all'informazione sugli investimenti e sull'occupazione anche l'esame congiunto preventivo. Particolarmente significativa la richiesta di informazioni, di stime per settori ed aziende, sull'entità e sull'utilizzazione dei finanziamenti e delle agevolazioni pubbliche.

Il perno della piattaforma è nella nuova organizzazione del lavoro: non più la parcellizzazione delle mansioni e dei ruoli gerarchici, particolarmente accentuata (e discriminante) nella chimica, bensì una professionalità collettiva (di gruppo, di area e di reparto) che consenta un controllo ed un intervento sempre più incisivi sul ciclo di produzione. In questo modo sarà possibile conquistare per le donne l'accesso a mansioni tradizionalmente maschili e a contenuti professionali più elevati.

Sempre in questo ambito si

colloca la questione dell'orario. L'obiettivo è di estendere le 37,20 ore settimanali a tutti i cicli continui e nei cicli a due turni su sette giornaliere. Per il resto, si rivendica sostanzialmente il recupero delle festività soppresse, con un' settimana di ferie in più. Riduzioni potranno essere conquistate in presenza di processi di ristrutturazione attraverso la contrattazione integrativa a livello territoriale e di settore.

Lo scontro più acceso è stato sul salario. I contributi emersi dal dibattito sono stati tenuti in debito conto e il diritto di sciopero effettuato dall'organizzazione degli agrari nell'ambito di blocco dell'offensiva della «opposizione operaia». È stata così disegnata una nuova struttura salariale. L'aumento medio è fissato in 30 mila lire, delle quali 20 mila per tutti e 10 mila da utilizzare per la riparametrizzazione. La scala classificatoria si estende su sette livelli con parametri 100, 250 e un intercalo, nei tre livelli intermedi, tra le qualifiche operaie e quelle dei tec-

niche e degli impiegati. Il banco di prova è il quarto livello che dovrebbe comprendere anche gli operai super specializzati. Questi passano al parametro 150 con un salto dal minimo attuale di 209.571 lire a 323.000 lire. Il salto deve essere sembrato sproporzionato, se l'assemblea si è divisa bocciando un emendamento per un maggior equilibrio tra le categorie operaie ad alta specializzazione soltanto per una manciata di voti (313 a favore, 340 contro, 44 astenuti).

Il completamento della pararmetrizzazione, comunque, sarà reso possibile, entro la durata del contratto (a fronte, cioè, di processi di modifica dell'organizzazione del lavoro), con la quota destinata proprio a questo scopo dall'aumento complessivo di 30 mila lire rivendicato dal sindacato e attraverso l'assorbimento degli scatti.

Anche sugli scatti di anzianità sono state accolte correzioni che non sconfinano, però, nel doppio regime. Il

nuovo sistema si basa su cinque scatti in cifra fissa e differenziati per livelli di qualifica (22 mila lire corrispondenti al primo livello, 40 mila all'ultimo) sia per gli operai sia per gli impiegati e i tecnici. Per questi ultimi (che nell'ultimo contratto avevano diritto a maturare 14 scatti in percentuale e indicizzati) si rivendica un regime transitorio che prevede il congelamento della quota salariale finora acquisita e la maturazione di altri scatti calcolati con molto valore (cioè in cifra fissa e per qualifica). In questo modo si supera la visione di un salario che cresce in forza dell'anzianità per un salario che corrisponde e riconosce per davvero la professionalità.

Il contratto interviene, inoltre, sui problemi della sicurezza dell'ambiente, delle garanzie per l'occupazione, dei diritti sindacali, della condizione della donna in fabbrica, dell'occupazione giovanile (5%, e aggiuntiva), della ricerca, degli appalti e del lavoro all'estero.

Il documento politico approvato dall'assemblea (sui 30 delegati hanno votato una mozione alternativa) rende esplicito il legame tra il contratto e la battaglia per il risanamento dei grandi gruppi in crisi e il rilancio del settore. Punti di riferimento restano la programmazione e l'intervento delle Partecipazioni Statali durante le gestioni commissariati, così da costruire soluzioni positive. La vertenza contrattuale sarà aperta proprio con una settimana di lotta (probabilmente dal 16 al 21 aprile) con la occupazione per tre giorni di tutte le fabbriche chimiche. Se non sarà sufficiente si andrà a iniziative comuni con metalmeccanici, edili, braccianti e tessili. E nel conto va aggiunto anche il possibile blocco della produzione del settore.

Pasquale Casella

# Domani la prima «giornata di lotta» dei braccianti

ROMA — La giornata di lotta di domani dei braccianti è la «significativa e forte» risposta all'anacronistico attacco al diritto di sciopero effettuato dall'organizzazione degli agrari nel corso dell'ultimo incontro avuto con i sindacati.

Lo sciopero nazionale di 24 ore proclamato dalla Federazione Federbraccianti-Piaba-Ulbia fa intervenire direttamente i lavoratori nella dura vertenza contrattuale che si sviluppa ormai da tre mesi senza risultati.

«La posizione inconcludente della Confagricoltura — dice la Federazione braccianti — ha una precisa motivazione di carattere politico, del resto esplicitamente ammessa nel corso dell'ultimo incontro: la delegazione padronale ha proposto di stralciare la programmazione e del controllo sui finanziamenti pubblici per rinviare a momenti di incontro extra-contrattuali».

La forma di lotta scelta dai sindacati è quella dello sciopero nelle grandi aziende, ove si determinano le resistenze maggiori ai controlli istituzionali e sindacali e nei processi di ristrutturazione hanno già prodotto negli ultimi 3 anni la cacciata di 70.000 operai fissi. In Toscana, Emilia Romagna, Puglia, Lazio, Campania, Abruzzi, Sicilia, Veneto, Lombardia, Sardegna, Liguria, in ogni comune e in ogni zona in stretto collegamento anche con le organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'industria, sono state organizzate, oltre agli scioperi aziendali — centinaia di manifestazioni ed assemblee.

# Alla piccola impresa conviene diventare «esercito di riserva»?

Rispetto all'invito a «non cealarsi le braghe» rivolto da Carli e Agnelli ai piccoli imprenditori, il vecchio Costa ci fa un figurone. Almeno, non aveva e non ostentava «cultura europea», né presunzione di rappresentare il capitalismo illuminato. Parlava per sé e, in quella fase, parlava per tutti. Oggi, però, la situazione oggettiva, gli equilibri interni al padronato e i rapporti di forza nella società sono profondamente cambiati. Perché, allora, da due mesi a questa parte i capi della Confindustria non perdono occasione per riconfermare la scelta di andare allo scontro anziché alle trattative?

L'impresa minore a lungo ignorata dalla Confindustria come dalle Partecipazioni statali e resa sostanzialmente subalterna sul piano dei rapporti produttivi, del ruolo politico e sociale, agli interessi dei grandi gruppi — è oggetto, ora, di un «recupero» che non può non apparire sospetto e strumentale agli stessi piccoli industriali. Il disegno è duplice: si punta a farne «l'esercito di riserva» su una linea di resistenza ultranzionista ai rinnovi contrattuali e si punta ad aggregare un fronte sociale e politico contrapposto alle scelte del cambiamento.

La stessa critica di Carli

coltura, non si propongono l'obiettivo, del resto velleitario, di condurre una logorante «guerra di religione», le soluzioni si trovano.

Proprio le piccole e medie imprese hanno tutto l'interesse a definire sollecitamente il rinnovo dei contratti. Pur nella univocità della piattaforma, le piccole imprese sono, infatti, parzialmente insessate dalla questione riduzione dell'orario. Sulla prima parte, relativa ai diritti di informazione, è anche interesse minore acquisire un protagonismo nuovo a livello territoriale, in rapporto alle politiche di settore, al mercato del lavoro, alla programmazione nazionale.

D'altra parte, la FIM ha ben chiaro il ruolo della imprenditoria minore, la sua specificità, l'esigenza di realizzare modelli contrattuali e operativi adeguati. Perché, dunque, le piccole imprese dovrebbero legarsi al carro dei grandi gruppi pubblici e privati, con una condotta oltranzista sui rinnovi contrattuali? Domani e dopodomani riprenderemo gli incontri con la Confapi. È l'occasione per dimostrare una reale autonomia politica e una effettiva capacità negoziale.

Nando Morra

# Il governo chiama i sindacati e dice che per gli aerei non ha proposte

Il sottosegretario al Lavoro: «Se ci sono novità vi telefono. Restate in casa» — Finisce così un'altra settimana — Da venti giorni non si vola — Proclamate quarantotto ore di sciopero

ROMA — Il governo non ha alcuna «ipotesi di mediazione complessiva» per la vertenza degli assistenti di volo. La sconsolante verità, che già traspariva dalla condotta tenuta dal sottosegretario al Lavoro Piumila nella giornata di venerdì, è venuta fuori ieri, poco dopo mezzogiorno, quando il rappresentante del governo si è incontrato per pochi minuti, nel suo studio, con i rappresentanti sindacali confederali e di categoria. «Spiacente» — è in sostanza questo il contenuto della comunicazione — ma non sono in grado di avanzare alcuna proposta. Devo ancora approfondire alcuni aspetti che ri-

guardano i punti essenziali della vertenza. Vi chiamerò appena possibile. Forse stessa o domani mattina o lunedì. Vi telefonerò».

La vertenza degli assistenti di volo è aperta da oltre diciotto mesi. Da venti giorni il traffico aereo dell'Alitalia e dell'Ala è quasi completamente paralizzato. I danni economici (e non solo economici) per la compagnia di bandiera e per il paese sono elevatissimi e aumentano di giorno in giorno. Per quasi tutto questo tempo il governo ha brillato per la sua assenza, è rimasto alla finestra a guardare. Poi all'inizio della settimana (nel frattempo si

erano moltiplicate le interrogazioni in Parlamento, era stata avanzata ufficialmente la richiesta di una indagine delle Camere sulla gestione e amministrazione dell'Alitalia, le commissioni Trasporti delle due assemblee avevano convocato i ministri più direttamente interessati) l'accesso al ministero del Lavoro convoca le parti per tentare una «mediazione».

Sono seguiti lunghi interminabili incontri separati del sottosegretario con l'azienda, con l'Intersind, con i sindacati. C'è stato un incontro del ministro Scotti con i segretari generali della Federazione Cgil, Cisl, Uil

Infine giovedì una nota di ottimismo e un impegno preciso del rappresentante del governo. Piumila, pur ammettendo che non c'era stato alcun cambiamento di posizione da parte dell'Alitalia, annunciava che il giorno successivo avrebbe presentato alle parti una «ipotesi di mediazione complessiva» che avrebbe dovuto consentire la ripresa della trattativa in sede sindacale. Ne indicava anche i «titoli» principali: impiego, statuto dei lavoratori, posto a terra, contrattazione integrativa, recupero salariale, organizzazione dei turni, equipaggi.

Come abbiamo visto, le «ipo-

tesi» sono rimaste soltanto «titoli» di un elenco di problemi da affrontare e risolvere. Non hanno preso corpo.

Singolare modo di concepire la «mediazione». A meno che in questo strano (ma non troppo) scricchiolante che vede da qualche giorno protrarsi alcuni ministri, ognuno dei quali cerca di allontanare da sé le pesanti responsabilità che ha per la drammatica situazione che si è venuta a creare, anche la «mediazione» non diventi, in definitiva, un pretesto per cercare di logorare ulteriormente il sindacato, dividere e isolare totalmente i lavoratori e, far passare, in ultima analisi, la «linea Alitalia».

Il disegno della compagnia di bandiera (e di chi nel governo e fuori la sostiene o l'asseconda) appare ormai chiaro. La vertenza contrattuale degli assistenti di volo è solo un momento di duro scontro, un puntiglioso braccio di ferro, di una strategia più complessiva che è quella di impedire, cercando innanzitutto di screditare e emarginare la forza del sindacato, ogni possibile riforma dell'azienda, un effettivo riordino del trasporto aereo, nel contesto di un piano generale dei trasporti. Quella che deve andare avanti è per i dirigenti dell'Alitalia, una ristrutturazione aziendale incontrollata, un recupero di produttività solo in termini di maggiori sacrifici dei lavoratori.

Una posta in gioco, in sostanza, ben più alta del solo contratto degli assistenti. Impugnativa per tutti, sindacati e partiti di sinistra in primo luogo. Si cominci anzitutto — come ha richiesto il PCI — a fare finalmente luce e ad «individuare tutte le responsabilità che ci sono».

Intanto il comitato di lotta degli assistenti di volo ha proclamato oltre 48 ore di sciopero a partire dalla mezzanotte di ieri. La decisione è stata presa nel corso della consueta assemblea pomeridiana a Fiumicino.

Ilio Gioffredi



# Siderurgia francese: alt ai licenziamenti

PARIGI — I siderurgici francesi si preparano a «marciare su Parigi». L'appuntamento di lotta — dopo il giovedì di violenza a Denain — è fissato per il 23 marzo. I lavoratori minacciati di licenziamento sfileranno sotto le bandiere del sindacato.

Le lotte di questi lunghi mesi cominciano, intanto, a produrre i primi risultati. Dopo l'intervento del presidente della Repubblica, Giscard d'Estaing che chiedeva misure sociali per ridurre il trauma di ventunomila licenziamenti previsti con il «piano acciaio» e mentre il primo ministro Barre rilasciava interviste per attaccare comunisti e sindacati, il ministro del lavoro Robert Boulin ha annunciato che tutti i licenziamenti sono sospesi fino a quando non saranno conclusi i negoziati di Parigi. Boulin ha presentato anche delle proposte per ridurre di circa tremila unità gli organici: abbassamento dell'età pensionabile a cinquantacinque anni (54 per i lavoratori impegnati nelle aree calde della siderurgia); incentivi per favorire i pensionamenti anticipati e volontari; oltre all'indennità di licenziamento erogazione di un premio di cinquantamila franchi (dieci milioni di lire). Agli immigrati un premio supplementare di diecimila franchi pari a due milioni di lire italiane. Altri gruppi di lavoratori saranno «riciclati» nella «società di riconversione» già annunciata dal governo francese.

Nonostante queste proposte, i problemi posti dal «piano acciaio» concordato dal governo con i grandi gruppi siderurgici privati restano. La tensione in Lorena e nei dipartimenti del Nord è ancora alta dopo i violentissimi scontri con la polizia di giovedì a Denain. Il segretario generale del sindacato CGT Sézary ha scritto al primo ministro avvertendolo che se le forze di polizia continueranno ad aggredire i lavoratori in lotta «la risposta nazionale e la solidarietà degli operai assumeranno tutt'altra dimensione». NELLA FOTO: un momento dei disordini avvenuti nei giorni scorsi.

# Tante 127: una meglio dell'altra

127 "900" due porte. Versione L. La convenienza del prezzo: 2.970.000 di listino. IVA esclusa.

127 "900" tre porte. Versione L. La convenienza del prezzo e la praticità del portellone posteriore.

127 "900" due porte. Versione Confort. Superiore livello di finizioni e dotazioni di serie.

127 "900" tre porte. Versione Confort. Superiori dotazioni di serie e la praticità del portellone posteriore.

127 "1050" due o tre porte. Versione Confort Lusso. Con sole 180.000 lire in più rispetto alla 127 di 900 cc e lo stesso costo d'esercizio avete un motore più potente, scattante, silenzioso e un raffinato allestimento che comprende di serie: abitacolo rivestito di moquette, sedili in velluto o similpelle pregiati, volante e leva-cambio in morbido schiumato, starter automatico, borsello asportabile sulla portiera lato-guida, schienali anteriori con poggiatesta, cristalli posteriori a bracci a compasso, ruote di disegno sportivo.

127 "900" quattro porte. Versione Confort Lusso. Superiori dotazioni di serie e la praticità del portellone posteriore.

127 "1050" tre porte. Versione Sport. Motore da 70 CV, 160 km/h, schienali anteriori con poggiatesta incorporato, sedile posteriore sdoppiato con schienali ribaltabili, strumentazione e styling decisamente sportivo.

127 "1050" due porte. Versione Confort Lusso. Tutto il confort e la maneggevolezza della 127 con in più, "alle spalle" un container di 2,5 m<sup>3</sup> in cui caricare comodamente 350 kg.

127 "1050" tre porte. Versione Sport. Un "kit" di montaggio trasforma il 127 Fiorino da veicolo da lavoro in veicolo per il tempo libero: il più piccolo ed economico camper del mondo.

I classici punti di forza della 127. Primo: è una Fiat. E una Fiat va sempre. Con una Fiat tutto costa un po' meno: anche il Servizio, offerto dalla più estesa rete assistenziale esistente in Italia. Secondo: la 127 è sempre la formula ideale in questa categoria. Chi ha provato a cambiare, oggi torna alla 127. Terzo: la 127 non perde valore. E sempre il modello che si rivende meglio e subito.

**127: il piacere di scegliere senza la paura di sbagliare. FIAT**

Presso tutte le Succursali Fiat di Vendita e Assistenza

Lettere all'Unità

Inquieta vigilia per l'avvio dello Sme

Senza una nuova strategia economica l'Italia all'appuntamento europeo

ROMA — Vigilia inquietata per il nuovo sistema monetario europeo che leggerà in una fluttuazione congiunta le monete della CEE (con l'eccezione della sterlina). Lo SME si mette in moto in uno scenario modificato e profondamente lavorato rispetto alle ambiziose prospettive che nella scorsa estate fecero da sottotono all'annuncio dell'accordo, guidato da Giscard e da Schmidt, per un meccanismo monetario comune. L'Europa di queste settimane è percorsa da fortissime tensioni sociali: la Francia presenta evidenti segni di scollamento, il malcontento dilaga, Giscard è in difficoltà, le forze politiche sono profondamente divise. Su tutti i paesi europei aleggia minaccioso il fantasma di una nuova ondata inflazionistica, mentre sullo sfondo restano irrisolti nodi non secondari, come la modifica dei meccanismi della politica agricola.

ro) o di emulazione » (della Francia di Giscard nei confronti della Repubblica federale tedesca) e il rischio che esso — alla luce dell'aggravarsi della situazione sociale in Europa — si riveli del tutto insufficiente, non adatto ad attenuare i profondi squilibri e le gravi tensioni che segnano l'area comunitaria. Lo SME dunque nasce malata. E allo SME l'Italia arriva in condizioni forse peggiori. Non per gli aspetti puramente monetari: anzi, la lira, come è noto, ha strappato una condizione di maggior favore e nella fascia comune di oscillazione godrà di un margine del 6 per cento per valutarsi o rivalutarsi rispetto alla media delle altre monete. La lira appare, perciò, abbastanza « protetta » all'interno di una zona di sicurezza che viene ritenuta sufficiente per almeno un anno per tutto il '79 — è questo anche il parere che si raccoglie negli ambienti della Banca d'Italia — non dovrebbero esservi rischi o incrinazioni di rilievo. A meno che, a meno che l'andamento dell'inflazione non si porti a fine, anno a livello di indebolire le difese della lira, rendendone per-

Cosa accade nell'Italia « assistita »: Potenza

Non più emigrati né pensionati, ora il lavoro!



Lina Tamburrino

La lotta perché torni la pace nel Vietnam

Caro Unità, ciò che sta avvenendo nel Sud-Est asiatico, mi lascia un senso di amarezza e di dolore. Chi come me (ho per anni vissuto l'esperienza esaltante della lotta per la pace in Vietnam, si sente certo defraudato di un patrimonio ideale e culturale, che ha fatto di tanti giovani dei militanti capaci ed intelligenti, una generazione di comunisti che hanno saputo avere agli interessi dell'umanità, che ha superato la chiusura nel privato, che ha riempito le piazze con un entusiasmo ed una tensione ideale altissimi. Quella lotta, combattuta in piena consapevolezza, ha lasciato un segno profondo nella nostra gioventù, un segno che nulla potrà offuscare. Non voglio però scrivere qui un'epistola al Vietnam, perché oggi è il momento di tornare a battersi per il Vietnam, perché oggi il Vietnam, pace nel Sud-Est asiatico significa pace per il mondo intero. Non si può certo pensare che siano « affari loro », non sono più che mai affari di tutta l'umanità, il fatto che siano in fronteggiati da un gruppo di giovani, non ci ha fatto perdere la bussola, subito abbiamo distinto le parti, subito abbiamo capito che la guerra commessa un errore enorme e che deve ritirarsi il proprio esercito. Mi auguro che l'eroico popolo vietnamita riesca ad arginare da solo l'aggressione cinese, che anche questa volta riesca da solo, con grande accanimento, a salvarsi nel mondo. Infatti, non voglio pensare ad un intervento dell'URSS, e nello stesso tempo spero che fra il gruppo dirigente cinese prevalga la ragione. Ma i compagni vietnamiti non saranno soli a sostenere i loro ideali, dobbiamo ritornare a manifestare per la pace. Deve riprendere la tensione per il nostro paese, per recuperare alla lotta per un mondo di pace una massa di giovani che oggi si sente inerte, abbandonata in una società ingiusta, vuota di ideali come la nostra. EDOARDO RONCATTI (segretario della sez. PCI di Pilastrà - Ferrara)

Si, è vero ogni critico ha le sue opinioni

Egregio direttore, chiederle di leggere, in questo momento così denso di avvenimenti drammatici, la critica di un film è chiederle troppo? Se me lo consente, la pregherei di leggere la critica di un film, l'«Ingiogo» apparso il 9 marzo a firma Sauro Borelli sull'Unità di Milano e la critica dello stesso film, apparso sul numero di Greco, sull'Unità di Roma del 13 gennaio 1979. Certo, ogni critico ha le sue opinioni, ma ogni giorno da giornali, riviste, giornali, si fa una certa coerenza. Come è possibile che la stessa testata ospiti una critica elogiativa di un film, e in un'altra mia critica di un altro film (David Greco) e un'altra addirittura offensiva (Sauro Borelli) di un film di Greco? Mi attribuisce la rinuncia alle idee per amore del denaro, e mi capicchia di «nobilitare» sulle gravi questioni che affliggono l'uomo moderno, ma mi dichiara in caccia di Greco o di Borelli? Spero che vorrà ospitare questa mia breve lettera e le invito i miei migliori saluti. LUIGI COMENZI (Milano)

Fazio e seale il giornale radio di Gustavo Selva

Signor direttore, sono d'accordo con le critiche a Gustavo Selva, commentatore e direttore del GR2. Non occorre esserle di tanto in tanto, in caccia di obiettività e della comune intelligenza, ammesso pure che il Selva faccia il suo mestiere di giornalista, ma la sua libertà di pensiero. Non dica però che il mezzo pubblico di cui egli si vale concorra alla pacificazione e alla pacificazione degli animi in questo momento in cui la unità degli italiani è di assoluta e vitale importanza. SIGNORETTO (Reggio Emilia)

Non era davvero comoda la galera dei antifascisti

Caro Unità, il giorno 22 maggio 1937 il maresciallo dei carabinieri di Caserta, dopo aver perquisito la casa, mi dichiarò in arresto in seguito ad una denuncia per attività antifascista. Il giorno dopo fui associato alla lista di antifascisti di via Spalato a Udine in attesa di passare attraverso la famigerata commissione per il giudizio. Non potrei mai dimenticare il pubblico arresto in cella, poiché non appena di steso sul pagliericcio fui aggredito da numerosi insetti: si trattava di cimici, in compagnia delle quali fui costretto a stare per tanto tempo, e cioè fino al giorno della partenza per il luogo di confino nel paese di Limbadi (Catanzaro). Ora leggendo i giornali che riguardano il caso Lochbeck penso conoscerà che il f. ex ministro Tanassi che i fratelli Leffebvre sono stati rinchiusi nel carcere di Rebibbia e Roma in comode celle separate, con televisione, acqua calda e bagno, altro che il 29 cellulare di via Spalato. In una compagnia delle cimici dell'umidità bagnato!

PAZIENTE SASSO (Valrasone - Fordenone)

Per Sir e Liguigas lo scontro si fa più duro

Occasione del riaccendersi della polemica l'emendamento proposto da PCI e PSI e approvato mercoledì scorso alla Camera - Chi non vuole il risanamento dei gruppi chimici - La posta in gioco

ROMA — Sul risanamento dei gruppi industriali in crisi — sostanzialmente i gruppi chimici privati — lo scontro si è fatto più aspro. L'occasione è questa volta è l'emendamento al decreto Prodi approvato mercoledì alla Camera e presentato dal PCI e dal PSI. Il governo aveva proposto (ed imposto in commissione Industria della Camera con una votazione di strettissima misura) di limitare il commissariamento alle sole imprese insolventi, in pratica alle società-madri dei grandi gruppi in crisi. Le sinistre, invece, hanno sostenuto l'esigenza che il provvedimento coinvolgesse gli interi gruppi, cioè anche le società operanti economicamente sane, spesso tra-

to tipo di intervento dello Stato nell'economia — della socializzazione delle perdite e della rivitalizzazione degli utili. «Quale industriale — ha affermato su «La Repubblica» di sabato il compagno Luciano Barca — non avrà la tentazione di portare tutti i suoi attivi su una società di società che operano in campi diversi. Queste, escluse secondo l'originario provvedimento governativo dalla gestione commissariale, potrebbero consentire a Rovelli di realizzare profitti, o addirittura, di riprendersi il controllo del gruppo attraverso l'Euteco. La stessa cosa vale per la Liguigas». In sostanza, si trattava di impedire a questo lo spirito dell'emendamento — che si potesse verificare la vecchia storia — emblema di un cer-

riero come Rovelli o Ursini possano, una volta cacciati dalla porta, rientrare dalla finestra. Ma anche di impedire che vadano in porto le manovre del partito «anticimico», di chi, cioè, vuole ridimensionare drasticamente l'apparato produttivo della chimica italiana. Gli effetti sarebbero laceranti sia sul piano economico, sia soprattutto su quello sociale, tenendo conto che gli impianti SIR e Liguigas sorgono nel Mezzogiorno. Non è un mistero, d'altra parte, che dietro queste manovre sono presenti anche gruppi multinazionali stranieri, ed anche di casa nostra (la Montedison per esempio). Se le cose stanno così, risulta chiara l'importanza dei-

con ITALTURIST primavera e pasqua a

BULGARIA Pasqua a Leningrado con visita di Mosca... GRECIA Pasqua greca... POLONIA primavera polacca... INDIA India classica... CUBA quadrisse cubana... KENIA 10 giorni di Africa nera... URSS 1° Maggio a Leningrado... A TUTTI I LETTORI DE L'Unità SCONTO 5%

Le banche fanno alzare il prezzo delle azioni

MILANO — Il ciclo borsistico di marzo, che terminerà tra una settimana, continua ad essere contrassegnato da una fase al rialzo. Il movimento rialzista è stato innescato, come nella scorsa estate, da interventi a sostegno effettuati da banche e società finanziarie, su alcuni titoli delle Partecipazioni Statali prima, e poi su altri come Montedison, SNIA (su cui sono in corso massicci rastrellamenti), Bastogi. I commentatori, però, si chiedono come mai le banche abbiano deciso «ora», in questo incerto momento, una nuova fase di «sollecitazione» dei corsi. Ma rispondere a ciò non è facile. Certo, l'economia presenta oggi aspetti assai diversi rispetto al disastroso 1976, e ciò va ricordato. Vi è la cosiddetta «ripresina» in atto, vi sono aspettative di dividendi, che tornano dopo anni che erano scomparse. Ma non è che il quadro manchi di tensioni, fra cui quella inflazionistica riemerge con la sua carica allarmante ad oscurare ancor più l'orizzonte. E invece la Borsa tira. Quanto alle banche esse sono trascinate in una fase completamente nuova. Le leggi sulla ristrutturazione finanziaria, la creazione dei consorzi le coinvolgono nella gestione diretta di cospicui pacchetti azionari. Perché non si deve pensare che il fatto che in un qualche interesse delle banche alla rivitalizzazione dei corsi? Gli scambi azionari si mantengono peraltro su livelli elevati, dai dieci ai dodici miliardi di affari quotidiani. Si è aperto inoltre un grosso lavoro attorno al mercato dei diritti a cominciare da quelli Olivetti e Sme. Ma oggi fra i protagonisti vi è il diritto relativo al titolo falcemont. I «buoni acquisto» sono, contrattano ora attorno alle 18 mila lire, ma nei giorni scorsi avevano toccato le 19.500. Senza questi «buoni acquisto» come si sa, non è possibile accedere alla cessaforte di Carlo Pesenti. Italmobiliare che fino a ieri «coteva» partecipazioni di tutto rilievo (Ras, Franco Tosi). Ecco perché il titolo falcemont continua a rimanere in vetta, ad essere oggetto di vasti scambi, e non è un caso che il titolo (tra avuta nel corso di questa settimana, a quotare intorno alle 30 mila lire. Prima gli interventi a sostegno, poi le nuove possibilità di lavoro aperte sul mercato dei diritti, infine la sensazione che la Borsa non è poi quel mercato così «emarginato» come volte sembra, hanno concorso fortemente a riattivare il mercato dei premi, sul quale si sono formate numerose e ampie posizioni al rialzo. Il ritiro dei contratti all' scadenza prossima del titolo presuppone una lotta accanita affinché i corsi non subiscano un precipitoso ribaltone. Non meraviglia, dunque, che all'inizio della scorsa settimana qualcuno abbia tentato di «incendiare» la Borsa «montando» la notizia, diffusa nella mattinata di lunedì dai notiziari radiofonici, del ritrovamento di un grosso giacimento petrolifero al largo di Ragusa. Lunedì sono stati scambiati in Borsa ben sedici milioni di titoli, di cui per la metà Montedison. E questo, dunque, il titolo che, in ogni tempo e stagione, resta il cavallo di battaglia della speculazione. Un titolo che, a prezzo modesto (l'altro ieri quotava 200 lire), Montedison è come la lanterna di un tempo: la regina di tutte le battaglie. Sulla sua scia sono le continue, che in vista della fusione con il titolo Bepi stabiliscono, a interessare la speculazione, vi sono le SMI (oggetto di ampi rastrellamenti), e da lunedì torna la Generale Immobiliare riammessa dalla Consob anche alla contrattazione del mercato a termine. L'Immobiliare è stata il cavallo di battaglia del bancarottiere Sindona. Essa, dopo un'annata di vicende, sembra avviata al risanamento. Ma quanto è costata al Banco di Roma? Romolo Galimberti

Dal nostro inviato

POTENZA — E' sera inoltrata e in giro da tempo non si vede nessuno. In una via, un paesino incastrato fra le montagne da Potenza. Nella sezione del PCI alcuni compagni, quasi tutti molto giovani, discutono una antica questione delle nostre organizzazioni meridionali. Potremmo dire che si tratta di un piccolo appezzamento di terra e di un gruppo di contadini. Poi qualcuno ripropone — la questione era nell'aria — il problema del lavoro che non c'è e di come la DC distribuisce quel poco che si riesce a trovare. Zuardi, operato di una media fabbrica del Politecnico, sfoggia un breve elenco di opere pubbliche che sono state finanziate, ma che non vanno ancora in porto. Il lavoro è erogato nel 77 come un fiume di latte, ma la DC e uomini dai mille mestieri hanno costruito l'ossatura di un sistema politico e di un largo consenso di massa. Oggi l'attenzione di questi personaggi è rivolta altrove. Di Siena, segretario provinciale del PCI, fa l'esempio del Mezzogiorno, il Nord di Potenza. Una zona di agricoltura trasformata, con molti comuni diretti dalle sinistre, in cui lo scorporo politico avviene sul controllo delle leve fondamentali di una economia agricola moderna. Ecco quindi la costellazione democristiana concentrata nelle forze per assicurarsi la gestione del conservatorio di Gaetano, vicino a Lavello, o del consorzio dell'Agroteramo. Vogliono assicurarsi il monopolio di alcune casematte di una economia che si libera dei vecchi legami, e si affida alla sfida delle trasformazioni. Ma non è solo qui il mutamento del panorama. Si ripete la storia di molti di questi centri del Mezzogiorno: la forza di direzione della città, la crescita della scolarizzazione, l'impiego pubblico come abbozzo per migliaia di persone. Per altri, c'è una strada diversa. Pensiamo alla migrazione e migliaia di donne che per lunghi periodi del anno si spostano a nord e sud della regione, partendo dalle diverse zone della provincia di Potenza, per lavorare in campagna quanto nel Mezzogiorno o nel Mezzogiorno a tempo di raccolta. «Abbiamo una base produttiva fragile», dice Simonetti. Eppure la crisi dei grandi gruppi chimici qui vuol portare colpi più duri. Gli stabilimenti di Tito e di Ferrandina (nel Materano) dovrebbero sparire, secondo la Liguichimica. 1.500 posti di lavoro cancellati d'un tratto. Attorno a questi operai c'è l'unità di tutta la regione, ma manca una iniziativa da parte del governo. Al l'incanto il movimento lucano sta rispondendo con grande fantasia unitaria. E Ferrandina dove l'azienda fa mancare le materie prime gli operai e il sindacato riescono a procurare per impedire che lo stabilimento muoia. «Non possiamo più essere una regione al servizio delle zone costiere», conclude Simonetti. Torna così il tema di fondo: è necessaria una nuova unità politica delle regioni meridionali. Giuseppe Caldarola

ANTEPRIMA TV

Il fantastico e la sceneggiata

TELEVISIONE - Il grande comico presenta la sua antologia

Difficile resistere alle insidie di Poe

Anche la TV si rifà al grande scrittore americano che ha dato vita ad una serie di moduli narrativi oggetto di saccheggio da parte dell'industria culturale

Comincia stasera sulla prima rete alle ore 20.40 il ciclo Racconti fantastici di Daniele D'Anza e Biagio Proietti, liberamente ispirati ai racconti di Allan Poe...

Se oggi Poe è uno degli autori ancora più letti e utilizzati a piene mani dal cinema e dalla televisione, ciò è dovuto alla sua doppia qualità di scrittore sofisticato e geniale, capace di inventare e creare moduli e formule della letteratura moderna...

spiccatamente satirici sia i racconti di viaggi per mare, il regno della prodigiosa qualità di sintesi di uno spirito inquieto, travagliato da una vita difficile, destinato esso stesso, come i personaggi dei suoi racconti, a diventare un modello - quello del "poeta maledetto" - tanto caro alla cultura decadente...



Un'immagine del « Racconti fantastici » da Poe

L'emigrante, storia di lacrime coltello amore

Sulla rete due un telefilm con Mario Merola

Che cosa possa venir fuori da una « sceneggiata » televisiva lo vedremo questa sera con L'emigrante, uno spettacolo ispirato alla celebre canzone di Leano Savio...

Sordi, almeno un milione di italiani

Un attore che ride di sé perché non si riconosce sullo schermo

ROMA - La RAI, radiotelevisione italiana, ha l'onore di presentare: Storia di un italiano, un programma ideato e realizzato da Alberto Sordi...

piangerà dinanzi al plotone d'esecuzione austriaco, mentre i suoi commilitoni lo daranno ancora una volta per disperso, ad arte...



all'epoca dello Scicco bianco, furono batoste. Comunque, con la storia di un italiano voglio semplicemente ricordare che ho fatto i miei film sempre da soggetti originali, sempre pensando a problemi sociali.

Giù la maschera!

Giù la maschera! Insomma, Alberto Sordi, che effetto fa? « Ah, lo rido. Rido, rido. Ma che fai, ridi? mi diceva sempre il povero De Sica quando eravamo in proiezione. Eh, sì, me fa tanto ride, gli rispondevo io. Guarda che non scherzo mica. Io non riconosco affatto sullo schermo. Anzi, quando parlo di quello lì, dico sempre: Lui, dico: Lui a questo punto non dovrebbe fare così, oppure: è meglio che Lui non la dica questa battuta. "Ahh, ma che sei pazzo?", mi faceva allora De Sica... »

Coscienza d'autore

Lunga pausa, Sordi: « Io sono molto suggestibile. Queste cose non si dicono, a volte portano molto male... » Chiarito scherzosamente l'equivoco, Sordi viene quindi bersagliato da richieste di spiegazioni per una mezza dozzina di personaggi contemporaneamente, e non mancano tentativi di ideologizzazio-

Le manovre al « Corriere della Sera »

Chi muove le fila del « balletto dei critici? »

Oggi il Corriere della sera - come riferivano in altra parte del giornale - non appare in edicola. La sua redazione giudica ormai intollerabile una situazione che, attraverso la continua violazione delle norme statutarie, sta riportando passo-passo il foglio milanese ai tempi di Missiroli...

PROGRAMMI TV

- 11 Rete 1
11 MEZZA DAL SANTUARIO DI MARIA SS. DEL SUFFRAGIO DI GROTTI DI CASTRO (VITERBO)
11.55 INCONTRI DELLA DOMENICA (C)
12.15 AGRICOLTURA DOMANI (C)
12.30 TG L'UNA (C)
13.30 TG NOTIZIE (C)
14.00 DOMENICA IN... (C)
14.10 NOTIZIE SPORTIVE
14.25 DISCO RING: Settimanale di musica e dischi
15.25 UNA PICCOLA CITTA' - Telefilm
16.15 NOTIZIE SPORTIVE
17.00 MINUTO (C)
17.50 DOMENICA DOLCE DOMENICA - «Un medico per Chio»
18.55 NOTIZIE SPORTIVE
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie A
20.00 TELEGIORNALE
20.40 RACCONTI FANTASTICI (C) - Liberamente ispirati ai racconti di Allan Poe
21.45 LA DOMENICA SPORTIVA (C)
22.45 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette sere
23 TELEGIORNALE



Magda Mercatali in « Amleto in trattoria » (Rete due, ore 17)

- 12.30 Rete 2
12.30 PAPOTIN E COMPAGNI (C)
13.00 L'ALTRA DOMENICA - Presentata da Renzo Arbore
13.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere (C)
14.00 TG2 DIRETTA SPORT: ATLETICA LEGGERA - Cross Internazionale (C) - TENNIS - CICLISMO
17.00 AMLETO IN TRATTORIA - Dal teatro di Achille Campanile
18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie B
18.45 TG2 GOL FLASH (C)
18.55 L'EMIGRANTE (C) - Sceneggiata
19.50 TG2 - Studio aperto
20.00 TG2 DOMENICA SPRINT (C)
20.40 L'EMIGRANTE (C) - Sceneggiata dalla canzone « Le creme napulitane » - Con Mario Merola e la sua compagnia
21.55 TG2 DOSSIER (C) - Il documento della settimana
22.50 TG2 STANOTTI - Programmi per sette sere (C)
23.05 LE PIAGGE IL JAZZ (C) - Dave Brubeck

TV Svizzera

ORE 13.30: Telegiornale; 14: Un'ora per voi; 15: Oro bianco; 15.45: Notiziario; 16.10: Il progetto 90; 17: Trovarsi in casa; 19: Telegiornale; 19.20: Lessico musicale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Il leone dei Pirenei; 21.40: La domenica sportiva;

TV Capodistria

ORE 19.30: L'angelo dei ragazzi; 20: Canale 27; 20.15: Punto d'incontro; 20.35: Le Olimpiadi dei mari; Film. Regia di Giorgio Bianchi, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Della Scala, Sandra Mondaini, Gino Cervi; 22: Musicamente.

TV Francia

ORE 11: Quattro stagioni; 12: Cori; 12.57: Top club domenicale; 13.15: Telegiornale; 14.30: Heidi; 15.20: Saperne di più; 16.20: Piccolo teatro; 16.55: Signor Cinema; 18.05: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 18.55: Telegiornale; 20.25: Questa pazza pazza neve; 21.50: André Mazon; 22.45: Catch a 4; 23.21: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 18.45: Disegnati animati; 19: Parollamo; 19.20: Vita da strada; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: «Abbasso tutti W no!». Film. Regia di Luigi Mangini, con Pier Paolo Capponi, Mara Venier; 22.15: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

TG 2 Dossier

È di pochi giorni fa l'appello lanciato dai magistrati milanesi per una effettiva riforma e democratizzazione della magistratura e per un recupero di credibilità delle istituzioni, al fine di stroncare la violenza nel nostro Paese. Il servizio di questa sera di Giancarlo Saltamatti, dal titolo Magistrati contro il terrorismo, con la tempestività che lo con-

traddistingue, ha raccolto l'appello e, denuncia, insieme ai giudici milanesi, la sistematica opposizione dei segreti efferisti-militari, le avocazioni di istruttoria con relativi conflitti di competenza, che da sempre impediscono di affrontare con organicità il problema del terrorismo. Partendo da piazza Fontana di dieci anni fa, TG-2 Dossier ripercorre le tragiche tappe dell'escalation terroristica che passando per le stragi di Brescia e dell'Italicus, dell'Assassino di Moro e della sua scorta è culminata poche settimane fa nell'uccisione del giudice Alessandrini, che aveva indagato sulle piste nere.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8, 18.15, 13, 17, 18, 20.55, 23; 8: Rievoglia musicale; 6.30: Piazza maggiore; 7.30: Culto evangelico; 8.40: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Messa; 10.20: Itinerario; 11.15: Io, protagonista; 11.55: Radio sbalza; 12.30: Rally; 13.30: Il calderone; 14.50: Carta bianca; 15.30: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.05: Radiodialogo; 18.05: Radiouno per tutti;

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.45, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno; 7.55: Un altro giorno; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Radiodialogo; 9.25: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 11.30: Alto gradimento; 12: GR 2 anteprima sport; 12.15: Romanzi; 12.45: Il gambero; 13.40: Revival; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domani a con noi; 15: Momento sport; 15.30: Domenica con noi; 16.15: I racconti sportivi; 17: Domenica sport; 17.45: Domenica con noi; 19.50: Spazio X; 22.45: Buonotte Europa.

Advertisement for Moskvich cars. Features a large image of a Moskvich 2140 car. Text includes 'L'auto può ancora essere economica', 'MOSKVICH per esempio', 'L.3.420.000', and 'beipi koeliker automobili'. Lists various dealerships across Italy.



Mercoledì sciopero in tutti i settori

# Per la prima volta si ferma il mondo dello spettacolo

Le ragioni della lotta nell'analisi di Franco Lay, segretario generale della FILS-CGIL - Una crisi complessa

ROMA - Se avete intenzione di andare a vedere un film in questa settimana, scartate la serata di mercoledì: soprattutto nei grossi centri, molti cinema rimarranno chiusi. Lo stesso consiglio vale per gli appassionati della lirica e della prosa, giacché anche le ribalte teatrali rimarranno sante. Pare il carnevale televisivo potrà subire modifiche in quel giorno, specialmente per le trasmissioni in diretta. Insomma, ripiegate sulla cena con gli amici.

Mercoledì è giornata di lotta per i lavoratori dello spettacolo. La Federazione sindacale unitaria ha chiesto ai suoi iscritti di interrompere il lavoro per 24 ore. Con gli operai, i tecnici, gli impiegati delle piccole e delle grosse aziende scioperano anche gli artisti, gli attori, i musicisti, gli autori. Fra sindacati e associazioni professionali (gli attori della SAI, gli autori dell'Anac, Cinema democratico) c'è stato un accordo al termine di incontri laboriosi che hanno tuttavia portato la discussione su: un terreno c'è una prima volta, così, che viene costruito insieme uno sciopero tra la FILS e queste associazioni, anche se, come riferiamo in questa stessa pagina, il comitato di lotta della SAI ha espresso alcune riserve sulla partecipazione allo sciopero di mercoledì.

Un fronte eclettico di categorie scende dunque in piazza, ma il coro è unanime e intona: «C'è crisi, la barca affonda, fate qualcosa».

Franco Lay, genovese e quindi esperto navigatore, si trova nel pieno della tempesta. Una lunga esperienza nelle strutture sindacali della fabbrica, delegato FIOM, poi all'Ufficio Organizzazione della CGIL, Lay è stato nomina-

to di recente segretario generale della FILS-CGIL. «Lui chiacchierato con lui parte, manco a dirlo, dal sostantivo crisi. Lay riflette sul fatto che quasi nessuno metta in relazione la crisi di chi fa spettacolo con la crisi più generale del paese, che non è soltanto economica e politica, ma investe problemi ideali e culturali».

Come si manifesta lo sfaldamento di questo settore? egli si chiede. Si fanno meno film e la gente è a spesso, ma c'è dell'altro. Prendiamo l'esplosione dell'attore: la sua è una categoria che si sente emarginata, frustrata; avverte che non ha un ruolo da giocare, che potrebbe essere invece determinante in uno spazio preciso e chiaro nella legge.

LE ISTITUZIONI - Quanto alle iniziative fiorite nelle maggiori città italiane nel corso dell'estate? A Roma, a Torino, a Milano, a Genova, a Napoli, le amministrazioni comunali si sono date da fare perché chi restava in città potesse usufruire di spettacolo. Un certo livello culturale, la gente, e i giovani soprattutto, ha risposto positivamente. Finite le ferie, tutto è tornato come prima e le iniziative restano sporadiche. Forse abbiamo tempo spesso nel passato certi impegni velleitari; un'espressione come «decentramento di politica culturale» va ripensata così come viene pensata le strutture da creare per la partecipazione.

La scuola è uno degli altri epicentri di questa crisi. Di musica, nella riforma della seconda ed. si parla soltanto adesso ed è fatica, perché i nodi vengono al pettine e scoppiano hubburi come quello del doppio lavoro per i professori d'orchestra.

UNO SCIOPERO ADESSO? - Si è discusso a lungo se fare o meno lo sciopero con

la crisi di governo. Il punto è un altro: i lavoratori dello spettacolo non scendono in lotta contro questo o quel governo, vogliono invece gettare sul tappeto pure i loro problemi: anche attraverso la soluzione di questi il paese può uscire dalla crisi.

LEGGI CINEMA - Aspettiamo ancora una legge che disciplini l'attività cinematografica. Essa è sempre più urgente, e non si può attendere oltre: deve basarsi sul finanziamento pubblico per la cinematografia italiana. La sua gestione va affidata ai soggetti interessati: fra gli altri, all'autore, la cui libertà d'espressione non ha un ruolo da giocare, che potrebbe essere invece determinante in uno spazio preciso e chiaro nella legge.

LEGGI TEATRO - Finanziamento di tutte le attività teatrali attraverso una politica di programmazione. Tra l'altro, è in pericolo il finanziamento degli enti lirici, se la crisi di governo si protrarrà ancora a lungo.

LEGGI 382 - Il decentramento alle Regioni di una serie di competenze e di attività rimane un altro degli obiettivi del sindacato. Il funzionamento delle istituzioni culturali passa attraverso gli enti locali.

TERZA RETE TV - Non si tratta di fare il Telegiornale a Torino oppure a Milano: una grande conquista della riforma non può essere gestita senza la partecipazione delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni democratiche e culturali delle regioni.

ISTRUTTORI - L'introduzione di nuove tecnologie ha portato al licenziamento di molti lavoratori nelle aziende, come in Tech nicolor e la Teensop. D'altra parte la crisi del cinema, e cioè la diminuzione del film da fare, rende molto difficile un adeguamento tecnologico a fronte della mancanza di lavoro. Il sindacato in questo ha delle difficoltà.

Mercoledì in molti centri vi saranno manifestazioni organizzate dalla FILS; a Roma, in mattinata, al cinema Ariston, con gli esponenti nazionali dei tre sindacati, parlerà il nome della Federazione CGIL-CISL-UIL. Pierre Carniti. Delegazioni di lavoratori si recheranno poi in Parlamento e a Palazzo Chigi per illustrare gli obiettivi dello sciopero.

Una riforma del cinema al teatro per far avanzare la democrazia nel nostro paese: è questo lo slogan che Lay tratterebbe per la giornata di lotta di mercoledì. È un fatto di democrazia l'impegno di una società verso le attività culturali.

Gianni Cerasuolo

## CINEMAPRIME

MAGIC - Regista: Richard Attenborough. Sceneggiatore: William Goldman, autore del romanzo omonimo dal quale è tratto. Interpreti: Anthony Hopkins, Burgess Meredith, Ann-Margret, Ed Lauter e il pupazzo «Fats». Giutto psicologico. Anglosassone. 1978.

L'illusionista Corky e il suo pupazzo parlante «Fats» sono effettivamente una persona sola, come vuole la prassi del perfetto ventriloquo, la quale impone di conquistare la massima confidenza con la «figura» per ricavarne i migliori effetti. Corky è bravissimo dunque, il guaio è che quest'uomo non può stare la massima confidenza con la «figura» per ricavarne i migliori effetti. Corky è bravissimo dunque, il guaio è che quest'uomo non può stare la massima confidenza con la «figura» per ricavarne i migliori effetti.

«Cancrena», il suo vecchio e astuto impresario, gli offre il passaporto per la celebrità. Esagitato e confuso, Corky rivisita freneticamente, a bordo di un taxi, i luoghi della sua adolescenza, sovrapprendendovi abbagli allucinanti. La sua metà è una sinistra bloccata ai bordi di un lago, dove langue Peggy, un'antica fiamma.

Vent'anni dopo, alla Du-

mas, Corky rivive con lei,

di talento in più. Infatti, in questo film ove regna sovrano la verosimiglianza psicologica, non c'è una sequenza superflua (e non si possono sottrarre certe sensibili finezze, a cominciare dall'uso sempre appropriato del pupazzo, che, per esempio, sorveglia attentamente Corky nei momenti più difficili, come per dargli la forza, o la parte mancante dell'occhio di vetro), né il benché minimo spazio per risvolti grotteschi.

Sul piano del linguaggio, Magic è un completo impeccabile, segno della profonda acquisizione della lezione hitchockiana. A differenza di Hitch, Attenborough non ha segreti, e rinuncia a qualsiasi espediente atto a produrre tensione. Ma quest'ultima puntualmente arriva, spesso grazie alla prova malsuola dell'attore Anthony Hopkins, interprete «patologico» di prima classe come lo fu a suo tempo Anthony Perkins. Il tocco lirico, ecco che cosa non c'è, l'impronta poetica. Ma è forse un peccato mortale in un cinema, come quello olandese, colonizzato dai poeti cialtroni?

d. g.

## Psycodramma da brivido

stavo fino in fondo, il sogno d'amore. Ma Fats, il pupazzo ribelle e caustico, compiuta contro l'illio. Quando sopraggiunge inaspettato, «Cancrena», che si accorge dei dissi mentali del suo pupillo («Sono sovravissuto a Tallulah Bankhead, sono sopravvissuto alla fine del varietà, ma tu...») è l'ultima delle sue battute, la situazione precipita. Il disubbidiente alter ego Fats, nelle drammatiche circostanze, assorbe ogni energia di Corky e lo istiga alle soluzioni efferate, anche quando si rifà vivo quel bifolco del marito di Peggy. Adesso, appunto, tocca a quest'ultima...

«Cancrena», il suo vecchio e astuto impresario, gli offre il passaporto per la celebrità. Esagitato e confuso, Corky rivisita freneticamente, a bordo di un taxi, i luoghi della sua adolescenza, sovrapprendendovi abbagli allucinanti. La sua metà è una sinistra bloccata ai bordi di un lago, dove langue Peggy, un'antica fiamma.

Vent'anni dopo, alla Du-

mas, Corky rivive con lei,

di talento in più. Infatti, in questo film ove regna sovrano la verosimiglianza psicologica, non c'è una sequenza superflua (e non si possono sottrarre certe sensibili finezze, a cominciare dall'uso sempre appropriato del pupazzo, che, per esempio, sorveglia attentamente Corky nei momenti più difficili, come per dargli la forza, o la parte mancante dell'occhio di vetro), né il benché minimo spazio per risvolti grotteschi.

Sul piano del linguaggio, Magic è un completo impeccabile, segno della profonda acquisizione della lezione hitchockiana. A differenza di Hitch, Attenborough non ha segreti, e rinuncia a qualsiasi espediente atto a produrre tensione. Ma quest'ultima puntualmente arriva, spesso grazie alla prova malsuola dell'attore Anthony Hopkins, interprete «patologico» di prima classe come lo fu a suo tempo Anthony Perkins. Il tocco lirico, ecco che cosa non c'è, l'impronta poetica. Ma è forse un peccato mortale in un cinema, come quello olandese, colonizzato dai poeti cialtroni?

d. g.

## Un «duro» vestito solo di ridicolo

Eastwood impersona in *Filo da torcere* un camionista vagabondo (e minorato, a giudicare dal traboccolo che si ritrova, nella grande parata dei trucks monumentali di *Convoy*) che non sa, tuttavia, separarsi dalla sua stravagante famiglia: un fratello pleichietto, una madre megera, e l'insuperabile gorilla adottato dopo aver sgonfiato la solita dozzina di pipici. Di bruti, Eastwood ne mastica a pranzo e a cena (ne sanno qualcosa quelli della «Vedova Nera», una setta di hippies formato truculento), e senza questi «brutti incontri», del resto, il film non saprebbe che cosa raccontare, poiché la *love story* del nostro eroe

con una cantante girovaga e un po' puttana è merce narrativa di nessuna consistenza. Per fortuna che il simpatico gorilla e quella vecchia strega Ruth Gordon (*Harold e Maude*) fanno salti mortali per strappare un sorriso.

Insomma, quel bestione di Eastwood, che sembrava il temibile erede di John Wayne, si mette a fare lo spiritoso, con la pesantezza che si ritrova. No, non è serio. Questo roccioso bifolco così folk sta diventando gomma da masticare. Con tutti i tumori che ha, John Wayne se lo incontra lo stende al tappeto.

d. g.

## Mani che muovono i fili e i sogni

Una rassegna internazionale del teatro dei burattini che metterà a confronto le esperienze occidentali e orientali

PONTEREDERA - Il Centro di sperimentazione e ricerca teatrale di Pontedera, che opera in stretta collaborazione col Teatro regionale toscano, ha dato vita recentemente ad un Istituto di ricerche archeologiche ed antropologiche sullo spettacolo, diretto dal professore Ferruccio Marotti. L'Istituto, in collaborazione con il Centro di Pontedera, il Teatro Regionale e la Regione Toscana ha elaborato un progetto di rassegna per favorire un'occasione di confronto fra le esperienze orientali ed occidentali di marionette, che per l'Oriente significano l'origine delle grandi tradizioni teatrali e per l'Occidente la rivoluzione teatrale del primo novecento che dà forma al teatro moderno. Il progetto porta il titolo: «Le mani che muovono i sogni: burattini fra Oriente ed Occidente».

La rassegna si articola in un lavoro di una settimana (a Pontedera dal 20 al 25 marzo), con spettacoli al mattino per le scuole; seminari per operatori teatrali e scolastici; proiezioni di filmati documentari al pomeriggio; ed infine, a sera, spettacoli per tutti.

Fra i gruppi che partecipano all'iniziativa avremo per l'Italia l'Opera dei Pupi dei fratelli Napoli, e il Pulcinella di Antonio Battiloro; le marionette tradizionali slovacche del gruppo «Loutkové Divadlo Radost», il teatro delle ombre Karagoz (Turchia), il teatro delle ombre del Bali (Indonesia), e la forma di Bunraku (Giappone).

Naturalmente questo sforzo organizzativo non poteva limitarsi ad una settimana soltanto per Pontedera e quindi sono stati presi accordi che prevedono il suo trasferimento successivamente a Roma, a Fara Sabina, a Firenze, a Torino ed a Lucca, per cui il progetto si protrarrà dal 20 marzo al 22 aprile.

Per Roma il CSRT di Pontedera potrà contare sulla collaborazione del Teatro Politecnico e del Teatro di Roma; per Firenze sul Comune di Firenze e il Teatro regionale toscano; per Torino sul Teatro Stabile di Torino; per Lucca ci sarà la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, di quella Provinciale e del Teatro regionale toscano.

Cosa significa questo incontro? Significa costruire uno spazio dove si trovino di fronte gli uni agli altri uomini e pupazzi provenienti da lontani angoli del mondo, e dar vita ad un «villaggio» in cui ci saranno gli spettacoli, il lavoro comune e gli incontri fra le varie esperienze. Al termine della settimana i burattini partiranno per la nuova destinazione. I burattini rientreranno nelle

casce, e gli operatori che avranno preso parte ai seminari (sono previsti cento partecipanti) arricchiranno le loro conoscenze e le loro esperienze. L'inaugurazione del progetto avrà luogo a Pontedera nella mattinata di martedì 20 marzo, con la presenza di esponenti del mondo culturale e dei rappresentanti degli enti che hanno organ-

izzato e che collaboreranno al «progetto».

Per ogni eventuale informazione e per le iscrizioni ai seminari, che sono aperte fino al 17 marzo p.v., gli interessati devono rivolgersi al Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera, Via Vecchia Stazione, 3, tel. 0587-57034 i. f.

## A Napoli la donna nel cinema e nel teatro

Una rassegna decentrata che è stata allestita per «fare il punto» sul tema

NAPOLI - «La donna nel cinema e nel teatro» è il tema affascinante e difficile di una interessante rassegna che è stata inaugurata a Napoli, nei giorni scorsi, con lo spettacolo *Molly cara* interpretato da Piera Degli Esposti. Una rassegna, questa, voluta dai comitati provinciali dell'ARCI e dell'UDI in collegamento con alcuni collettivi della città, e finanziata dal comune e dalla Provincia, che intende «fare il punto sul tema donna», su quello che finora ne è stato detto, su quello che potrà essere detto in prospettiva.

Per circa un mese, quindi, in un vecchio cinema-teatro del centro storico di Napoli, e in alcuni punti di un attento circuito di decentramento, attraverso le opere di Bergman o di Bunuel, di Dreyer o di Ferreri, di Visconti o di Godard (tanto per citare solo alcuni autori presenti nella rassegna cinematografica), o mediante le proposte teatrali di Lucia Poli o di Saviana Scalfi, di Laura Costa o di Lucia Vasilich, si parlerà di *femminile*. Si discuteranno i problemi delle donne, le loro tematiche, le loro prospettive, le loro speranze. Sono, infatti, previsti anche alcuni dibattiti e tavole rotonde, comessi alle proposte più interessanti.

A parlarci più in dettaglio dell'iniziativa è Anna Minichino dell'ARCI: «Alcune cose che caratterizzano questa rassegna, più di altre, indubbiamente ci sono, dice. Innanzitutto, è la prima di questo genere che si svolge a Napoli, organizzata tutta qui. Poi, lo spazio che abbiamo voluto utilizzare: un vecchio teatro del centro storico, per coinvolgere fasce di

pubblico non tradizionale. E' chiaro, lo sappiamo bene, che per fare questo non basta solo andare in un quartiere popolare e proiettare film. Il discorso è molto più lungo e articolato. Però, il tentativo lo abbiamo voluto fare lo stesso, e stando ai primi risultati, non è del tutto negativo. Ma lo scopo principale della rassegna è che, alla fine, da tutte le opere che abbiamo scelto, vorremo che uscisse un ritratto più reale di quella che è oggi la donna».

Ma ecco ancora altre notizie. Innanzitutto, va segnalato che il circuito di decentramento toccherà alcuni punti «caldi» della provincia napoletana, dove i problemi sono tanti e quasi tutti ricadono proprio sulle donne: Ponticelli, Barra, Milano, San Giuseppe Vesuviano, Acerra, Marigliano, Castellammare. Che oltre a quattro film diretti da donne, presenti nella rassegna «ufficiale» (*Maternale* di Giovanna Gagliardo, *Planeta Venere* di Eida Fattoh, *L'amore coniugale* di Dacia Maraini e *Senza legami* di Maria Meszaros) è anche prevista una settimana di film «fatti da donne e per le donne» che saranno proiettati presso il Cinema Ritz a cura del gruppo delle Ne-mesche. E, infine, che - nel settore teatro - è presente l'unico gruppo teatrale napoletano che da anni porta avanti uno studio sulla tematica femminile: la cooperativa della «Rigogliola», che presenterà *Sibyllae* di Adriana Carli.

Una iniziativa, come si vede, densa di spunti che fin dalle prime battute hanno già sollevato notevoli interesse.

m. ci.

## Oggi gli attori decidono la partecipazione allo sciopero

ROMA - Il comitato di lotta degli attori della SAI deciderà questa mattina, nel corso di un'assemblea convocata per le ore 10 al Teatro Filadelfo, se e in che modo partecipare allo sciopero generale dello spettacolo. In una conferenza stampa tenuta ieri, gli attori hanno criticato severamente il disegno di legge presentato da DC, PSI, PRI e PSDI in Parlamento, attraverso il quale si cerca di risolvere la controversa questione del riconoscimento della nazionalità italiana ai film. Secondo il comitato di lotta, non si è tenuto conto delle richieste avanzate dalla categoria (uso della lingua italiana sui set e diritto dell'attore a servirsi della propria voce). Le riserve sulla partecipazione allo sciopero proclamate dai sindacati, a cui pure si era giunti alla fine unitariamente, nascono dal fatto che ad esso aderiscono anche altre associazioni, come quella degli autori (ANAC), che si sono espresse favorevolmente sul disegno di legge. C'è il rischio, a questo punto, che la categoria rimanga completamente isolata, sebbene non manchi l'orientamento a prendere parte alla giornata di lotta, anche se con una partecipazione critica.

**collaudo a casa vostra, garanzia totale per 24 mesi,**

tv color ad alta luminosità, tv color a 99 canali, tv color elettronici, tv color ad altissima tecnologia, tv color.... per battere la concorrenza degli stranieri.

**VOXSON**  
la sfida del colore  
"Made in Italy"

Il compagno Giorgio Amendola conclude stamane al Palazzo i lavori del XIV congresso dei comunisti romani

La nostra battaglia per la libertà e la democrazia

L'eco dei tragici attentati di Torino e di Palermo - Messaggi di solidarietà inviati alle famiglie delle vittime colpite dalla nuova gravissima ondata di terrorismo - Il saluto delle delegazioni dei comunisti di Belgrado e di Madrid - Gli interventi dei rappresentanti dei partiti democratici

I nuovi tragici fatti di sangue di questi giorni, l'assassinio del segretario del DC perliniana, hanno messo drammaticamente l'accento sui problemi del terrorismo e della difesa della democrazia nei lavori del congresso dei comunisti romani. Ieri mattina, alla ripresa del dibattito, i compagni di lavoro della relazione del compagno Paolo Ciofi...

Luca Carnevale (FGCI), Matteo Amati (Porta Medaglia), Renato Cacciotti (Segni), Antonello Feloni (Magliana), Aldo Giunti (Atac Sud), Paolo Di Ricco (Centocelle), Gaetano Mancinelli (Acilia), Antonio Senese (Atac Ovest), Augusto Picchio (Villanova-Guidonia), Vittorio Parola (Balarzo), Cristina Pecchioli (Cavallotti), Benigno Picchetti (Acilia), Luigi Recchia (Mariani-Casali), Evandro Zaccaro (Torrespaccata), Nina Mancini (Che Guevara), Maria Grazia Passuello (Nuova Magliana), Antonio Bubbolini (Monte Porzio), Nunzio Guglielmi (Campitelli), Giovanni Tallone (Torre Nova), Roberto Tortorici (Eur), Enzo Mazzarini (Campagnano), Roberto Maffioletti (Statali centro), Nello Pazzaglia (San Lorenzo), Piero Salvagni (Eur), Orlando Lombardi (Torre Nova), Roberto Tortorici (Eur), Amos Bignoni (Ponte Milvio), Carlo Leoni (FGCI), Ivan Anastasi (Civiltavecchia 'D'Onofrio'), Alberto Asor Rosa (Nuova Gordiana), Tamara Petrucci (Celio), Renata Fiorina (Torrevecchia).



L'intervento di Luigi Petroselli

Come dare corpo e sostanza alla politica di solidarietà nazionale? Questa è la questione - ha detto il compagno Petroselli, aprendo il suo intervento - che ci ha posto il compagno Li Puma del PSI e possiamo dire che è il punto di partenza del nuovo e duro momento di lotta, iniziato con la nostra uscita dalla maggioranza. La politica di solidarietà nazionale messa in discussione dal DC e del suo gruppo dirigente, non è stata logorata solo dall'azione di resistenza e contraddittoria del governo, ma anche dalle atteggiamenti di chi la DC e altre forze, hanno assunto in tante altre istanze del Paese, a cominciare dai governi locali. Roma ne è un esempio. Ma in questo Paese dove lo Stato democratico porta il segno profondo della presenza della classe operaia, in questo Paese dove in modo nuovo si è posto il problema del rapporto tra le istituzioni e le masse popolari, non c'è da abbassare le guardie. Non c'è da cedere dal ruolo, dalla funzione dei comunisti nella difesa e nel rinnovamento della democrazia.

Gabriele Giannantoni

Nel giudizio sulla nostra linea politica dopo il 20 giugno - ha esordito il compagno Giannantoni - si insiste molto sul fatto risolutivo: quello dell'ingresso della classe operaia alla direzione del Paese. Con la minaccia del peggio si vuole il cedimento o il nostro adattamento al peggio. Non noi ci lasceremo certo intimorire dal nostro discorso sui contenuti, su ciò che bisogna fare per salvare il Paese e proseguire sulla via del risanamento e del cambiamento. Infine, il compagno Giannantoni ha affrontato la questione del rapporto tra democrazia e socialismo. Abbiamo andati avanti - ha detto - nell'analisi che abbiamo iniziato con coraggio e rigore intellettuale. Abbiamo indagato, abbiamo cercato di capire la natura dello Stato moderno. Non è questo, un terreno di astratta elaborazione teorica, ma un terreno di concreta iniziativa e lotta politica.

Lucia Carnevale

Il cambiamento nel nostro Paese - ha detto la compagna Carnevale - passa ancora attraverso una lotta internazionalista che assuma i gravi problemi che emergono negli equilibri tra Stati e Paesi diversi. La lotta è una condizione irrinunciabile per risolvere alcune delle tensioni più drammatiche, per imporre un nuovo assetto delle relazioni internazionali. La vicenda della guerra cino-vietnamita ha certamente colpito profondamente i comunisti, ha posto problemi e domande nuovi.

Il discorso di Giorgio Amendola

Non si può essere neutrali: l'impegno di tutti per isolare e battere il terrorismo

diversi costruiscono società più avanzate. Insieme, abbiamo una massa popolare, l'affacciarsi di nuovi protagonisti sono tutti elementi che non si lasciano racchiudere in schemi rigidi e angusti. Il rispetto dell'autonomia di ciascun popolo, un diverso assetto delle relazioni internazionali assicurano a tutti libertà e sviluppo possibili. La nostra lotta per cambiare questo Paese è già un contributo importante per realizzare questi obiettivi.

Matteo Amati

Di fronte a simili episodi - ha detto poi - non possiamo che affrettare i tempi di un cambiamento, un cambiamento che non possa essere solo un'operazione di facciata, ma che sia una vera e propria rivoluzione. Bisogna vedere: contro il terrorismo che cosa si fa? A questa domanda, la risposta è: la lotta. La lotta per il cambiamento, la lotta per il cambiamento. Bisogna vedere: contro il terrorismo che cosa si fa? A questa domanda, la risposta è: la lotta.

Renato Cacciotti

I problemi legati alla situazione internazionale sono stati al centro dell'intervento del compagno Cacciotti. Non si può indicare - ha detto - una linea di sviluppo, una linea di sviluppo che non si tiene conto del quadro internazionale. Un quadro preoccupante, segnato da gravi e profonde contraddizioni. La crisi del capitalismo è profonda e crea pericoli e tensioni. Ma non dobbiamo commettere l'errore di dividere il mondo in «buoni» e «cattivi». La terza via indicata dal progetto di Tesi è una proposta positiva, coerente. Una via nuova al socialismo che non è una pura ipotesi, ma nasce da una lunga e intensa esperienza di lotta. È necessaria, però, una battaglia tenace per farla avanzare. Una battaglia ideale, ma che ha anche precisi contenuti economici. Quanto, ad esempio, paga il nostro Mezzogiorno per una collocazione nei mercati internazionali?

L'intervento di Edoardo Perna

Il compagno Perna ha iniziato il suo intervento sottolineando la necessità di un adeguamento del partito nuovo, in un processo che deve essere di transizione. Adeguamento tanto più necessario, nel momento in cui si supera la formula ambigua del partito di lotta e di governo che si è fatta durante il fatto ancora i due momenti non unificati, e si scioglierà gli ulteriori residui di un'epoca che sono ancora una contraddizione fra democrazia e socialismo.

Teresa Frassinelli

Voglio intervenire al congresso - ha detto la compagna Frassinelli - sollevando una questione della quale nelle tesi non si parla quasi: quella degli anziani. Credo che il partito debba rafforzare la sua iniziativa per gli anziani, i cui problemi sono enormi e la cui presenza è sempre stata sottovalutata.

Maria Grazia Passuello

Dalle tesi - ha esordito la compagna Passuello - emerge con chiarezza il valore della posta in gioco nella lotta politica. Dal 20 giugno ad oggi, la linea della solidarietà democratica è andata avanti. Ma nella DC registra ancora un atteggiamento di delega contro il quale va data battaglia.

Nina Mancini

Molto abbiamo parlato nei nostri congressi - ha detto la compagna Mancini - della situazione internazionale, della aggressione cinese al Vietnam, e più in generale dei conflitti fra Stati che si richiamano al socialismo. Ma non credo che basti a dare una risposta alla rivendicazione, giustissima, della sovranità nazionale, delle vie razionali al socialismo. I comunisti italiani devono fare di più: devono rivendicare anche un nuovo internazionalismo, perché l'emergere di ostacoli in via di sviluppo, di nuovi popoli, nel mettere in crisi la sud-

Rocco Fragola

Il compagno Fragola ha sottolineato la necessità di un ulteriore adeguamento del partito nuovo, in un processo che deve essere di transizione. Adeguamento tanto più necessario, nel momento in cui si supera la formula ambigua del partito di lotta e di governo che si è fatta durante il fatto ancora i due momenti non unificati, e si scioglierà gli ulteriori residui di un'epoca che sono ancora una contraddizione fra democrazia e socialismo.

Giovanni Vitelli

Il nostro congresso - ha esordito il compagno Vitelli - si svolge in un momento in cui la tensione nei rapporti internazionali si è aggravata e pericolosa. L'attività dei comunisti fino ad oggi: l'atteggiarsi del partito nuovo, in un processo che deve essere di transizione. Adeguamento tanto più necessario, nel momento in cui si supera la formula ambigua del partito di lotta e di governo che si è fatta durante il fatto ancora i due momenti non unificati, e si scioglierà gli ulteriori residui di un'epoca che sono ancora una contraddizione fra democrazia e socialismo.

Il compagno Perna ha iniziato il suo intervento

Il compagno Perna ha iniziato il suo intervento sottolineando la necessità di un adeguamento del partito nuovo, in un processo che deve essere di transizione. Adeguamento tanto più necessario, nel momento in cui si supera la formula ambigua del partito di lotta e di governo che si è fatta durante il fatto ancora i due momenti non unificati, e si scioglierà gli ulteriori residui di un'epoca che sono ancora una contraddizione fra democrazia e socialismo.





« Tema e Variazioni »
« La Dama di Picche »
al Teatro dell'Opera

CONCERTI
ACCADEMIA S. CECILIA
Auditorio di Via della Conciliazione

AMICI DELL'ORGANO
Oratorio S. Sacramento, Piazza
Poli, 24

AMICI DELLA MUSICA A MONTE
MARIO (Via M. Romagnolo, 11)

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE
MODERNA
Auditorium di Via Salaria

TEATRO ORIONE (Via Tortona
10)
17.30 « Romanda LXXIX »

PROSA E RIVISTA
ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni
81)

ANFITEATRONE (Via Marziale 35 -
Tel. 3598636)

ASSOCIAZ. CULTURALE COLLO-
QUI (Via Salaria n. 6 - Tel.
360.51.11)

BELLI (Piazza S. Apollonia n. 11 -
Tel. 5894875)

SPAZIOUNO (Vicolo del Pan-
zi n. 3 - Tel. 585107)

TEATRO DI ROMA AL TEATRO
ENNIO GIORDANO (Via S.
Stefano del Cesso - T. 6798568)

TEATRO TENDA (Piazza Mancini
3 - Tel. 5895782)

DELLE ARTI (Via Sicilia n. 59 -
Tel. 47.58.598)

DELLE MUSE (Via Forlì n. 43 -
Tel. 853.948)

BORGIO SANTO SPIRITO (Via del
Pantano n. 17 - Tel. 845.26.741)

ETI-QUIRINA (Via M. Minghetti
n. 21 - Tel. 87.95.595)

ETI-PAROLI (Via G. Borsi, 20 -
Tel. 203223)

LA MADDALENA (Via delle Sestie
18 - Tel. 6549424)

MONGIOVINO (Via C. Colombo,
ans. Via Gemelli - T. 5139405)

DELLE ARTI (Via Sicilia n. 59 -
Tel. 47.58.598)

DELLE MUSE (Via Forlì n. 43 -
Tel. 853.948)

BORGIO SANTO SPIRITO (Via del
Pantano n. 17 - Tel. 845.26.741)

ETI-QUIRINA (Via M. Minghetti
n. 21 - Tel. 87.95.595)

ETI-PAROLI (Via G. Borsi, 20 -
Tel. 203223)

LA MADDALENA (Via delle Sestie
18 - Tel. 6549424)

MONGIOVINO (Via C. Colombo,
ans. Via Gemelli - T. 5139405)

PARNASSO (Via Simone n. 73 -
Tel. 656.41.92)

AL CENTRALE (Via Celsa n. 6 -
T. 6785578)

ROSSINI (Piazza S. Chiara n. 14 -
Tel. 654.2770)

ASSOCIAZ. CULTURALE COLLO-
QUI (Via Salaria n. 6 - Tel.
360.51.11)

BELLI (Piazza S. Apollonia n. 11 -
Tel. 5894875)

SPAZIOUNO (Vicolo del Pan-
zi n. 3 - Tel. 585107)

TEATRO DI ROMA AL TEATRO
ENNIO GIORDANO (Via S.
Stefano del Cesso - T. 6798568)

TEATRO TENDA (Piazza Mancini
3 - Tel. 5895782)

DELLE ARTI (Via Sicilia n. 59 -
Tel. 47.58.598)

DELLE MUSE (Via Forlì n. 43 -
Tel. 853.948)

BORGIO SANTO SPIRITO (Via del
Pantano n. 17 - Tel. 845.26.741)

ETI-QUIRINA (Via M. Minghetti
n. 21 - Tel. 87.95.595)

ETI-PAROLI (Via G. Borsi, 20 -
Tel. 203223)

DELLE ARTI (Via Sicilia n. 59 -
Tel. 47.58.598)

DELLE MUSE (Via Forlì n. 43 -
Tel. 853.948)

BORGIO SANTO SPIRITO (Via del
Pantano n. 17 - Tel. 845.26.741)

ETI-QUIRINA (Via M. Minghetti
n. 21 - Tel. 87.95.595)

ETI-PAROLI (Via G. Borsi, 20 -
Tel. 203223)

LA MADDALENA (Via delle Sestie
18 - Tel. 6549424)

MONGIOVINO (Via C. Colombo,
ans. Via Gemelli - T. 5139405)

PARNASSO (Via Simone n. 73 -
Tel. 656.41.92)

AL CENTRALE (Via Celsa n. 6 -
T. 6785578)

ROSSINI (Piazza S. Chiara n. 14 -
Tel. 654.2770)

ASSOCIAZ. CULTURALE COLLO-
QUI (Via Salaria n. 6 - Tel.
360.51.11)

BELLI (Piazza S. Apollonia n. 11 -
Tel. 5894875)

SPAZIOUNO (Vicolo del Pan-
zi n. 3 - Tel. 585107)

TEATRO DI ROMA AL TEATRO
ENNIO GIORDANO (Via S.
Stefano del Cesso - T. 6798568)

TEATRO TENDA (Piazza Mancini
3 - Tel. 5895782)

DELLE ARTI (Via Sicilia n. 59 -
Tel. 47.58.598)

DELLE MUSE (Via Forlì n. 43 -
Tel. 853.948)

BORGIO SANTO SPIRITO (Via del
Pantano n. 17 - Tel. 845.26.741)

ETI-QUIRINA (Via M. Minghetti
n. 21 - Tel. 87.95.595)

ETI-PAROLI (Via G. Borsi, 20 -
Tel. 203223)

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI
« Kabarett » (Teatro in Trastevere)
« Ariecchino servitore di due padroni » (Quirino)

CINEMA
« Occhi di Laura Mara » (Alcyon)
« Il pomicchio » (Aquila)

MURALE (Via del Pinarolo, 30 -
Tel. 5813249)
Alla 20.30 concerto jazz con
il Quintetto di Fatsi

TEATRO AL QUARTIERE (Ostia -
Viale Cardinali Ginnasi)
Alla 17.30 il Teatro « Paraven-
ti » di Genet, coop. Majakovski.

SPERIMENTALI
ABACO (Largo Mellini, 33/A - Te-
lefono 3604705)
Alla 21.15 « La casa di Uffizi »

ALBERICO (Via Alberico II, 29 -
Tel. 6547137)
Alla 21.15 « Passi falsi » di L.
Poli e G. Bertolucci. Regia di
Lucia Poli.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 -
Tel. 6547137)
Alla 21.15 « Chi ha paura di Igea
Miele? » di A. Scattolon.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 -
Tel. 6547137)
Alla 21.15 « Tropico di Matera » (Ultimo
giorno).

BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 -
Tel. 317.715)
Alla 21.30, Peter Pan (per un
teatro dei sensi) un lavoro tea-
trale di Fabio Sartorelli.

LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo
n. 1 - Tel. 611.71.80)
Alla 17.30 Mario Smeriglio pre-
senta la Comp. di Prosa Inizia-
tiva Teatrale Associata in « Pre-
miere » di A. Biondi, da Eschi-
lo e Robert Lowell. Regia di
Alberto Gennari.

SPAZIO ZERO - TEATRO CIRCO
(Via Galvani - Teatrico - Tel.
573089 - 6542141)
Alla 21.15 « Itaca » di L. Oli-
viero, con C. Marlowe di e
con Severino Sattarelli. All. 20
Prove aperte di « Mercurio »
del Comp. La Lanterna ma-
gica.

JAZZ - FOLK
CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via
del Castello n. 13E - Tele-
fono 483.424)
Alla 17.30 Joseph Bowie - Bobo
Shaw quintetto.

FOLK ST. LOUIS (Via G. Sacchi, 3 -
Tel. 5892374)
Alla 18.00 un spettacolo con il
Gruppo « Uguagliamo Le Oli-
viero » con Branlio Lopez e
Joseph Louis Guerra di pas-
saggio per Roma.

MUSICIAN (Largo dei Fiorentini
n. 3 - Tel. 6544934)
Alla 17.30 per il jazz gio-
vane « concerto di G. Galvani e Gio-
vannini » presentano « Rugantino ».

PRIME VISIONI
ADRIANO 325.125 L. 3.000
Teatro Paradiso, con S. Stal-
ione - Ione - DR

ALCYON 318.030 L. 3.000
Occhi di Laura Mara, con F.
Danaway - G. Sestini - DR

AMBASCIATORI SEXMOVIE
L'insaziabile
AMBASADE 540.89.01
Dalle 15.00 con S. Stalione -
L. Ione - DR

AMERICA 581.61.68
Ciao Ni, con R. Zero - M
Aniello - DR

ANTARES
Lo squale 2, con R. Scheider -
DR

APPIO 729.638
Una donna semplice, con R.
Schneider - DR

ARCADE 780.271
Taverna Paradiso, con S. Stal-
ione - DR

BARBERINI 475.1190 L. 3.000
L'isola degli uomini pesce, con
C. Casinelli - A

BELIUS 340.887
Lo squale 2, con R. Scheider -
DR

BLU MOON
Violette Nozire, con I. Huppert -
DR

BOLOGNA 426.700
Una donna semplice, con R.
Schneider - DR

CAPITOL 393.280
Una donna semplice, con R.
Schneider - DR

AURORA 393.269
Battaglia nella Galassia, con D.
Benedicti - A

BOITO
Vistola a domicilio, con W. Mat-
thau - SA

BRISTOL 761.54.24
Lo chiamano Bulldozer, con
B. Spencer - C

CALIFORNIA
Pari e dispari, con B. Spencer -
T. Hill - A

CASSIO
Come perdere una moglie e tro-
vare un amante, con J. Dorelli -
C

CLODIO 359.56.57
Sinfonia d'autunno, di I. Berg-
man - DR

COLORADO
La febbre del sabato sera, con
J. Travolta - DR (VM 14)

DELLE MIMOSE
Sinfonia d'autunno, di I. Berg-
man - DR

DONIA 317.400
L'amico sconosciuto, con E.
Gould - G

ELDORADO
Come perdere una moglie e tro-
vare un amante, con J. Dorelli -
C

ESPERIA 582.884
L'isola degli uomini pesce, con
C. Casinelli - A

ESPERO
Spettacolo teatrale
FARNESIA D'ESSAI 656.43.95
20.000 adesso nello spazio con
K. Dullea - A

HARLEM
La febbre del sabato sera, con
J. Travolta - DR (VM 14)

HOLLYWOOD
Vistola a domicilio, con W. Mat-
thau - SA

JOLLY 422.898
La febbre del sabato sera, con
J. Travolta - DR (VM 14)

MISSOURI 552.334
Vistola a domicilio, con W. Mat-
thau - SA

MODERNA 460.285
L'immensità, con M.
Mann - DR

MODERNO 460.285
L'immensità, con M.
Mann - DR

NEW YORK 780.271
Taverna Paradiso, con S. Stal-
ione - DR

NIAGARA 627.35.47
L'uomo ragno colpisce ancora,
con M. Hammond - A

NOVITÀ 780.271
Taverna Paradiso, con S. Stal-
ione - DR

NOVITÀ 780.271
Taverna Paradiso, con S. Stal-
ione - DR

NOVITÀ 780.271
Taverna Paradiso, con S. Stal-
ione - DR

NOVITÀ 780.271
Taverna Paradiso, con S. Stal-
ione - DR

NOVITÀ 780.271
Taverna Paradiso, con S. Stal-
ione - DR

NOVITÀ 780.271
Taverna Paradiso, con S. Stal-
ione - DR

NOVITÀ 780.271
Taverna Paradiso, con S. Stal-
ione - DR

NOVITÀ 780.271
Taverna Paradiso, con S. Stal-
ione - DR

NOVITÀ 780.271
Taverna Paradiso, con S. Stal-
ione - DR

NUOVO 588.116
Un poliziotto scomodo - DR

NUOVO OLIMPIA
Non perveruto
ODEON 464.760
Sexy symphony

PALLADIUM 611.02.03
Come perdere una moglie e tro-
vare un amante, con J. Dorelli -
C

PLANETARIO
Incontri ravvicinati del terzo ti-
po, con R. Dreyfuss - A

PRIMA PORTA
Pari e dispari, con B. Spencer e
T. Hill - A

RIALTO 679.07.63
Come perdere una moglie e tro-
vare un amante, con J. Dorelli -
C

SALA IMBERTO 679.47.53
Ultima isola del piacere, con O.
Pascali - S (VM 18)

SPIEDINI 620.205
Pari e dispari, con B. Spencer e
T. Hill - A

TRIANGOLO (Luminico)
Quel pomeriggio di un giorno
da cani, con A. Pacino - DR
C (VM 14)

TRIANGOLO
La vendetta della pantera rosa,
con P. Sellers - SA

SALE DIOCESANE
ACCADEMIA
Viva d'Artenan - DA

AVILA
4 bastoni per un danese, con
D. Jones - C

BELLE ARTI
Pantera rosa show - DA

CASALETTI
La pantera rosa, con G.
Wildner - A

CINEFORNELLI
Lo chiamavano Bulldozer, con
B. Spencer - A

CINE SORGENTE
La collina degli stivali, con T.
Hill - A

COLOMBO
Gesù di Nazareth (prima parte)
con R. Powell - DR

COLOMBO
Gesù di Nazareth (seconda parte)
con R. Powell - DR

COLOMBO
Gesù di Nazareth (terza parte)
con R. Powell - DR

COLOMBO
Gesù di Nazareth (quarta parte)
con R. Powell - DR

COLOMBO
Gesù di Nazareth (quinta parte)
con R. Powell - DR

COLOMBO
Gesù di Nazareth (sesta parte)
con R. Powell - DR

COLOMBO
Gesù di Nazareth (setta parte)
con R. Powell - DR

COLOMBO
Gesù di Nazareth (ottava parte)
con R. Powell - DR

COLOMBO
Gesù di Nazareth (nona parte)
con R. Powell - DR

COLOMBO
Gesù di Nazareth (decima parte)
con R. Powell - DR

COLOMBO
Gesù di Nazareth (undicesima parte)
con R. Powell - DR

COLOMBO
Gesù di Nazareth (dodicesima parte)
con R. Powell - DR

COLOMBO
Gesù di Nazareth (trigesima parte)
con R. Powell - DR

SALA VIGNOLI
Rocky, con S. Stallone - A

S. MARIA AUSILIATRICE
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo
mondo, con S. Tracy - SA

SESSORIANA
L'uomo ragno, con N. Hammond

TIBUR
Heldi, con E. M. Singhammer -
S

TIZIANO
Primo amore, con U. Tognazzi -
DR

TRASPONTINA
Gesù di Nazareth (parte second-
a), con R. Powell - DR

TRASTEVERE
Paperino e Company in vacanza
DA

TRIONFALE
Il tesoro di Matecumbe, con P.
Ustinov - A

VIRTUS
Pantera rosa show - DA

TEATRO TENDA
Piazza Mancini - Tel. 39.39.69

DAL 13 MARZO
A GRANDE
RICHIESTA
RITORNANO
I GATTI
DI VICOLO
MIRACOLI

Preveduta al botteghino
del Teatro

2° SETTIMANA al
ROUGE et NOIR

«...E' curioso che una so-
cietà organizzata e cosid-
dettata civile tenga sotto
controllo la preda e non
il predatore...»
(IL PAESE SERA)

L'amour
Vole

Ben Hur, con R. Burton - 5M

MALTA
Sella d'argento, con G. Gemma

MONTE OPPIO
Dubbù, il magliolino tutto malto

MONTE OPPIO
Bermude la fossa maledetta, con
A. Kennedy - DR

NATIVITA'
Guerra spaziale, con K. Morip -
A

NOI
La vendetta della pantera rosa,
con P. Sellers - SA

ORIONE
Centro Terra, continente sconosci-
uto, con D. Mc Clure - A

PANFILO
La vendetta della pantera rosa,
con P. Sellers - SA

REDENTORI
Agente 007 la spia che mi amava
con R. Moore - A

REGINA PACIS
Piccione l'attrice, con B. Spenc-
er - A

SALA CIMSON
Capitan Nemo missione Atlantide
con J. Ferrer - A

VIETATO ai minori di 18 anni

coop
IL TUO NEGOZIO
AI TUOI PREZZI
Patate prod. Emilia-Romagna
sacchetto Kg. 10 1.990
Miele Golden
1° qualità - il Kg. 390
Ariel
formato E2 650
Whisky
Johnny Walker
cl. 75 4.100
Saponi neutri
Mantovani
formato bagno 360
Caffè
Suecico
sacchetto g. 200 1.190
Bio Presto
lavatrice
Iustino Kg. 4,8 4.950
Riso
originario
g. 950 495
Formaggini
MILANO
oro - blu x 8 620
Olio
di girasole
Rama L. I 1.080
Pasta
Star
g. 400 245
Formaggio
Dover
bicch. g. 190 760
Nerella
Favos
vaso g. 365 1.140
Fagioli
cannellini
g. 400 160
Wurstel
Düla
g. 100 210
Scottex
case
2 rotoli 620
Doppio Brode
Star
10 cubetti 390
Salame
puro suino
g. 600 ca. - l'etto 438
Ammorbidente
Lenor
cc. 870 740
Biscotti
Nipal
Bottoni
pacco doppi g. 180 520
Polpa
di suino magro
il Kg. 3.880
Gruppo
Julie
cl. 75 2.590
Fetta
Macinata
Molina Bismar x 42 510
Scamerita
di suino magro
con osso - il Kg. 2.680
Nei Supermercati coop di:
Roma - Largo Agosta (zona Prenestina) • Civitavecchia - Via Mazzini
1.700 800 300
1.500 1.500 900
350 3.700 950
I consumatori insieme per la qualità e il risparmio

VISITATE LA
26° RASSEGNA
INTERNAZIONALE
ELETRONICA
NUCLEARE ED
AEROSPAZIALE
9-18 MARZO
PALAZZO DEI CONGRESSI
ROMA-EUR
ORARIO MOSTRA
9-19,30 (continuato)

al FIAMMA
IL CAPOLAVORO DI
FRANCESCO ROSI
Orario spettacoli
16 - 19,15 - 22,15
DAL LIBRO ITALIANO
PIU' LETTO NEL MONDO.
UNA TAPPA OBBLIGATA
PER CHI AMA IL CINEMA
E NE VUOL PARLARE
GIAN MARIA VOLONTE'
CRISTO
SI E FERMATO A EBOLI
PAOLO BONACCINI-ALAN CUNY
LEAMASSARI
VINCE PARIS-FRANCIS SIMON
ORARIO SPETTACOLI
Apertura 16 - Ultimo 22,30

SUPERGALATTICO SUCCESSO AI CINEMA
4 FONTANE - INDUNO - AIRONE
ATTENZIONE: LA TERRA STA PER ESSERE INVASA DAI MOSTRI SPAZIALI,
RIUSCIRANNO I NOSTRI AMICI ROBOT A SALVARLA?
L'ESPLOSIONE "ATLAS UFO-ROBOT"
CONTRO GLI
INVASORI SPAZIALI
A TUTTI I RAGAZZI CHE INTERVERRANNO ALLE VISIONI DEL FILM,
SARA' REGALATO, FINO AD ESAURIMENTO, UNO SPECIALE ADESIVO



La vitalità politica dell'isola « riformista » latino americana

Democrazia e petrolio in Venezuela

Le opzioni e le scelte in una realtà dove caratteri di dipendenza e sottosviluppo si mescolano a nuove esperienze - Le possibilità della sinistra e il bipartitismo consolidato dall'alternanza al governo dei democristiani e dei socialdemocratici

Dal nostro inviato

CARACAS - Dopo l'insurrezione contro la dittatura di Perez Jimenez, la guerriglia rivoluzionaria, il consolidamento del regime costituzionale, il riformismo socialdemocratico, ecco il confronto con il (probabile) riformismo democristiano: in due decenni la sinistra venezuelana ha vissuto e sta vivendo un ventaglio fin troppo ampio di opzioni e scontri politici. Sotto ogni aspetto si tratta di vent'anni tumultuosi, fortemente dinamici. Specialmente gli ultimi cinque, quando sul paese è cominciata la pioggia di denaro dell'aumento dei prezzi del petrolio: cinquanta miliardi di dollari (una cifra, si fa notare un economista venezuelano, pari alla metà degli aiuti del piano Marshall per la ricostruzione europea nel dopoguerra). L'intensità delle esperienze personali e sociali, l'effervescenza dell'economia, non riescono a nascondere comunque i dati storici, immutati nella sostanza, che fanno del Venezuela un paese dipendente e sottoposto alle lacerazioni e al pesante carico del sottosviluppo (ma alla nuova borghesia in ascesa non piace essere considerata nel terzo mondo e fa scrivere sulla stampa che c'è troppa ricchezza nel paese per potervi appartenere). Dall'insieme degli ingredienti emerge una situazione con molte possibilità, che permetterà alle forze di coerente rinnovamento di verificare ipotesi e tentare soluzioni politiche nuove.

che manchi della lettera «R» (revolution o revolucionario) è una rarità, diremo che in Venezuela un partito, sia di centro o sia, di fatto, conservatore, se non vuole il suicidio deve definirsi «riformista». Una delle ragioni di questa caratteristica è probabilmente dovuta a una ricchezza petrolifera che è andata sommando una società democraticamente limitata anche più rapidamente di quanto non abbiano fatto gli sconosciuti politici (che pure non sono stati da poco). E il fallimento dell'intento guerrigliero degli anni sessanta, di cui la sinistra - tutta la sinistra - paga ancora il pesante prezzo, ha facilitato questa generale tendenza verso il centro. E' andato così consolidandosi un bipartitismo perfetto tra Azione democratica (di tendenza socialdemocratica) e COPEI (la DC) che schiaccia gli intenti dichiaratamente di destra (o fino a indipendenti contro i partiti) e mantiene ai margini una sinistra divisa in cinque formazioni con rappresentanza parlamentare (per un totale del tredici per cento dell'elettorato) e alcuni gruppi estremisti. Nelle ultime elezioni, vittoriose per il DC Luis Herrera Campins che divenne domani formalmente presidente del Venezuela, i candidati dei due maggiori partiti hanno sfiorato il 90% dei voti; ma nessuno dei due ha la maggioranza e alla sinistra può capitare di divenire arbitra in una contrapposizione tra i due «grandi».

Pur se la lezione dai numeri non è incoraggiante per le forze del rinnovamento sociale, la situazione resta interessante con un importante aspetto positivo. Infatti in un'America latina dove in questo momento c'è gran bisogno di democrazia, quella venezuelana si dimostra vitale e merita di essere seguita, per il valore di esempio che può avere per altri Paesi della Regione. Si tratta di un bipartitismo «di un regime rappresentativo diversi nella sostanza da quelli esistenti in Colombia, dove la forma costituzionale si è mantenuta negli ultimi decenni attraverso un accordo tra liberali e conservatori ma dove il contenuto della democrazia è andato sempre più perdendosi e alle votazioni partecipa una minoranza degli elettori. Nel Venezuela, invece, il bipartitismo è stato fino ad ora la

espressione di una partecipazione di massa alla vita politica e di una contrapposizione di partiti con ideologie abbastanza definite mentre la sinistra, pur se fortemente minoritaria, mostra una promettente vivacità intellettuale e una evidente vitalità. La alta Azione Democratica - COPEI degli ultimi anni è stata una riconferma del bipartitismo, una dimostrazione di fiducia popolare nell'alternativa variamente proposta dalla sinistra; ma non si è trattato di un semplice mutare di etichette. Le richieste che sorgevano dal paese nel corso stesso delle trasformazioni sociali ed economiche - si pensi alla violenta urbanizzazione, alla nazionalizzazione del petrolio, allo sviluppo industriale in cammino - esprimevano una volontà che non poteva essere del tutto elusa. I due principali partiti, inoltre, connotano nella creazione di una base popolare organizzata, e attiva è la presenza dei sindacati in particolare il tema della partecipazione alla vita dello Stato viene indicato come uno dei principali del programma del governo democristiano che ora si installa. Adon Vivas Teves, uno dei dirigenti del COPEI vicini al presidente Herrera, ci ha parlato a lungo dell'impegno del suo partito per «la democratizzazione, il decentramento, la creazione di consigli di quartiere; di comitati di difesa del consumatore, di organi rappresentativi di studenti e professori nelle università». E il nuovo presidente ha più volte affermato la sua intenzione di operare per ridurre la condizione di emarginazione civile ed economica della grande parte di popolazione che si addensa in condizioni di povertà e abbandono alla periferia di Caracas e che spesso cerca l'integrazione con la città attraverso i mille traffici possibili in «ricco» Venezuela di oggi.

Il problema «marginale» E' questo uno dei problemi più drammatici del Paese, e la stessa parola «marginale» con cui quella popolazione è chiamata sarà presto adeguata, visto che secondo le previsioni nel corso dei decenni saranno loro, i «marginale», ad essere la maggioranza della popolazione nella capitale. Il presidente Carlos Andrés Perez, di Azione democratica, lascia al suo successore un paese nel quale si sono approfondite le differenze sociali, c'è la corsa al con-

sumismo, dilaga la corruzione e aumentano i prezzi. Il nuovo governo dovrà correggere anche uno solo di questi fenomeni? I propositi di Luis Herrera Campins sono di razionalizzare lo andamento dell'economia e far fronte alle esigenze della popolazione - specialmente case, ospedali, scuole - sacrificata a una volontà di crescita economica. Dal canto suo Azione democratica, ribattono oppositori, sembra probabile che ricerchi nelle sue origini più genuinamente socialdemocratiche le ragioni di un contratto politico. Il segretario generale di AD, Alejandro Izaguirre, ci ha parlato della necessità di «riattuallizzare le tesi di sinistra nazionale» del suo partito in questa nuova fase di «sviluppo del paese» e di uscire da un «eccessivo» «pragmatismo». Nella nuova condizione di potere conquistata, i democristiani si preparano a dare battaglia nei sindacati finora largamente controllati dagli uomini di AD. Si apre insomma un periodo di intensa lotta politica nella quale partiti e governo verranno messi alla prova. Una situazione in cui la sinistra può attivamente e utilmente intervenire con intelligenza politica. Le esperienze vissute hanno ritto in Venezuela quel circolo allimentare (riscontabile anche in altre realtà latino-

americane) per cui alla costatazione della condizione minoritaria la sinistra risponde con una sovraestimazione delle proprie possibilità, con la fuga in avanti nella guerriglia e nella rivoluzione socialista. Quando più coerentemente quando meno, il proposito è quello di accettare il terreno di lotta che si offre, la concretezza politica di un bipartitismo socialdemocratico-democristiano, lavorando nella realtà sia dei piccoli che dei grandi problemi di esistenza delle masse lavoratrici e affrontando il tema dell'espansione e approfondimento della democrazia venezuelana (funzione del parlamento e dei comuni, garanzie al diritto di sciopero, partecipazione dei cittadini eccetera). Appare superato il clima di divisioni e polemiche degli ultimi anni, e partiti e gruppi della sinistra agiranno in modo coordinato nel parlamento e si presenteranno uniti alle prossime elezioni amministrative. Ma, data la situazione descritta, l'unità del 13% non può essere la questione risolutiva. Può divenire il primo passo per il pendolo AD-COPEI e per costruire una politica nuova, capace di avviare un mutamento reale nella vita del paese.

Nostro servizio WASHINGTON - La riduzione dei rifornimenti di petrolio e gli aumenti del prezzo del greggio, complessivamente del 9 per cento, annunciati negli ultimi giorni da molti paesi produttori cominciano ad avere effetto negli Stati Uniti, il primo paese consumatore nel mondo. Sette linee aeree hanno annunciato finora la cancellazione di voli interni, almeno per il mese di marzo, a causa di mancanza locale di carburante. Queste, assieme ad altre linee, chiederanno all'agenzia governativa che regola i voli interni l'autorizzazione di aumentare i prezzi dei biglietti e di annullare alcune tariffe ridotte. Le quattro compagnie petrolifere che forniscono carburante alle linee hanno citato come motivi delle mancate locali l'interruzione per tre mesi della produzione di petrolio in Iran, il principale produttore di carburante per aerei, un'insufficienza di raffinerie negli Stati Uniti e un aumento della richiesta di carburante in seguito alle recenti riduzioni delle tariffe. Anche gli enti degli autotrasporti - tra autocarri e autobus - avvertono che la mancanza di carburante diesel comincia a raggiungere un livello «critico» e hanno già ridotto i servizi in alcune zone del paese. Anche se gli automobilisti non danno ancora segni di preoccupazione tale da ridurre l'uso della macchina, i prezzi della benzina continuano a salire dall'inizio dell'anno, dando sempre più credito alla previsione fatta dal segretario per l'energia, James Schlesinger, secondo cui un gallone di benzina costerà un dollaro entro la fine dell'anno (190 lire il litro). Mentre il prezzo medio di un gallone di uno dei tre gradi disponibili negli Stati Uniti costava 70 centesimi (130 lire al litro) alcuni mesi fa, i prezzi cambiano ormai così frequentemente che spesso i proprietari non espongono più i prezzi sulle pompe. A differenza dell'embarco di cinque anni fa, quando la mancanza di rifornimenti portò alla chiusura massiccia delle pompe di benzina in tutto il paese, l'attuale stretta suscita preoccupazione più per gli aumenti dei prezzi che per la mancanza reale di rifornimenti. Statistiche rilasciate dal governo pochi giorni fa hanno rivelato che l'aumento dei prezzi all'ingrosso, provocato principalmente da aumenti per la benzina e per prodotti alimentari, si aggira attorno ad una cifra annuale del 13%. Di fronte a questa situazione, l'amministrazione Carter è premita da due spinte contrastanti. La prima è una forte spinta per lo sbocco e la liberalizzazione dei prezzi dei prodotti petroliferi portati avanti, evidentemente, dalle compagnie ma appoggiata anche da altri settori dell'economia nonché da una parte della stessa amministrazione. Secondo i termini delle nuove leggi sull'energia, il presidente avrà il potere di decidere sulla questione dello sbocco entro il mese di giugno e già si sentono le voci, tra cui alcuni giornali e l'ex presidente Ford, che sfidano Carter ad accettare le conseguenze inflazionistiche dello sbocco e della liberalizzazione per permettere alle compagnie di guadagnare più soldi che verrebbero poi, affermano, investiti nella produzione di petrolio americano e quindi di ridurre la dipendenza degli Stati Uniti dal petrolio importato. Un passo significativo in questa direzione è stato fatto negli ultimi giorni quando il dipartimento per l'energia ha approvato un nuovo regolamento che permette alle compagnie di scaricare gli aumenti di costi per la produzione di tutti i loro prodotti sul prezzo della benzina, una misura che si calcola porterà ad un aumento immediato al consumatore. Questa tendenza alla liberalizzazione dei prezzi è fortemente condannata dai gruppi che rappresentano i consumatori e dall'ala «Liberal» del partito democratico che trovano il loro portavoce nel senatore Edward Kennedy, già definito il possibile avversario più pericoloso di Carter nelle prossime elezioni presidenziali. Questi gruppi hanno iniziato una causa contro il governo dopo l'approvazione del nuovo regolamento sul prezzo della benzina. Ed un'altra sfida alla posizione del dipartimento per l'energia, una inchiesta iniziata dal rappresentante democratico Alberto Gore ha messo in dubbio la validità delle stesse statistiche in base alle quali l'amministrazione motiva la gravità dell'attuale situazione. E' noto, infatti, che dei venti milioni di barili di petrolio consumati ogni giorno dagli Stati Uniti, meno del 5 per cento veniva importato dall'Iran prima dell'interruzione della produzione in quel paese. Il 28 dicembre scorso, il dipartimento per l'energia, come anche l'Agenzia internazionale per l'energia che ha richiesto una riduzione del 5 per cento del consumo da parte dei 21 paesi membri, afferma che l'interruzione della produzione iraniana ha portato ad una riduzione mondiale di due milioni di barili al giorno. L'inchiesta del Congresso parla invece di una riduzione di solo 80.000 barili e accusa le statistiche a loro vantaggio per creare una «mentalità di crisi» in cui possono aumentare i prezzi facilmente. Per il momento Carter si è limitato a chiedere agli americani di conservare il petrolio e si è rivolto al Congresso per ottenere l'autorità di imporre alcune misure nell'eventualità la situazione dovesse peggiorare durante l'estate. Il «piano di risposta all'Iran», che Carter dovrebbe descrivere in dettaglio nei prossimi giorni, prevede la chiusura delle pompe di benzina il sabato e la domenica, limitazioni alla temperatura negli edifici pubblici per risparmiare il petrolio da riscaldamento e altre forme di razionamento.

Mary Onori

Contro l'uso del «ciador»

Nuova manifestazione di donne a Teheran

TEHERAN - Decise a difendere la loro libertà, migliaia di donne sono scese nuovamente in piazza ieri a Teheran ed in altre città dell'Iran. A Teheran gruppi isolati di fanatici musulmani hanno aggredito le dimostranti nella centrale via Ferdowsi, il corso della capitale. Per manifestare, gran parte delle donne hanno abbandonato i loro uffici; in particolare sono scese in strada le impiegate dei principali istituti bancari e della «Iran Air» la compagnia di bandiera iraniana. Ma alla protesta hanno aderito anche molte segretarie di compagnie private. Le dimostrazioni sono state per le vie principali di Teheran al grido di «non vogliamo il ciador», «lasciateci le nostre libertà». Quindi hanno cercato di raggiungere il ministero della giustizia, ma gruppi di uomini

armati hanno sbarrato loro la strada. L'azione dei gruppi di estremisti islamici è in particolare gli attacchi per le strade contro le donne sono stati severamente condannati dall'ayatollah Khomeini, che ha promesso castighi «rapidi e esemplari». Un gruppo di donne ha iniziato un «sit-in» in una moschea di Teheran. Un «comitato Khomeini» ha proceduto intanto a Teheran alla distruzione di un milione e duecentomila bottiglie di vino dell'Azerbaijan, in ottemperanza all'editto di Khomeini che vieta l'uso di bevande alcoliche. Tuttavia va sottolineato che anche questi episodi di distruzione sono dovuti a elementi «di base» dei comitati, senza - e spesso anzi contro - indicazioni in tal senso da parte di Khomeini e degli altri leader religiosi.

Domani a Parigi il «vertice» della CEE

PARIGI - La situazione economica e sociale all'interno della comunità, con particolare riferimento ai problemi di occupazione e dell'emergenza, sarà il tema centrale del tredicesimo consiglio europeo - formato dai capi di Stato o di governo dei nove - i cui lavori saranno presieduti domani e martedì a Parigi, da Valéry Giscard d'Estaing in quanto, dal primo gennaio scorso, la Francia ha la presidenza semestrale di turno del consiglio della CEE. Ufficialmente le conversazioni - alle quali parteciperà per l'Italia il presidente del consiglio Andreotti affiancato dal ministro degli esteri Forlani - dureranno complessivamente sei ore e mezzo. Le conclusioni del summit saranno presentate in una conferenza stampa che Giscard farà martedì.

Dai nazionalisti del FLNC

Più di 30 attentati compiuti in Corsica

PARIGI - Il fronte di liberazione nazionale della Corsica (FLNC) è ancora una volta salito clamorosamente alla ribalta la scorsa notte in Corsica con trentadue attentati dinamitardi ai danni di agenzie bancarie e di uffici delle imposte a cui hanno fatto eco a Parigi le esplosioni di due ordigni collocati davanti ad agenzie bancarie. Si ignora se due attentati perpetrati a Parigi, entrambi contro agenzie della «Société générale», vadano attribuiti all'FLNC. Per ora quest'ultimo si è limitato a rivendicare la responsabilità dell'ondata di attentati avvenuta in Corsica e che - se non ha fatto vittime - non ha prelevato risparmiato alcuna città dell'isola, da Ajaccio (8 esplosioni) a Bastia (6 esplosioni), passando per Calvi, Corte, Aleria, Cervione, Ghisonaccia, Portovecchio ed altri centri minori.

Ispettore di polizia ucciso a Madrid

MADRID - Un ispettore della polizia è rimasto ucciso a Madrid nel corso di una sparatoria con un gruppo di terroristi, uno dei quali è stato arrestato ed identificato quale appartenente al «Grapo». Lo scontro a fuoco è scoppiato durante un controllo di alcuni sospetti effettuati dalla polizia alla periferia della capitale spagnola. Con la vittima di ieri salgono a 28 le persone uccise in episodi di violenza terroristica in Spagna quest'anno.

La «bonaccia» petrolifera

Proletta dalla «bonaccia petrolifera» la democrazia venezuelana, ancora giovane, può mettere radici profonde nella società, nel popolo. Oggi la principale minaccia le viene dall'estendersi, pressoché incontrollato, della corruzione, dalla rapidità stessa della crescita del Paese avvenuta senza regole, senza equilibrio. Una particolarità di questa democrazia è che la destra non si vede. Tutti i partiti - meno insignificanti raggruppamenti che si e no riescono a mettere un piede nel Parlamento - vanno dal centrosinistra alla sinistra. Diciamo che tali si dichiarano e come tali, qualche volta, agiscono. Se in Bolivia o in Messico una sigla di partito

Grappa Piave

cuore grande anche in piccole dosi.



19 Marzo Festa del Papà ENZO TORTORA fa gli auguri "personali" al tuo papà con Grappa Piave e Amaro del Piave.



Davanti a conflitti e tensioni che stanno lacerando il mondo

Incertezza a Washington

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — C'è un diffuso scetticismo sulla missione di Carter. E questo non fa che aggravare il quadro complessivo dell'azione americana nel Medio Oriente e nel mondo arabo in generale.

situazione — alle tesi di coloro i quali sostengono che l'assenza della politica di Carter avrebbe portato a un rafforzamento delle posizioni del P.U.R.S.S. e a un paroso indebolimento delle posizioni degli Stati Uniti.

Alberto Jacoviello



HANOI — L'agenzia vietnamita d'informazioni ha diffuso ieri numerose fotografie sulle devastazioni nella città di Lang Son; in questa che pubblichiamo si vedono i resti dell'ufficio postale centrale della città

Hanoi: i cinesi si ritirano facendo «terra bruciata»

Notizie di nuovi scontri - Radio clandestina trasmette dal territorio della Cina?

HANOI — Un portavoce del ministero degli esteri vietnamita ha accusato i cinesi di aver fatto «terra bruciata» e di «ritardare deliberatamente il ritiro delle proprie truppe dal Vietnam».

Una prosecuzione, talvolta aspra, dei combattimenti; l'ambasciata vietnamita a Pechino ha consegnato ai giornalisti una documentazione in proposito, contenente fra l'altro l'accusa ai cinesi di avere bombardato la città di Lang Son dopo averla evacuata.

La Voce del Vietnam riferisce intanto che una emittente clandestina avrebbe iniziato a trasmettere in Cina, rivolgendo duri attacchi al gruppo dirigente, e a Deng Xiaoping in particolare, e schierandosi dalla parte del Vietnam.

La Voce del Vietnam riferisce intanto che una emittente clandestina avrebbe iniziato a trasmettere in Cina, rivolgendo duri attacchi al gruppo dirigente, e a Deng Xiaoping in particolare, e schierandosi dalla parte del Vietnam.

DC

ritengono prossimo. Manca, tra l'altro, una considerazione oggettiva e serena delle proposte e degli argomenti usati dai comunisti. Proposte e argomenti respinti senza neppure un esame di merito.

Sulla stessa linea si muove il giudizio sulla questione degli indipendenti di sinistra. La nostra opinione è che si accompagna a quelle prima manifestate da PRI e PSDI, è da valutare positivamente.

Carter

a Gaza di uno Stato palestinese libero e indipendente, con tutte le strutture proprie di uno Stato: un governo, un esercito, una polizia, una diplomazia, rapporti con altri Stati, e così via.

Tensione tra Cina e Laos

PECHINO — La Cina ha protestato oggi contro le accuse del Laos circa un concentramento di truppe cinesi alla frontiera tra i due paesi, definendole «invenzioni prive di qualsiasi fondamento».

Una proposta per la Corea

Ripresi i negoziati tra Pyongyang e Seul. Un appello del Comitato internazionale

ROMA — La ripresa dei negoziati tra il governo di Pyongyang e il governo di Seul per la riunificazione indipendente pacifica della Corea è stata salutata come un passo importante e positivo, in una situazione internazionale che desta gravi elementi di preoccupazione anche nell'Estremo Oriente.

Una proposta per la Corea

Ripresi i negoziati tra Pyongyang e Seul. Un appello del Comitato internazionale

ROMA — La ripresa dei negoziati tra il governo di Pyongyang e il governo di Seul per la riunificazione indipendente pacifica della Corea è stata salutata come un passo importante e positivo, in una situazione internazionale che desta gravi elementi di preoccupazione anche nell'Estremo Oriente.

Continuazioni dalla prima pagina

URSS e USA

i paesi socialisti, per il movimento comunista e, a maggior ragione, per l'insieme del mondo che andava emergendo dal grande processo rivoluzionario del nostro secolo.

Tentata rapina in una sezione PCI di Aversa: un morto

NAPOLI — Terzi sera alle 21, nella sezione del PCI di Cricigliano di Aversa, un piccolo centro di Terra di lavoro, mentre era in corso una assemblea con il compagno onorevole Paolo Broccoli, tre rapinatori armati e mascherati hanno tentato una rapina.

ROCCO GATTO

ribadiscono il loro impegno nella lotta contro la mafia e sottoscrivono un abbonamento a «L'Unità» per la sezione di Cricigliano.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with 2 columns: Lottery numbers and their corresponding values.

Lorenzo Maugeri

to, ha detto che la Francia ha apprezzato la moderazione della quale hanno dato prova le proposte romanesche, per la prosecuzione della politica di distensione, di fronte agli avvenimenti che hanno avuto per scena il sud-est asiatico.

I risultati degli incontri con il presidente francese sono stati valutati «eccellenti» dal presidente Ceausescu, particolarmente per le prospettive che aprono alle relazioni economiche, come confermano i diversi accordi di cooperazione conclusi tra gli accordi raggiunti in questi giorni.

La fiducia, per giungere ad una seconda fase nella quale siano previste riduzioni effettive e graduali del livello degli armamenti convenzionali, è la scorta di non menzionare gli armamenti nucleari nella dichiarazione congiunta.

Conclusa la visita di Giscard in Romania — Chiesta una conferenza per limitare gli armamenti in Europa — Molto positiva la valutazione di Ceausescu

Dal nostro corrispondente

BUCAREST — Romania e Francia concordano sull'utilità che si convenga una conferenza sul disarmo in Europa, con la partecipazione di tutti gli stati firmatari dell'Atto finale di Helsinki.

Convergenza franco-romena sul disarmo

Conclusa la visita di Giscard in Romania — Chiesta una conferenza per limitare gli armamenti in Europa — Molto positiva la valutazione di Ceausescu

Dal nostro corrispondente

BUCAREST — Romania e Francia concordano sull'utilità che si convenga una conferenza sul disarmo in Europa, con la partecipazione di tutti gli stati firmatari dell'Atto finale di Helsinki.

Conclusa la visita di Giscard in Romania — Chiesta una conferenza per limitare gli armamenti in Europa — Molto positiva la valutazione di Ceausescu

Dal nostro corrispondente

BUCAREST — Romania e Francia concordano sull'utilità che si convenga una conferenza sul disarmo in Europa, con la partecipazione di tutti gli stati firmatari dell'Atto finale di Helsinki.

Convergenza franco-romena sul disarmo

Conclusa la visita di Giscard in Romania — Chiesta una conferenza per limitare gli armamenti in Europa — Molto positiva la valutazione di Ceausescu

Dal nostro corrispondente

BUCAREST — Romania e Francia concordano sull'utilità che si convenga una conferenza sul disarmo in Europa, con la partecipazione di tutti gli stati firmatari dell'Atto finale di Helsinki.

Convergenza franco-romena sul disarmo

Conclusa la visita di Giscard in Romania — Chiesta una conferenza per limitare gli armamenti in Europa — Molto positiva la valutazione di Ceausescu

Dal nostro corrispondente

BUCAREST — Romania e Francia concordano sull'utilità che si convenga una conferenza sul disarmo in Europa, con la partecipazione di tutti gli stati firmatari dell'Atto finale di Helsinki.

Convergenza franco-romena sul disarmo

Conclusa la visita di Giscard in Romania — Chiesta una conferenza per limitare gli armamenti in Europa — Molto positiva la valutazione di Ceausescu

Per quanto riguarda i punti di disaccordo, possiamo ritenere che il presidente intendeva dire: «Il 95 per cento».

Per i repubblicani, l'on. Odio Bianchi ha illustrato in questi termini la situazione: «O si arriva a un'intesa chiara e adeguata, oppure difficilmente si potrà trovare una soluzione».

Per quanto riguarda i punti di disaccordo, possiamo ritenere che il presidente intendeva dire: «Il 95 per cento».

Per i repubblicani, l'on. Odio Bianchi ha illustrato in questi termini la situazione: «O si arriva a un'intesa chiara e adeguata, oppure difficilmente si potrà trovare una soluzione».

Per quanto riguarda i punti di disaccordo, possiamo ritenere che il presidente intendeva dire: «Il 95 per cento».

Per i repubblicani, l'on. Odio Bianchi ha illustrato in questi termini la situazione: «O si arriva a un'intesa chiara e adeguata, oppure difficilmente si potrà trovare una soluzione».

Per quanto riguarda i punti di disaccordo, possiamo ritenere che il presidente intendeva dire: «Il 95 per cento».

Per i repubblicani, l'on. Odio Bianchi ha illustrato in questi termini la situazione: «O si arriva a un'intesa chiara e adeguata, oppure difficilmente si potrà trovare una soluzione».

Per quanto riguarda i punti di disaccordo, possiamo ritenere che il presidente intendeva dire: «Il 95 per cento».

Per i repubblicani, l'on. Odio Bianchi ha illustrato in questi termini la situazione: «O si arriva a un'intesa chiara e adeguata, oppure difficilmente si potrà trovare una soluzione».



# Importanti risultati nell'incontro Gabbuggiani-Medici a Palazzo Vecchio

## La Galileo non è in vendita Per l'OTE cessione sospesa

### La Montedison conferma gli impegni per gli stabilimenti di Campi e per i livelli di occupazione - Confermate anche le decisioni per il «Solaris»

della Montedison di essere una azienda specializzata nel settore della chimica e quindi di cedere «nel corso degli anni» le attività da questa differenziate, ha affermato che il programma della Montedison non prevede nessuna decisione in contrasto con gli orientamenti del governo e con gli accordi raggiunti con le organizzazioni sindacali.

Ma veniamo ai risultati dell'incontro, al quale oltre al sindaco e al senatore Medici, hanno partecipato gli assessori Morales e Ariani, i capigruppo Laudo Conti (PRI), Gianni Conti (DC), Peruzzi (PCI), Pucci (PLI), gli amministratori di Campi Medici (PSI), Biagiotti e Mancini

sospese per le preoccupazioni espresse dal governo e dalla città di Firenze sulla opportunità della cessione ad un gruppo straniero. Medici ha quindi accettato il punto di vista dell'amministrazione comunale e dei capigruppi quali pur convenendo sulla vocazione chimica della Montedison hanno affermato la necessità di non alienare le produzioni differenziate ad interessi non nazionali.

Il sindaco e i capigruppo hanno quindi chiesto chiarimenti circa i livelli di occupazione e la costruzione degli stabilimenti a Campi Bisenzo rispetto ai quali da parte della Montedison si erano avute, nelle scorse settimane,

unità previste nell'accordo dell'aprile scorso. Medici, rispondendo ad una precisa domanda, ha anche categoricamente escluso l'esistenza di trattative per la vendita del Meccanostile, aggiungendo che, «qualora il problema si potesse, di esso si parlerebbe preventivamente con le rappresentanze istituzionali e politiche della città».

Per la Galileo S.p.A. si sono confermati gli impegni di sviluppo delle attività civili che daranno «in futuro un concreto incremento ai livelli di occupazione». In questo senso l'ingegner Bertini ha anche confermato le decisioni per il progetto «Solaris», per il quale sono già in atto due linee pilota, con la costruzione di uno stabilimento globale delle due aziende viene confermato nelle 2.023

### La mancanza di lavoro colpisce soprattutto le donne

La condizione femminile ed in particolare la situazione dei consultori e del gravissimo problema della disoccupazione delle donne e del lavoro nero in Toscana sono stati i temi al centro del dibattito che si è tenuto nella sede del consiglio regionale. Promotrice dell'iniziativa la «Consulta regionale femminile autoprodotto della Toscana» che ha invitato a questo incontro di discussione e di lavoro le donne elette nelle assemblee delle istituzioni democratiche: consigli comunali e provinciali e nel consiglio regionale.

L'obiettivo è quello di portare avanti un'indagine comune sulla condizione femminile. «E' partendo dalla realtà che ci circonda - ha detto il presidente della Consulta Bruna Bertini - che abbiamo sentito l'esigenza di un rapporto e di un collegamento con le donne delle assemblee elettive. Particolarmente sottolineata la difficoltà del mercato del lavoro e il grave problema della disoccupazione femminile, della sottoccupazione e del lavoro nero».

Insoddisfazione è stata espressa anche per la rete dei consultori e dei servizi che operano attualmente nella regione. Gli assistenti sociali, in parte, sono stati assorbiti nel servizio di assistenza sociale in Toscana.

All'incontro - dibattito hanno portato messaggi di saluto il presidente della giunta regionale Lorenza Montemaggi e il presidente della giunta Mario Leone.

## Ora tutta la città e le donne hanno uno strumento in più

### Nel dibattito in consiglio comunale aspro fino all'ultimo comma il «no» della DC

Si è concluso venerdì, dopo lunghe sedute del Consiglio comunale, il dibattito sulla delibera istitutiva del servizio di assistenza alla famiglia, alla maternità, all'infanzia ed ai giovani in età evolutiva. All'assessore alla Sanità Papini abbiamo chiesto una dichiarazione di massima pubbliciamo di seguito.

«Non possiamo che esprimere un giudizio positivo su questo confronto che al di là di ogni differenziazione politica testimonia della importanza e della novità che questa iniziativa rappresenta sul piano socio-sanitario che su quello culturale. Il dibattito avviato in Consiglio comunale è stato arricchito dall'attenzione di apertura e di disponibilità tenuto dall'amministrazione fin dall'inizio dell'istituzione dell'apporto costitutivo che si è avuta nei quartieri e dagli incontri con i movimenti femminili e femminili della città».

«Penso sia importante sottolineare l'ampia convergenza di forze (PCI, PSI, PRI, PSDI, PLI) intervenute nel voto in Consiglio comunale e ci rammarichiamo quindi che a questa apertura e disponibilità al confronto, non corrisponda la realtà della Democrazia Cristiana unita analogo positivo disponibilità. L'accettazione di un nuovo servizio di assistenza sociale, di cui il Consiglio comunale si è reso conto, non è bastato infatti a smorzare i toni spesso fortemente ideologici che hanno caratterizzato la posizione di opposizione non è bastato infatti a smorzare i toni spesso fortemente ideologici che hanno caratterizzato la posizione di opposizione non è bastato infatti a smorzare i toni spesso fortemente ideologici che hanno caratterizzato la posizione di opposizione».

«Un servizio che si caratterizza per la novità del testo che affronta le problematiche della famiglia».

Massimo Papini

### Intere famiglie, giovani e gruppi di studenti fuori sede

## Occupazioni di case a tappeto

Occupati da numerose famiglie, gruppi di senza casa, studenti fuori sede e giovani disoccupati alcuni grossi immobili e diversi appartamenti in varie zone della città. L'occupazione di case, in più clamorosa forse che abbiamo avuto a Firenze negli ultimi anni per la quantità delle persone che coinvolge e per il numero degli alloggi occupati, è cominciata ieri mattina presto alle prime luci del giorno. Stabili e appartamenti vuoti sono stati occupati in diverse parti della città: l'albergo Nazionale in piazza Santa Maria Novella; un immobile privato in via dei Servi; il palazzo dell'INA in via del Corso; una villetta in via Bolognese; tre appartamenti in via Aretina; occupazioni simboliche si sono avute anche in via delle Oche e in via Guelfa.

Una massiccia operazione è stata organizzata dall'Unione inquilini, uno dei sindacati che organizza famiglie di senza casa, sfrattati ma soprattutto studenti fuori sede e giovani disoccupati in cerca di un'abitazione. La notizia di possibili occupazioni era già nell'aria da alcuni giorni.

Lo aveva annunciato la stessa Unione inquilini quando aveva reso nota la raccolta di adesioni ad una lista di senza casa. Le proposte di occupazione si sono concretizzate ieri mattina provocando con poche sorprese se pensiamo al numero delle case interessate.

Cosa chiedono gli occupanti? Ai proprietari una normale contratto di locazione ad equo canone; al Comune di usare lo strumento della requisizione per non permettere alla proprietà di mettere in una bombola, come si fa, un numero nel dettaglio delle occupazioni. Nell'albergo Nazionale, sei piani con oltre cento stanze, sono entrate una trentina di persone; il proprietario ingegner Valdemaro Bartella è conosciuto per precedenti speculazioni. Altre trenta persone sono nell'immobile in via dei Servi 18 (tre piani e 12 miniappartamenti). Il palazzo dell'INA occupato da sette ragazzi è stato successivamente sgomberato dalla polizia. Nella villetta di via Bolognese ci sono due famiglie; altre tre famiglie sono negli appartamenti occupati in via Aretina.

## Sequestrato mezzo chilo di cocaina per un valore di circa 250 milioni

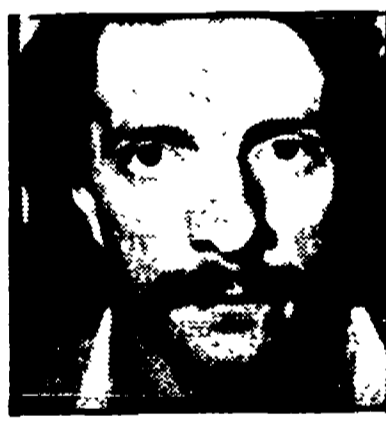
# La droga viaggiava nelle bombole. Arrestati 4 pratesi

### Gli spacciatori frequentavano gli ambienti «bene» della città - La merce arrivava direttamente dal Sud America - Un viaggio effettuato in Brasile ha insospettito la polizia che da tempo sorvegliava i giovani

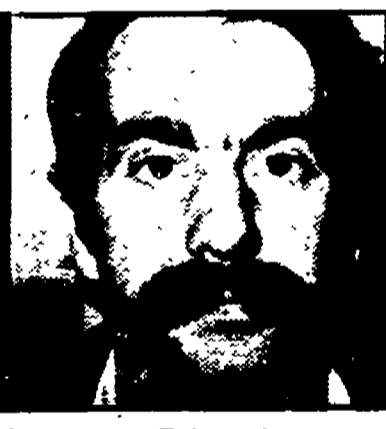
PRATO - Da sei-sette mesi in certi ambienti bene della città, in alcuni ritrovi notturni, «a la page» frequentati da play-boy di provincia, industriali arricchiti in breve tempo, commercianti, studenti figli di papà, circolavano con una certa facilità le bustine d'argento della «coca». Una «sinfonia», come dicono in gergo i consumatori della cocaina, per affrontare meglio la serata galante, per darsi la carica, per trascorrere in allegria la notte. Personaggi che girano poco di giorno e poco di notte, ma che quando sono nei luoghi dove si lavora, anzi sempre a caccia d'occasioni per divertirsi e pare specializzati nell'ingrigo e nel commercio di cose che si sussurrano all'orecchio e sempre con aria di mistero e «a patto di complicità» e al silenzio. Ma qualcuno ha rotto la consegna del silenzio.



Massimo Bruschi



Enrico Carrarsi



Alessandro Polimeni



Luigi Vannucchi

stupefacenti. I loro nomi sono: Luigi Vannucchi, 28 anni, via del Cittadino 12, sposato con due figli, commerciante di materie tessili. Enrico Carrarsi, 28 anni, via Macchiavelli 53, studente universitario, Alessandro Polimeni, 31 anni, via del Fondaccio 57, agente di una compagnia di assicurazione, interessato anche nel commercio per l'exportazione della maglieria nell'America del Sud e Massimo Bruschi, 24 anni, via Ezzola 3, studente universitario, figlio di uno dei più importanti agenti immobiliari di Prato, proprietario di una villa a Firenze in via Colerambolo 65 al Rondello di Prato e di un garage a Prato nel viale della Repubblica 128.

Il giovane che dispone di grandi possibilità economiche è stato seguito, pedinato per settimane nei suoi continui spostamenti ora in quel ritrovo, ora in quell'altro night club. Sono stati individuati così i suoi amici più cari, Vannucchi, Carrarsi e Polimeni. Sempre insieme al bar o al ritrovo notturno. Sospetti tanti, ma prova nessuna. Poi, il 10 febbraio il quartetto spariva presso un'agenzia di viaggi (la Pretour) un biglietto di andata e ritorno per il Brasile. Agli amici dicono che si recano per un certo tipo frequentati da giovani e ragazze della Prato-bene. I sospetti finirono per

dividono il «piè a terre» di viale della Repubblica 128 vengono trovate piccole dosi di cocaina. Il Polimeni risulta pulito e così il Vannucchi. Non rimane che perquisire la casa di Carrarsi. Ecco saltar fuori la droga, oltre mezzo chilo. Cocaina pura. E' chimica, cocaina pura, e decine di protettori. Dopo qualche incertezza Bruschi, Vannucchi e Carrarsi finiscono per ammettere che la droga era stata acquistata per uso personale. Un po' troppo, osservano gli investigatori dal momento che salterà poi fuori la bilancia, il frullatore per raffinare i grani della coca e miscelatoria con altre sostanze.

Ma come avevano fatto ad importare la droga acquistata a Santa Cruz per 2.500 dollari? Semplice. Avevano usato proprio la bombola del sub. Era stato creato un doppio fondo nella bombola dell'ossigeno. Quanto avrebbero recuperato dei 2.500 dollari spesi? Quel mezzo chilo di coca pura tagliata con il talco e la manette sarebbe di venuta oltre due chili. Oppure un grammo di cocaina viene venduto sulle 100-150 mila lire. Il conto è presto fatto: 200-250 milioni.

Giorgio Sgheri

## Presentate alcune richieste di modifica istituzionale

# Cosa propongono i comunisti per la Cassa di Risparmio

### L'istituto può diventare un soggetto attivo della programmazione - Presidente scaduto da 4 anni - Rapporti con le forze economiche

Una prima seria e concreta proposta di modifica istituzionale della Cassa di Risparmio di Firenze, per un suo ruolo attivo a sostegno dello sviluppo produttivo, è stata presentata dal Pci nel corso di un convegno svoltosi ieri all'auditorium della FLOG e concluso da Gianni Manghetti, responsabile nazionale del settore credito. A centoquarant'anni dalla fondazione, l'istituto sta attraversando una crisi di identità come del resto è mostrato dal convegno nazionale delle Casse di Risparmio, tenuto a Bologna nel Novembre del '77.

In quell'occasione si fece largo la possibilità di una modifica dell'assetto del consiglio di amministrazione che però è rimasta lettera morta. Così, a Firenze, i consiglieri continuano ad essere scelti tra i soci, i quali, a loro volta, ne acquisiscono la qualità in modo personale e su proposta del Consiglio.

In questo modo la politica creditizia della Cassa viene ad essere gestita in maniera personale e facilmente influenzabile da tendenze privatistiche e di corrente. Non è un mistero che la Cassa di Risparmio di Firenze rappresenti da sempre un feudo della Dc come dimostrato dalla presidenza Cavini (a carica ormai scaduta da

quattro anni). Tutto ciò ha determinato - come ha detto Giancarlo Bacci, segretario della cellula del Pci nella relazione - un distacco dal processo di programmazione e accudito nella vicenda dell'acquisto della emittente privata «Canale 48».

Ecco allora l'esigenza di utilizzare in maniera diversa le energie economiche e personali presenti all'interno della Cassa. Intanto i depositi, che sono in costante aumento (e tutto sanno come sono stati impiegati), mentre si assiste ad un aumento degli impieghi finanziari a scapito di quelli produttivi.

Di qui tre ordini di questioni poste dai comunisti: un maggior coordinamento e collegamento tra istituzioni e Cassa di Risparmio, per la realizzazione dei programmi di investimento della Regione garantendo anche i flussi finanziari necessari; l'esigenza di spostare risorse verso istituti di credito speciale o mobiliare a medio termine, prima tra tutti il Medio Credito regionale; garantire flussi di finanziamento a medio termine non agevolato all'artigianato, alla cooperazione e al commercio con forme tecniche che abbattano i costi e che evitino l'appesantimento di garanzie reali.

## Rifatta via dei Ritortoli per collegare la città con S. Maria Annunziata

# Una nuova strada per un nuovo ospedale

BAGNO A RIPOLI - La realizzazione più importante frutto della collaborazione tra i comuni di Firenze e Bagno a Ripoli, è senza dubbio la nuova strada per l'ospedale di Santa Maria a Fonte a Niccheri. Il nuovo tracciato di via Ritortoli permette il collegamento diretto tra Bagno a Ripoli e Ponte a Ema con il nosocomio in fase di realizzazione. Un paio di chilometri rifatti di sana pianta per eliminare il vecchio tracciato stretto e scomodo. I lavori sono stati finanziati per intero grazie dopo le votazioni del '75 ha detto Davis Ottati, assessore del comune di Firenze durante la conferenza stampa nel municipio di Bagno a Ripoli per illustrare appunto i risultati di una collaborazione ormai polennale. Erano presenti anche il sindaco del Comune fiorentino, Riccardo Degli Innocenti e un altro assessore di Firenze, Sergio Sozzi. In vista ora c'è la costruzione della fornatura a Ponte a Ema. C'è una delibera approvata dalla giunta e dal consiglio di Firenze e ora è al finanziamento il mutuo che dovrebbe essere contratto tra qualche mese al massimo.

disponibili 600 posti letto e vi lavoreranno centinaia di persone tra medici e infermieri. Già ora funziona una grande lavanderia che serve addirittura anche parte di Careggi per la quale è stato effettuato a tempo di record un collegamento con la rete idrica di Firenze.

E anche questo è uno dei risultati della collaborazione tra i comuni di Firenze e Bagno a Ripoli. Ma non ci si ferma qui.

E' stato realizzato almeno l'80 per cento del programma varato dalle due giunte poco dopo le votazioni del '75. Erano presenti anche il sindaco del Comune fiorentino, Riccardo Degli Innocenti e un altro assessore di Firenze, Sergio Sozzi. In vista ora c'è la costruzione della fornatura a Ponte a Ema. C'è una delibera approvata dalla giunta e dal consiglio di Firenze e ora è al finanziamento il mutuo che dovrebbe essere contratto tra qualche mese al massimo.

fuori dal libro dei sogni, c'è anche il depuratore a Ponte a Ema che dovrà servire una parte dei due Comuni: il centro di Bagno a Ripoli e la zona intorno a via Villamagna. Intanto si sta raddoppiando il numero di posti letto di Niccheri nel quale defluiranno le acque di scarico della zona di Ponte a Ema. Tempi molto

Arrestato industriale pratese per un «buco» da 1 miliardo

Su ordine del sostituto procuratore della Repubblica di La Spezia Massimo Scirocco, la polizia giudiziaria ha tratto in arresto un industriale tessile di Prato e la sua segretaria. Si è chiuso così il cerchio delle indagini relative all'ammasso di oltre un miliardo di lire delle casse del Credito Italiano di La Spezia, che nella scorsa settimana avevano portato all'arresto del direttore della filiale Pierluigi Granatiero di 42 anni.

**SORDITA?**  
APPARECCHI ACUSTICI  
**PHILIPS**  
FIRENZE - Via dei Pucci 1/D  
Tel. (055) 215.220

**Assicurazione questa sconosciuta**

L'A.I.D.D.A. (Associazione imprenditori donne dirigenti d'azienda) ha indetto per lunedì 12 alle 17,30 al Palazzo Affari un incontro dibattito sul tema: «Quali sono le esigenze di questa sconosciuta (prestazioni e garanzie moderne)».

Relatori: Maria Carla Del Vivo, gerente capo Assicurazione Società Reale Mutua; professor Silvio Badalassi; dott. Cleo Viscardi; dottor Alessandro Menna; moderatore senatore avvocato Luciano Bausi, della commissione giustizia del Senato.

Considerata l'importanza dell'argomento e che interessa non solo gli imprenditori, il convegno è aperto a quanti vorranno intervenire.

PER LA PUBBLICITÀ SU  
**L'Unità**  
RIVOLGERSI ALLA  
FIRENZE - Via Martelli, 2  
Tel. 287.171 - 211.449

**Kirman-Scia**

I NOSTRI TAPPETI COL TEMPO NON SI DEPREZZANO, ANZI, SI RIVALUTANO

PRENOTARE PER TEMPO

ARREDAMENTI  
**BONISTALLI**  
Specchio - Empoli  
TEL. 506.289

**La PICCOLA TORINO**  
presenta  
**LA NUOVA COLLEZIONE '79**  
DI ELEGANTI  
**ABITI DA SPOSA**  
MARCEL DURVAL  
L. 200.000

Inchiesta sulle nuove realtà cattoliche toscane / 2

Il seminario si è svuotato Arrivano i quarantenni

Sempre meno i giovani che scelgono di diventare sacerdoti - A Colle Valdelsa un istituto riservato agli adulti - I preti operai in Toscana non più « mosche bianche »

Dal nostro inviato

CAPPANNORI - Lo spray, feticcio d'epoca, ha raggiunto anche le mura di quello che fu uno tra i più grandi contenitori toscani di vocazioni, il collegio dei Carmelitani Scalzi di Cappannori. Ora c'è una scuola pubblica, un liceo e i pochi frati rimasti si sono ritirati nella parte più interna del convento colossale.

Sul tufo di Pitigliano un altro grande contenitore raccoglieva altre centinaia di giovani che, in questo caso, sceglievano una strada un po' meno irata di sacrifici, quella del seminario. Ora solo una piccola pattuglia di giovani si aggira per le segrete sale. Motivo: mancanza di vocazioni.

La curva delle vocazioni ha avuto, dal dopoguerra ad oggi, impennate repentine e altrettanto brusche cadute. Gli anni Sessanta rappresentavano la punta alta, gli anni Settanta quella bassa. Ad andare in collegio, prima del miracolo economico erano, nelle zone disagiate, dei lavoratori, delle popolazioni alle prese con la fatica di far quadrare i quotidiani conti familiari. E le vocazioni sboccavano presto, dopo qualche messa servita nella parrocchia del paese, e non trovavano certo ostacoli nelle famiglie. Il ragionamento era semplice in queste case: se va bene mi trovo un figlio prete, se va male gli avrò fatto fare almeno degli studi. Valghelette alla mano, lenzuola e biancheria cifrata il ragazzo, spesso bambino, approdava ai lidi della religione.

Don Orlando Donati, Rettore del Seminario di Siena, tratteggia così quel periodo: le scuole medie non erano molte e la chiesa copriva una assenza dello Stato. La selezione era però fortissima, solo una piccola parte dei giovani che entravano in seminario vestivano poi l'abito talare. Non c'è però solo questo motivo strutturale. C'è da tenere conto anche del ruolo dei preti che era diverso da quello che si è venuto man mano affermando, specie dopo il Concilio. Un ruolo che era preminentemente sociologico e



Ecco una mappa dei principali istituti religiosi e dei seminari presenti in Toscana (tra parentesi indichiamo il numero delle case e quello complessivo dei membri, non facendo distinzione cioè tra sacerdoti, fratelli conversi, fratelli coadiutori).

AGOSTINIANI (5; 25); ASSUNZIONISTI (2; 12); BARNABITI (9;

62); BENEDETTINI OLIVETANI (15; 142); BENEDETTINI VALLOMBROSI (7; 59); CAMALDOLESI (6; 69); CAPPUCCINI (42; 223); CAPPUCCINI (13; 68); CARMELITANI (6; 24); CARMELITANI SCALZI (10; 80); CISTERCENSI DI CASAMARI - CONVENTUALI (11; 47); DOMENICANI (8; 69); MINORI (58; 300); SACRAMENTINI (15; 153); SCOLAPI (6;

39); SERVITI (16; 79). I seminari in Toscana esistono in quasi tutte le città o diocesi. Di seguito l'elenco dei maggiori con tra parentesi il numero dei seminaristi: Arezzo (40), Siena (30), Colle (15), Lucca (34), Firenze (30-40), Massa Carrara (8-10), Pitigliano (15).

Il seminario per adulti. Impiegati di banca o lavoratori che decidono, per diversi motivi, di lasciare il mestiere: di rispondere così a quello che Don Carlo Donati definisce ancora il « mistero della chiamata ». Sono queste persone che hanno già vissuto nella società e che quindi non possono, anche dentro le mura del convento, estraniarsi alla vita sociale, ai problemi del complesso rapporto tra fede religiosa e problemi sociali.

Anche per i giovani che se ne vanno presto in seminario è profondamente mutato il rapporto con la società. Nel passato contava solo la vita vissuta dentro la vocazione. Attualmente, specie dopo il Concilio, tutti i Rettori e i vescovi tendono ad impartire disposizioni che privilegino tre momenti nella educazione al sacerdozio: il semi-

narario personale, la parrocchia e la famiglia: i cancelli si aprono perciò più spesso, i contatti con la città si fanno più frequenti e meno casuali. Allo studio, che rimane ancorato alle disposizioni del Concilio (decreti « Presbyterorum Ordinis » sul ministero e « Optatum totius » si affianca, mi spiega Don Angelo Camorini di Pitigliano, il lavoro per abituarsi a vivere in comunità, per vincere le spogiosità dell'individualismo. Questo accade un po' ovunque: a Pitigliano come a Siena, a Firenze come a Colle.

Anche il rapporto con la società politica è cambiato. Contrastate esperienze, vissute anche attraverso un lavoro personale, di alcuni sacerdoti hanno lasciato tracce. I preti operai non sono più considerati come marziani: nella nostra regione si moltiplicano e non si contano più solo sulle dita di una mano. Così come sono cresciuti i sacerdoti che vivono direttamente, e senza artificiose mediazioni, nella vita della comunità nella quale vivono ed esercitano la loro professione di fede.

Lanciare scomuniche e anatemi dal pulpito è, del resto, sempre più anacronistico e, in una terra come quella di Toscana, anche poco redditizio. Anche se su alcuni temi, come l'aborto, esiste chi vorrebbe utilizzare proprio i preti e le parrocchie per farli divenire dei centri di mobilitazione e propaganda anti-abortista. La manovra, però, si mostra — la di là di una sostanziale compattezza — più complessa e difficile di quanto si possa apparire da una rapida occhiata. Come più complessa è ormai lo stesso rapporto con la DC.

Ecco dunque che quello che s'avanza non è solo uno strano cattolico ma anche uno strano sacerdote. E' a queste profonde novità che la sinistra deve ora guardare senza che la scolare storia fatta anche di contrasti e lacrimazioni finisca per inebriare gli occhi alla comprensione di un mondo che non è più totalmente chiuso in se stesso.

Maurizio Boldrini

LAMPADARI LUX-ART TORRITA DI SIENA PREZZI DI FABBRICA

CERCASI VIAGGIATORI eventualmente ex-falegnami autopropria residenti in loco introdotti mobilifici industrie legno Lucca Pistoia Firenze per affidare rappresentanza macchine ed utensili

se hai bisogno di soldi COFINAT ti apre la porta... COFINAT La prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della Vostra automobile (anche se ipotecata), per ottenere subito un prestito.

CALVIZIE? UOMO DONNA SILICO CUTANEO Il metodo all'avanguardia, serio, sicuro per riavere i capelli e riacquistare il vostro aspetto migliore. Organizzazione EUR MEN 2000

LE PRESTIGIOSE MOTO CECOSLOVACCHE JAWA e CZ «Oggi costano meno» CZ 125 TRAIL L. 540.000 CZ 175 TRAIL L. 620.000 JAWA 350-634 L. 950.000 JAWA 350 CON SIDECAR L. 1.650.000

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE SEDE UNICA 12 MARZO Inizio nuovi CORSI intensivi di LINGUA INGLESE

LIBRERIE COOPERATIVE TOSCANE CENTRI DI INIZIATIVA CULTURALE NEL TERRITORIO Centro di Documentazione « Controluce » Via A. Gramsci, 2 - GROSSETO

COOPERAZIONE È CULTURA al BOTTEGONE COLLESALVETTI CONTINUA FINO A MERCOLEDÌ 14 c.m. La campagna gran risparmio CYNAR 1 lt. L. 2.090 CAFFÈ SUERTE 200 gr. L. 1.090 ZUCCHERO 1 kg. L. 630 TONNO MARUZZELLA 200 gr. L. 860 DADI STAR 10 CUBI L. 350 ACQUA FIUGGI L. 410

Nell'eremo millenario c'è un monaco nuovo

A Camaldoli la vita conserva i ritmi lenti e solenni di una tradizione secolare ma i problemi del « mondo » non sono più esclusi dal perimetro del monastero - Una coop tra monaci e contadini per lavorare le terre?

Quasi mille anni di storia hanno il monastero e l'eremo di Camaldoli. Tanti ne sono trascorsi da quando S. Romualdo fece costruire sulla montagna al confine tra Toscana e Emilia Romagna, in mezzo alla foresta, un ospizio per viandanti e pellegrini. Più in alto edificò per i monaci alcune casette, dette « celle », nucleo iniziale dell'attuale eremo. L'ospizio si è trasformato poi nel monastero. E' la congregazione benedettina dei monaci camaldolesi. I suoi mille anni di storia sono tanti, troppi per essere interamente ripercorsi. Con Giovanni dei Piaz, monaco poco più che trentenne, laureato in sociologia a Trento, parliamo del « presente » dei Camaldolesi. E questo « presente » denota caratteristiche nuove: appartengono ormai al passato le immagini di silenzio, di distacco dal mondo, di solitudine, di solenni liturgie. Anche il classico, affascinante, saio bianco è stato quasi da tutti i monaci appeso nell'armadio e viene indossato solo nelle occasioni solenni. Il monastero è ormai una realtà spirituale e culturale aperta al « mondo ». O perlomeno questa è la sua linea di tendenza.

Anche per Camaldoli è stato il Concilio Vaticano II a rappresentare la svolta. « Il monastero, dice Giovanni, era però in un certo senso preparato alle novità conciliari. Già alla fine degli anni quaranta si riunivano al monastero, nella foresteria, gruppi di cattolici che erano particolarmente sensibili ai cambiamenti in corso nella realtà sociale e religiosa ». Alcuni nomi: Montini, Mazzolari, Bevilacqua, Dossetti, Moro, i dirigenti della FUCI. « Questi gruppi hanno portato ai Camaldolesi idee nuove, si è instaurato un dialogo tra i monaci e la realtà esterna. Con



entusiasmo quindi i Camaldolesi hanno lavorato all'applicazione del Concilio: senza rimpianzi si è lasciato il latino e il canto gregoriano, certamente bello ma che limitava la partecipazione dei fedeli alla vita comunitaria; si è accentuata la centralità, che d'altronde nel monachismo è sempre stata data, alla Sacra Scrittura. E' nella Bibbia che il cristiano deve trovare il suo costante punto di riferimento. L'insieme di valori a cui ispirarsi nell'agire quotidiano. Confrontarsi con la Scrittura non è perciò un disimpegno dalla realtà, anzi è un prendere coscienza che bisogna sporcarsi le mani nella concreta manifestazione dell'amore per i fratelli. La preghiera, comune e personale, la meditazione della Scrittura, l'ospitalità e l'accoglienza dei fratelli sono quindi le attuali caratteristiche di fondo dell'esperienza monastica.

Come vivono i monaci camaldolesi? Al mattino presto

si ritrovano in coro per la recita del « Mattutino », dove molto spazio è dato alla lettura di brani della Bibbia e alla preghiera nel silenzio. Dopo alcune ore vi è il canto delle « Lodi », quindi ognuno inizia la propria attività lavorativa. A metà della giornata vi è la celebrazione dell'eucarestia con la meditazione comune. Nel pomeriggio, prima di riprendere il lavoro, si ha un breve momento di preghiera comune. Infine alla sera la giornata si chiude con il canto del Vespere. « Ovviamente, dice Giovanni, accanto a questi momenti vi è lo spazio per la preghiera personale, lasciata alla libertà e alle esigenze del singolo. Una parte della giornata è dedicata al lavoro non solo per garantire l'autosufficienza della comunità ma anche in quanto si riconosce nell'impegno lavorativo un momento importante per la crescita umana e spirituale. Vi sono diversi settori d'impegno: artigianato del legno, ceramica,

lavoro agricolo, traduzione di libri, ecc. ». Camaldoli in questo senso è solida e anche un campo di promozione culturale-religiosa. Nel periodo estivo il monastero organizza settimane di studio su tematiche bibliche spirituali, alle quali partecipano gruppi cattolici da tutta Italia. I Camaldolesi pubblicano anche una rivista (quattro numeri all'anno), « Vita monastica », un numero si occupa, tutti gli anni, di un problema. Il primo è sempre dedicato all'ecumenismo, in particolare ai rapporti col mondo anglosassone. Il secondo ai rapporti con le religioni non cristiane, soprattutto con l'induismo (due monaci seguono questo problema e uno è attualmente in India). Il terzo è dedicato alle problematiche attuali della liturgia e il quarto ai rapporti tra monachismo e mondo moderno. E « Vita Monastica » è una delle 150 riviste che sono ospitate nella biblioteca del monastero. Una bi-

lioteca eccezionale che il 1870 quasi distrusse, disperdendo il suo patrimonio librario a Poppi, Arezzo, Firenze. Patrimonio che adesso si cerca di ricostruire attraverso microfilm, che si aggiungono ai 16.000 volumi, soprattutto di argomento teologico e di patristica, ancora rimasti al monastero. E' questa una biblioteca aperta, dotata l'estate scorsa anche di una sala di lettura. Abbiamo visto come vivono e cosa fanno, vediamo adesso chi sono i monaci Camaldolesi. Sono 69 membri in tutto l'ordine, guidato da un generale, elettivo. L'età media è sui 47 anni ma un terzo di essi è al di sotto dei 30 anni. Questi dati anagrafici non sono pura statistica. Vogliono dire che molti dei monaci camaldolesi, pur essendo formati negli anni cinquanta, pur avendo ricevuto quindi una formazione tradizionale, hanno vissuto pienamente la stagione conciliare e, parte di loro, anche

gli avvenimenti del 68. Ecco la loro provenienza geografica: 24 vengono dal nord, soprattutto dall'Emilia Romagna, 29 dal centro, in particolare modo dalla Toscana, 9 dal mezzogiorno, 7 dall'estero. Hanno un grado di istruzione elevato: molti i laureati e gli specializzati in scienze teologiche. Semplificando al massimo si può dire che rappresentano buona parte dell'intelligenza monastica.

Che tipo di gente chiede oggi di farsi monaco? « Le persone che attualmente chiedono di entrare in monastero hanno già completata la propria formazione culturale e nella maggioranza dei casi hanno svolto per un periodo più o meno lungo un'attività lavorativa. L'estrazione sociale è abbastanza eterogenea: è gente qualsiasi che ad un certo momento della propria vita ha avvertito l'invito del Signore a vivere l'impegno cristiano secondo lo stile monastico. E' gente muova in ogni caso che porta dentro il monastero un certo numero di problemi. Di questi problemi ne abbiamo fatti tanti e adesso ne facciamo un altro: i Camaldolesi stanno studiando l'idea di formare una cooperativa tra monaci e contadini del luogo per lavorare le terre del monastero, eliminando così la mezzadria.

Emerge quindi una figura nuova di monaco per molti aspetti diversa da quella che una certa tradizione romantica ci ha lasciato: è non un individuo chiuso nel monastero a pregare e a studiare, difeso attraverso la chiusura dalle gioie e dai dolori del « mondo », ma un cristiano che nella peculiarità della sua vocazione vive le ansie e le sofferenze dei fratelli, testimoniando con la povertà delle proprie forze l'anelito che spinge l'uomo a cercare Dio ».

Dopo frenetiche indagini in tutta la Toscana

Arrestati quattro favoreggiatori del gruppo «Azione rivoluzionaria»

Si tratta di studenti della università di Pisa - Arrestata a Roma una donna dai giudici Vigna e Chelazzi - E' l'ex convivente di Paghera a cui venne sequestrata la pianta di un campo palestinese

Le indagini nate dopo l'arresto del quattordicesimo tedesco bloccato a Parma a bordo di una «128» carica di armi ed esplosivo hanno preso un ritmo frenetico. Tre arresti a Pisa, uno a Massa ed uno a Roma, perquisizioni a tappeto a Firenze e in altre città della Toscana. Sono gli ultimi clamorosi sviluppi di questa inchiesta che sta mettendo alle corde il gruppo terrorista di Azione Rivoluzionaria. A Pisa sono stati arrestati, Giovanni Mazzanti, Angelo La Flaca e Antonella Pianti, a Massa Fabrizio Filosa, tutti studenti dell'ateneo pisano. I quattro sono accusati di favoreggiamento del cileño Teófilo Soto Pallacar, fuggito l'11 dicembre '78 mentre si trovava nell'appartamento del scrittore piombinese Pietro Bianconi accusato assieme a Renato Carboneschi di detenzione di armi ed esplosivo rinvenuto il 9 dicembre alla cittadella di Pisa.

aprite 1978 assieme ad altri quattro ultra (brigatisti o terroristi di Azione Rivoluzionaria?). Il suo nome è saltato fuori nel corso delle indagini della Digos però non portarono a nessun fatto concreto. I cinque furono giudicati dal Tribunale di Lucca per detenzione di armi. Paghera venne condannato a 3 anni e 6 mesi, Vocaturo a 2 anni e 2 mesi, Castro a 2 anni e 2 mesi, Castro a 2 anni e 2 mesi, Castro a 2 anni e 2 mesi.

Stark è un reclutatore di giovani carcerati e un sostenitore della «rivoluzione». Mentre rilascia piantine di campi paramilitari in Libano (di cui quella trovata a Paghera riproduce il campo gestito nientemeno che dall'imam Moussa Sadr, lo scita ultimamente scomparso a Fiumicino) nella sua casa gli inquirenti scoprono un «delicatissimo inedito materiale» di sicura provenienza BR.

il partito

IL PARTITO Per martedì, alle 17.30 è convocata in Federazione la riunione della commissione decentramento sui temi: «Iniziativa dei comunisti nelle circoscrizioni, nella consulta, in Comune, sul problema della casa a Firenze».

SMARRIMENTO La compagna Marisa Marchi della sezione del PCI Bonaiuti di Certina ha smarrito la tessera n. 0907717. Chiunque la ritrovasse è pregato di recapitarla ad una sezione del PCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

ERANO ARMATI FINO AI DENTI. In tasca al Paghera venne trovata la pianta di un campo guerrigliero palestinese. Perché i cinque si trovavano a Lucca? Secondo le loro dichiarazioni avevano accompagnato la Bruschini da un amico Sergio Meloneri, anche lui romano ma da tempo residente a Lucca. La Bruschini avrebbe dovuto ricoverarsi per una cura disintossicante. Per la polizia, invece, il gruppo era arrivato in Lucca

MUSICUS CONCENTUS GUSTAV MAHLER. Liedert trilli da DES KNABEN WUNDERHORN. Domani sera ore 21.15 al CARMINE - SALONE VANNI. INAUGURAZIONE STAGIONE 1979. Presentazione di Mario Bortolotto. Concerto del soprano ANASTASIA TOMASZEWSKA SCHEPIS e del baritono CLAUDIO DESDERI. Al pianoforte ALESSANDRO SPECCHI.

I CINEMA IN TOSCANA. LIVORNO: GRANDE: Tevere paradiso. LAZZERI: Gli amori impuri di Melody. METROPOLITAN: Ciao ni. MODERNO: Ashanti. AREZZO: SUPERCINEMA: L'ingoroso. POLITIAMA: Ashanti. TRIONFO: Diana. CORSO: Piccole donne. PISA: ARISTON: Per vivere meglio di vertebre con noi. ITALIA: L'immoralità. NUOVO: L'insegnante viene a casa. ODEON: Piccole donne. MIGNON: Calore intimo. PISTOIA: EDEN: L'immoralità. ITALIA: Blue movie. ROMA: Un altro uomo un'altra donna. GLOBO: La svignata. LUX: Ciao ni. OLIMPIA (Margine Coperta) Come perdere una moglie e trovare un'amante.

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA. IDEALE: Via Firenze 104 - Tel. 50.706. ITALIA: Via Nazionale - Tel. 211.069. ARLECCHINO SEXY MOVIES: Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332. CAPITO: Via G. Castelli - Tel. 212.320. CORSO: Borgo degli Albizi - Tel. 282.687. EDISON: Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110. EXCELSIOR: Via Cavour, 184/r - Tel. 375.891. SUPERCINEMA: Via G. Castelli - Tel. 212.320. METROPOLITAN: Piazza Beccaria - Tel. 603.611. MODERNISSIMO: Via Cavour - Tel. 215.954. ODEON: Via G. Sasseti - Tel. 214.088. PRINCIPICE: Via Cavour, 184/r - Tel. 375.891. ADRIANO: Via Romagnoli - Tel. 483.807. ALDEBARAN: Via G. Baracca, 151 - Tel. 410.007. FLORENZA: Via G. Baracca, 151 - Tel. 410.007. ALFIERI D'ESSAI: Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137. ANDROMEDA: Via Areolina, 63/r - Tel. 663.945. APOLLO: Via Nazionale - Tel. 210.049. CAVOUR: Via Cavour - Tel. 587.700. COLUMBIA: Via Firenze - Tel. 212.178. EDEN: Via della Fonderia - Tel. 225.643. FILORELLA: Via D'Annunzio - Tel. 660.240. FLORA SALONE: Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. FLORA SALONE: Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. GOLDONI D'ESSAI: Via del Serragli - Tel. 222.437. RITA AGUI: ARCI, ACLI, ENDAS - Tel. 1.200.

COMUNI PERIFERICI. CASA DEL POPOLO IMPRUNETA. «Sesso della donna: lo sono mia, con Stefania Sgarbi, Michela Piccini. Spionaggio: Agente 007 della Russia con amore, in technicolor. Per tutti MIAMI (Scandalo) Piazza Piave, 2. UN FILM DI SAM PECKINPEH: Convey trincea d'estate, con Christopher Reeve, Ali Mac Graw e Ernest Borgnine. SALESIAN: La carica del 101, di Walt Disney.

TEATRI. TEATRO COMUNALE. Oggi, alle ore 17: Concerto sinfonico collettivo diretto da Piero Bellugi. Soprano: Rosy Doron. Basso: Claudio D'Amico. Bassi: Gianni Savoldo. Musiche di Paderewski; maestro e coro: Roberto Gabbiani; orchestra e coro di voci bianche del Maggio Musicale Fiorentino. TEATRO DELLA PERGOLA. La compagnia di prosa del Teatro Eliseo di Firenze. In scena: «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper. TEATRO SANGALLO. Venerdi e sabato ore 21.15 e domenica e festivi ore 17.30 e ore 21.15. La compagnia Dory Cel con Orlando Fusì presenta: «La signorina Stella e Tullina COLP» di ore. Bazzani, Doria, e altri. TEATRO AMICIZIA. Venerdi e sabato ore 21.30, domenica ore 17.30 e 21.30. Ingresso anche dal Lungarno Ferrucci di Firenze. TEATRO DEL TEMPO. (Archi Dip. Comunali) Ore 19.30. Teatro Regionale Toscano e il Comune di Firenze. SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE. Via Alfani 81. Tel. 215.543. Martedì 13, alle ore 17, esercitazione pratica di acrobazia conduce Mauro Menegazzo. Ore 18.30: Yoga per attori, esercitazione pratica condotta da Anna Delfino. Ore 19.30 Metodo Ozio Costa, allenamento vocale, m.m.o. educazione del corpo, tecniche della respirazione. Ingresso libero.

GRANDE SUCCESSO all' EXCELSIOR. Sissignori, dopo aver commesso «certi piccolissimi peccati» ANDREMO TUTTI IN PARADISO. andremo tutti in Paradiso.

PG 93 DANCING CINEDISCOteca. Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/506606. «Le Pierot» In discoteca Claudio e Fabio.

Pellicce! Pellicce! PICCOLA TORINO. Ogni tipo e qualità per SIGNORA. UOMO e BAMBINO. Persiano Swakere lavorato a Breitwachanz con collo di voipe L. 1.450.000. Zampe Persiano lavorato a Breitwachanz L. 350.000. Pellicce sintetiche: giacche da L. 50.000. Pellicce intere (visone - castoro - marmotta ecc.) da L. 190.000. SALDI CON SCONTI DAL 20 AL 30% APPRETTATEVI!

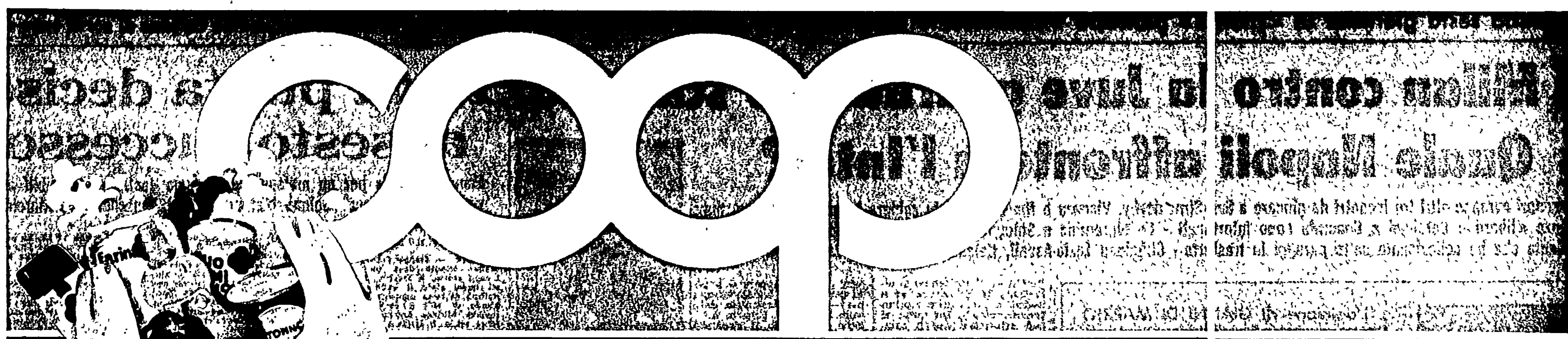
TEATRO COMUNALE METASTASIO - Prato. Tel. 26.202. da martedì 20 marzo ore 21.15 GIORGIO GABER in «Polli di allevamento».

DISCOTECA JUNIOR. Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL. Tutti i venerdì uscio con i migliori complessi. Sabato sera - domenica pomeriggio discoteca. CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. 0572/48.810.

ABSTOR D'ESSAI. Via Romagnoli, 113 - Tel. 222.388. ECCEZIONALE ritorno del divertente capovolgimento di L. Wermuller: Film d'amore e d'ansarchia (teatro stamattina alle 10 in via del Fiume) nella nota «Tolleranza...» colori con G. Giannini e M. Meleto. (VM 14) L. 1.300 AGIS 900. ADRIANO. Via Romagnoli - Tel. 483.807. ALDEBARAN. Via G. Baracca, 151 - Tel. 410.007. FLORENZA. Via G. Baracca, 151 - Tel. 410.007. ALFIERI D'ESSAI. Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137. ANDROMEDA. Via Areolina, 63/r - Tel. 663.945. APOLLO. Via Nazionale - Tel. 210.049. CAVOUR. Via Cavour - Tel. 587.700. COLUMBIA. Via Firenze - Tel. 212.178. EDEN. Via della Fonderia - Tel. 225.643. FILORELLA. Via D'Annunzio - Tel. 660.240. FLORA SALONE. Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. FLORA SALONE. Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. GOLDONI D'ESSAI. Via del Serragli - Tel. 222.437. RITA AGUI. ARCI, ACLI, ENDAS - Tel. 1.200.

CIRCUITO DEL CINEMA. C.D.C. CASTELLO. Via G. Giuliani, 374. (Dalle ore 19.30 ultimo cinema italiano. Una deliziosa particolare di Ettore Scola, con S. Loren, M. Mastroianni (1977) (U.S.: 22.30). C.D.C. S. ANDREA. Via S. Andrea a Roverezano (bus 34) Tel. 60.418. (Spett. ore 20.30 - 22.30). SPAZIUM. (Via del Sole, 10 - Tel. 294.265) (Ore 10, spettacolo per ragazzi): Sesto centenario. (Ore 15.30 - 17.30 - 20.30 - 22.30) Il ladro (The wrong man) con Henry Fonda, Vera Miles, Robert Strauss e John Huston (1957). Il sogno di Vertice, di A. Hitchcock. LA RINASCENTE (Cascine Del Riccio) - Bus 41 - Telefono 209.052. Nuovo programma. CIRCOLO L'UNIONE. Ponte a Pina, Via Chiantierena, 117 (Ap. ore 15). (Si ripete il primo tempo). C.D.C. COLONNARE. Piazza Repisardi (Sesto Fiorentino) Tel. 442.205 - Bus 28. Artigiani della commedia: Amici miei (II, 76), di M. Monicelli, con U. Tognazzi e P. Noiret. Per tutti (16.30, 18.30, 20.30, 22.30).

DANCING. SALONE RINASCITA. Via Mattentini (Sesto Fiorentino). Tutte le domeniche e festivi ore 15: Ballet moderno. Discoteca Fish Music. DANCING POGGETTO. Via M. Mercati 24-b. FIVE. Ore 15.30 Discoteca (Consumazione Gratuita). ANTELLA - CIRCOLO R. O. CULTURA. Ore 15.30 Soul Music. Discoteca Ore 21.30 Balli Liscio con: Anemina Sound. DANCING GATTPARDO. (Music Hall Danzings discoteca). CANTIERE. Ore 22: Pentacoscima '79. In pedana pomeriggio e sera gli spoudatissimo: Santaressa. Al pianoforte rinnovato successo di: Guitierrez. (Abbonamenti) Sabato Domenica 18. eccezzionalmente: Enrico Brunacci. PISCINE. PISCINA COSTOLI. (Campo di Marte) Viale Paoli Tel. 657.744. Bus: 3 - 6 - 10 - 17 - 20. Tre piscine coperte, vasca tutti, olimpionica, piscina per corsi di nuoto. Alle 8.30: C.so sempre una risposta alle necessità di tutti. Ogni giorno terapia spaurata di pubblico dalle ore 8 alle 15. Il martedì e il giovedì anche dalle 20.30 alle 22.30. Il sabato e la domenica dalle 9 alle 18. Corsi di nuoto di specializzazione: sci acquatico, nuoto artistico, nuoto per disabili e di specializzazione studenti per le esigenze di chi studia e per chi lavora.



## IL TUO NEGOZIO I TUOI PREZZI

<b>Whisky Johnnie Walcker cl. 75</b>	<b>4.100</b>	<b>Mele Golden 1ª qualità - il Kg.</b>	<b>390</b>	<b>Patate prod. Emilia-Romagna sacchetto Kg. 10</b>	<b>1.990</b>
<b>Bio Presto lavatrice fustino Kg. 4,8</b>	<b>4.950</b>	<b>Saponetta neutra Mantovani formato bagno</b>	<b>360</b>	<b>Ariel formato E2</b>	<b>650</b>
<b>Olio di girasole Rama l. 1</b>	<b>1.080</b>	<b>Riso originario g. 950</b>	<b>495</b>	<b>Caffè Suerte sacchetto g. 200</b>	<b>1.190</b>
<b>Nutella Ferrero vaso g. 365</b>	<b>1.140</b>	<b>Pelati Star g. 400</b>	<b>245</b>	<b>Formaggini Milkana oro - blu x 8</b>	<b>620</b>
<b>Scottex casa 2 rotoli</b>	<b>620</b>	<b>Fagioli cannellini g. 400</b>	<b>160</b>	<b>Formaggio Dover bicch. g. 190</b>	<b>760</b>
<b>Ammorbidente Lenor cc. 870</b>	<b>740</b>	<b>Doppio Brodo Star 10 cubetti</b>	<b>390</b>	<b>Wurstel Düke g. 100</b>	<b>210</b>
<b>Grappa Julia cl. 75</b>	<b>2.590</b>	<b>Biscotti Nipioli Buitoni pacco doppio g. 180</b>	<b>520</b>	<b>Salame puro suino g. 600 ca. - l'etto</b>	<b>438</b>
		<b>Fette biscottate Mulino Bianco x 42</b>	<b>510</b>	<b>Polpa di suino magro il Kg.</b>	<b>3.880</b>
				<b>Scamerita di suino magro con osso - il Kg.</b>	<b>2.680</b>

Nei Supermercati e Magazzini **coop**  
della Toscana e Umbria

<b>Bicchieri « Schuberte » cont. da 4 vino, acqua e flute</b>	<b>1.700</b>	<b>Asciugamano in spugna colori assortiti</b>	<b>800</b>	<b>Collant donna</b>	<b>300</b>
<b>Tazzoni colazione conf. da 3 in ceramica decorata</b>	<b>1.500</b>	<b>Tappetino milleusi cm. 45x30</b>	<b>1.500</b>	<b>Calzettone bimbo tinta unita in puro cotone da 1</b>	<b>900</b>
<b>Canovaccio per cucina cm. 50x70</b>	<b>350</b>	<b>Pattumiera in plastica a pedale</b>	<b>3.700</b>	<b>Calzino uomo corto tinta unita in puro cotone</b>	<b>950</b>

**i consumatori insieme per la qualità e il risparmio**

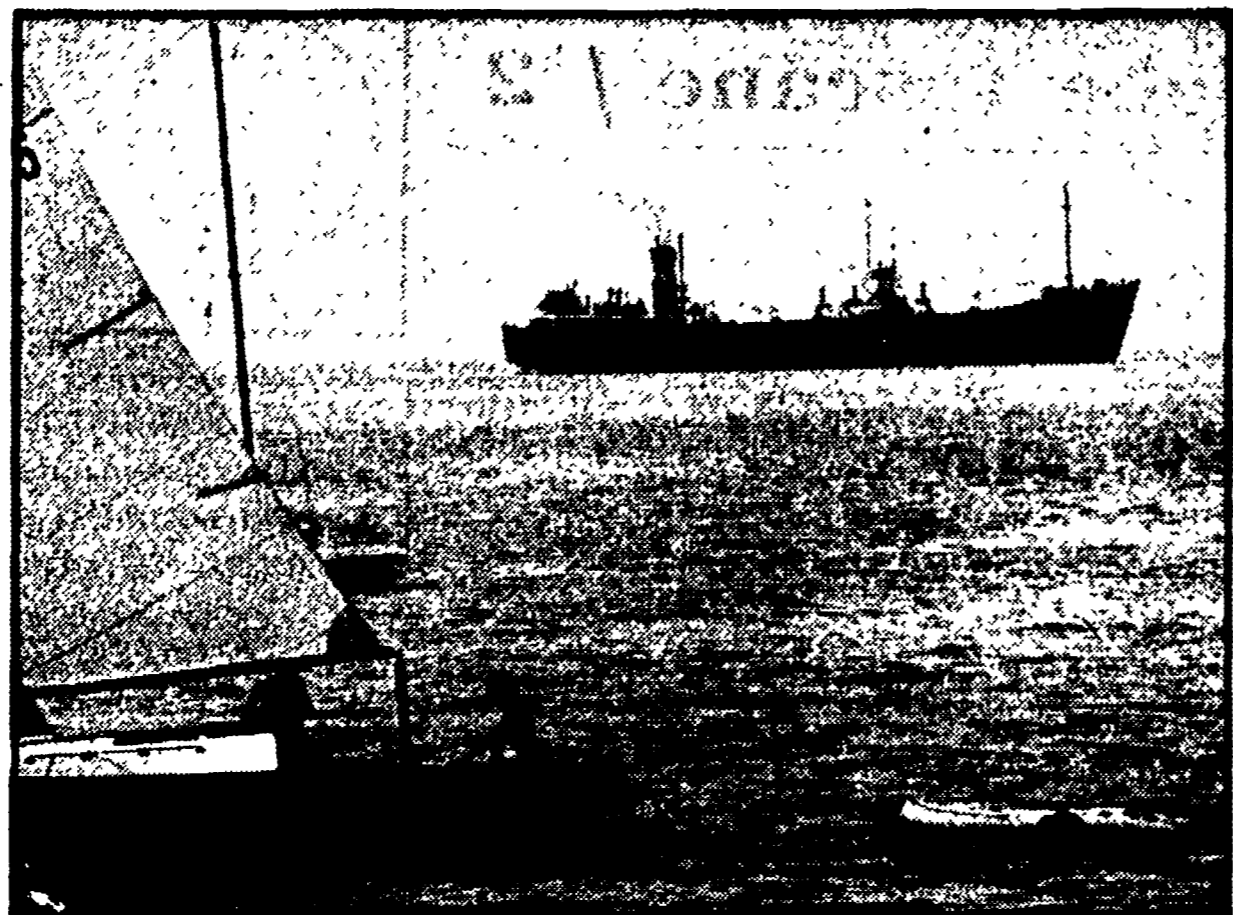


Si terrà in agosto

1000 studenti a Pisa per il V congresso sull'Illuminismo

La Regione patrocinerà e finanzia l'iniziativa - Diciotto sezioni di studio

Il V Congresso Internazionale sull'Illuminismo si svolgerà a Pisa dal 27 agosto al 2 settembre di quest'anno. Per l'occasione oltre mille studenti di tutto il mondo giungeranno nella nostra regione per prendere parte ad uno dei più importanti momenti di confronto e di dibattito che si registrano, a livello mondiale.



«Placet» per i fanghi rossi

GROSSETO - L'Istituto superiore di Sanità ha espresso parere favorevole per l'affondamento dei reflui che derivano dalla neutralizzazione degli effluenti del biossido di titanio prodotti dallo stabilimento Montedison del Casone di Scarlino. Alla decisione, valutata positivamente dalla federazione sindacale dei chimici, si è giunti dopo una settimana intensa di incontri e di riunioni a Roma tra dirigenti sindacali e i vari ministeri interessati, in primo luogo quello della Marina mercantile.

Grazie ad un accordo fra consorzio e Api

La medicina del lavoro entra in altre 150 aziende empoles

Lo schema di intesa ricalca quello elaborato dalla Regione Toscana, già in vigore - Gli imprenditori spenderanno non più di 30.000 lire l'anno per dipendente

EMPOLI - Il servizio di medicina del lavoro del Consorzio socio-sanitario si estende ad altre centocinquanta aziende empoles. E' di questi giorni, l'accordo raggiunto tra la delegazione dell'Api Toscana (Associazione piccola e media industria), le organizzazioni sindacali ed i rappresentanti del Consorzio. La convenzione adottata ricalca fedelmente quella elaborata dalla Regione, che è già in vigore in una quarantina di imprese della zona. Gli operatori sanitari del Consorzio si muoveranno con alcuni obiettivi precisi: indagini e rilevazioni sul materiale utilizzato, sull'ambiente di lavoro, sul ciclo tecnologico e sulle condizioni generali, per individuare gli eventuali fattori di nocività per la salute degli operai; visite mediche ed esami di rischio per i lavoratori.

L'accordo con l'Api Toscana è il frutto di una lunga serie di incontri e trattative. L'attività dei consigli di fabbrica della zona ne ha dato una valutazione positiva; al tempo stesso, è stata condannata la posizione tuttora intransigente dell'Associazione Industriali, che rifiutando anche gli incontri proposti dal sindacato, tende ad ostacolare qualsiasi passo avanti verso una gestione democratica della salute. I padroni, dunque, sono divisi. Mentre l'Api ha firmato, l'Associazione Industriali ha preferito non partecipare agli incontri. A questo punto, sono quasi duecento le aziende in cui le trattative sulla medicina del lavoro sono giunte a buon fine. In tutte le altre, la questione è tuttora aperta. L'accordo di questi giorni, comunque, è un significativo passo in avanti, che premia una lunga lotta del lavoratore, favorisce la normalizzazione all'interno delle fabbriche e pone le premesse per un miglioramento generale dell'ambiente di lavoro.

Ricordi

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno Edo Baldanzi, di Bagno di Gavorrano, la moglie Noemi nel ricordo ai compagni e agli amici sottoscrive diecimila lire per la sezione comunista al fine di sostenere l'iniziativa politica. Tre anni or sono Nicolò Mezzetti, partigiano Renato, veniva a mancare all'affetto dei suoi cari e dei comunisti pisani. Partigiano combattente, dirigente contadino e poi della Camera del Lavoro di Volterra, membro del comitato federale del Pci pisano e funzionario della federazione come responsabile della nostra redazione.

Fausto Falorni

Ancora un problema della cosiddetta « economia sommersa »

Ville invece di investimenti produttivi

Il costo sociale del decentramento della produzione a Pistoia - 1200 committenti a domicilio solo in questa provincia - Approfondire l'analisi del processo di ristrutturazione - Il problema della bolletta di accompagnamento

In vari settori produttivi la ristrutturazione capitalistica, da anni, sta camminando attraverso il decentramento produttivo, cioè attraverso la dispersione delle lavorazioni in una miriade di piccole e piccolissime aziende, subordinate le une alle altre. L'analisi del partito su questo processo di ristrutturazione è in grave ritardo; così come è in ritardo la nostra capacità di comprensione sui mutamenti che producono nella composizione di classe e sui mutamenti che producono nella classe operaia. Non di rado si leggono articoli su l'Unità in cui si riprendono pari pari una serie di affermazioni di economisti borghesi che parlano della « economia sommersa » caratterizzata da una imprenditoria moderna, da un processo produttivo dotato di « notevole elasticità » e da una « elevata specializzazione », da un limitato ricorso ai finanziamenti pubblici agevolati ed alla cassa integrazione, ecc. una parte di queste affermazioni, in alcune aree produttive, forse corrispondono alla realtà (per esempio a Prato) ma, non raramente, ancora a scavarle ed evidenziare le contraddizioni che producono, anche nei comportamenti sociali, negli atteggiamenti culturali e politici. Su tutto questo l'analisi nostra va approfondita e va articolata tenendo conto che la realtà del decentramento produttivo è molto diversa da zona a zona.

una parte del padronato ha aumentato notevolmente i profitti attraverso una riduzione del salario diretto e indiretto e attraverso l'evasione fiscale dell'Iva, dell'IRPEF e degli oneri sociali. Inoltre, anche gli investimenti in macchinari, in telaioli, in strutture murarie, ecc., vengono scaricati dai committenti sulle lavorazioni a domicilio e sugli artigiani produttori, ma in ville favolose ed in consumi superflui e sempre più intollerabili di fronte alle condizioni di vita delle classi lavoratrici, ed ai buelli di sfruttamento ottocentesco a cui sottopongono le lavoratrici a domicilio. Nel settore moda » in provincia di Pistoia abbiamo 267 aziende con più di 10 addetti, per un totale di 9.235 addetti; inoltre vi sono circa 4.000 aziende artigiane con 9.235 addetti. In totale nel settore moda abbiamo 18.630 addetti, a cui vanno aggiunte circa 15.000 lavoratrici a domicilio, che ricorrono al lavoro da oltre 1.200 imprese iscritte nel registro committenti lavoro a domicilio. I comparti in cui negli ultimi anni il lavoro a domicilio si è esteso rapidamente, superando il numero degli addetti interni alle fabbriche, sono quelli della maglieria e abbigliamento, e in parte, quelli delle calzature; per esempio: nel Comune di Apilana su 13.000 abitanti ci sono 250 lavoratrici interne alle aziende della maglieria e dell'abbigliamento e 700 a domicilio. In tutta la provincia gli artigiani contano, dal 1972 al '77, sono passati da 308 a 600 nel comparto calzature e maglieria. Un altro dato indicativo è quello sulla cassa integrazione, che è passata da 32.000 ore nel '72, a 397.000

ore nel '77, mentre le esportazioni sono passate da un valore di 15 miliardi nel '72 ad un valore di 40 miliardi nel '77 nel comparto delle confezioni maglieria; da 74.000 nel '72 a 220.000 nel '77, e le esportazioni di 15 miliardi nel '72 a 85 miliardi nel '77, nel comparto delle calzature. Tutti dati che indicano che gran parte della produzione viene sempre più realizzata contro terzi, in condizioni di sfruttamento e nel superfruttamento. Le lavoratrici a domicilio sono sempre più operai a tempo pieno; oltre le 6 ore al giorno ed in determinati periodi anche oltre le 10 ore al giorno. Le tariffe variano notevolmente in ogni fase di lavoro; si va dalla realizzazione di un guinzaglio di 500-600 lire l'ora per la rifinitura ed il ricamo a mano, a 1.200-1.500 lire l'ora alla taglia e cuci o alla rammentatura. Le macchine vengono acquistate dalle lavoratrici a domicilio ed anche la corrente elettrica è a loro carico. In stragrande maggioranza sono nella clandestinità, non sono assicurate e quindi non hanno diritti fondamentali come la pensione. Una parte, in particolare, per impedire che una fetta sempre più ampia di lavoratrici resti senza rappresentanza sindacale e politica; dobbiamo impegnarci ad organizzare e sviluppare un vasto movimento di lotta per riunificare la classe operaia in un unico mercato del lavoro. Dobbiamo costruire strutture organizzative capaci di riaggregare questa nuova classe operaia dispersa sul territorio. Dobbiamo respingere le posizioni di chi non vuole difendere la « condizione operaia », minaccia con solo gli indicatori della occupazione e della produzione, dovuti all'aumento del costo del lavoro; la nostra possibilità di mutare l'indirizzo generale di politica economica e di sviluppa-

re le forze produttive, spingendole verso forme di organizzazione a più alta produttività, è tanto maggiore quanto più reggiamo il fronte della lotta sulla « condizione operaia ». La lotta di classe è il grande strumento per la trasformazione del lavoro e dei profitti in investimenti produttivi. Questa lotta dobbiamo svilupparla, con la necessaria gradualità, tenendo conto dei diritti della situazione economica, ma con convinzione e collegandoci alla lotta più complessiva per avviare una programmazione democratica dell'economia. In questo quadro e per questa prospettiva dobbiamo appoggiare la piccola impresa in tutto ciò che può consentirci di avere una funzione ed uno sviluppo nella vita economica e sociale del paese; la piccola impresa non può basare la propria prospettiva su alti costi in termini umani, sociali e di sfruttamento, ma su una serie di infrastrutture, servizi, metodi organizzativi e commerciali, rinnovamenti tecnologici, attraverso consorzi che realizzino una serie di economie esterne per gruppi di imprese, per aumentare la produttività e per presentarsi sui mercati mondiali con prodotti a più alta qualificazione, con prezzi convenienti e seguendo le evoluzioni del mercato. Per questa prospettiva è necessario approfondire l'analisi e la nostra capacità di proposta; è di grande importanza il ruolo delle Regioni e dei Comuni; ma per farla camminare è necessario sviluppare con convinzione la lotta di classe che sta alla base dello sviluppo delle forze produttive.

Giuliano Ciampolini

MARGI logo and text: SOCIETA' INTERNAZIONALE ricerca n. 2 AMBOSESSI con auto propria (militesenti) Serietà massima OFFRE 600.000 mensili Presentarsi lunedì 12 marzo - Ore 21 - Viale Carducci, 44 - LIVORNO

IPPODROMO S.ROSSORE logo and text: "liberi nella natura" OGGI DOMENICA 11 MARZO CORSE DI GALOPPO 88° PREMIO PISA

SCUOLA PROFESSIONALE logo and text: UN CORSO DI LAVORO MANUALE SCOLASTICO PER MAESTRI ELEMENTARI Validi ai fini del punteggio in graduatoria LE ISCRIZIONI SI ACCOLGONO PRESSO IL NS. INDIRIZZO FINO AL 23 MARZO

Mobili Casanova logo and text: Arredate la vostra casa? Avrete più garanzia avrete mobili prestigiosi SICURAMENTE RISPARMIERETE Ricordate MOBILI CASANOVA Vi attende Via Due Arni n. 22 - PISA

Elettroforniture Pisane logo and text: Troverete televisori a colori delle migliori marche: INDESIT, ZOPPAS, PHILIPS, C.G.E., TELEFUNKEN, VOXSON, RADIOMARELLI da L. 420.000 TV 12" bianco e nero alimentazione c.c. e 220 V L. 97.000 TV 24" bianco e nero alimentazione a 220 V L. 141.000 MATERIALE ELETTRICO per impianti civili ed industriali Elettrodomestici INDESIT, ZOPPAS, REX, ONOFRI, IBERNA, CANDY Lavatrice Kg. 5 da L. 137.000 Lavastoviglie da L. 87.000 frigorifero H. 140 da L. 142.000 Consulenti VENDITA RATEALE SENZA CAMBIALI ASSISTENZA GARANTITA DALLE FABBRICHE Nel prezzo delle lavatrici Zoppas e Rex, è incluso il valore di un servizio di bagno ZUCCHI da 5 pezzi. Ad 1 Km. dal centro di Pisa, ampio parcheggio Prima di fare acquisti visitateci, NEL VOSTRO INTERESSE

Montana logo and text: SUPERVENDITA NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775.119 Via Giuntini 9 (dietro la chiesa) ECCEZIONALE OLTRE 1000 ARTICOLI A PREZZI RISPARMIO VE NE PROPONIAMO ALCUNI: Moquette agiata L. 1.300/mq Moquette bouclé nylon L. 4.800/mq 30 x 30 Riv. coordinati L. 4.100/mq 30 x 30 Pav. monocottura sc. comm/le L. 7.300/mq Serie sanitari 5 pezzi bianca L. 51.000 Batteria lavabo, bidet e gruppo vasca L. 42.000 Scaldabagno elettrico 11. 80 c/garanzia L. 30.550 Scaldabagno metano 11. 80 c/garanzia L. 69.300 Lavabo fire-clay da 120 c/settevalvole bianco L. 63.000 A VOSTRA DISPOSIZIONE ARTICOLI DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI DI FABBRICA PREZZI I.V.A. INCLUSA VISITATECI VISITATECI

I CINEMA IN TOSCANA

Table listing cinema programs in Livorno, Arezzo, Pistoia, Siena, Grosseto, Empoli, Montecatini, Carrara, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa, Rosignano, and Cortona.

Assicurazione questa sconosciuta L.A.I.D.D.A. (Associazione imprenditori donne dirigenti azienda, delegazione toscana) ha indetto un concorso per la stipula di un contratto di assicurazione (prestanzi) e garanzia (moderno). Relatori: Maria Carla Del Vivo, Agente capo Procuratore Società Reale Mutua; professor Silvio Balassi; dott. Clelio Viscardi; dottor Alessandro Memma; moderatore senatore avvocato Luciano Bausi, della commissione giustizia del Senato. Considerata l'importanza dell'argomento e che interessa non solo gli imprenditori, il convegno è aperto a quanti vorranno intervenire.

PRESTIT logo and text: Fiduciari - Cessione e stipendio - Mutui ipotecari - 1 e 2 Grado - Finanziamenti edili - Scorta portafoglio D'AMICO Brokers Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Contatti ed assistenza assicurativa - Livorno - Via Rissotto, 70 Tel. 26200

All'Alfasud, dopo il rinnovo del consiglio di fabbrica

Si pensa già alle nuove lotte

Bisognerà pensare al contratto dei metalmeccanici e intensificare la campagna per il risanamento produttivo - Dal voto una conferma della linea della FLM - I risultati su 198 delegati

«Il nuovo consiglio di fabbrica dovrà subito mettersi al lavoro. C'è da intensificare innanzitutto la lotta per il rinnovo del contratto e poi ci sono i problemi "storici" dell'Alfasud, quelli che riguardano il risanamento e l'assetto produttivo dell'azienda».

Fim. Spazio per autonomi e «caini sciolti» o addirittura per i sindacati gialli di destra non ce ne è stato. Anzi, proprio in questi giorni ci sono state 360 disette dai sindacati autonomi e 500 nuove iscrizioni alla Fim. E anche la partecipazione al voto è stata altissima.

«Avevamo visto bene - aggiunge - quando definimmo la travagliata assemblea di due mesi fa sulla questione degli incentivi, non come un atto di rivolta contro il sindacato, ma piuttosto come una richiesta dei lavoratori di contare di più nelle decisioni che riguardano da vicino le condizioni di vita degli operai».

accentuazione dell'elettoralismo da parte di alcune confederazioni. Anche in fabbrica insomma c'è stato qualcuno che sperava in un risultato clamoroso che potesse far parlare di «vincitori» e «vinti».

fabbrica, è stato invece riletto. Si tratta di Petricciolo, Sellitto, Nuzzi, Errico, Langella, Michelino, Di Spirito, De Pasquale e Valente. Unica eccezione per Lo Nocerone (UILM) che non c'è l'ha fatta, mentre Conte (FIOM) già aveva preannunciato che non si sarebbe più ripresentato.

per il risanamento e la salvezza della fabbrica». L'Alfasud continua a vivere - in ogni caso - una fase estremamente delicata.



Certo, sarà difficile, dopo questo 8 marzo, per tanti «filosofi del riflusso» e per tanta stampa emettere sentenze sulle donne tra la superficialità e il calcolo interessato. A smantellare chi ne decretava l'ormai rassegnato o addirittura contento ritorno a casa, migliaia e migliaia di donne e di ragazze giovanissime hanno fatto un lavoro di una presenza politica viva, difficile e complessa.

Qualche appunto dopo questo 8 marzo

ta articolata e varia della condizione femminile nel Mezzogiorno, ci spinge a entrare con più fiducia dentro la storia dei movimenti e dei mutamenti di coscienza e di vita delle donne avvenuti in questi anni a Napoli e in Campania.

Questo 8 marzo chiede a tante guardie di questi anni (molte delle quali hanno stentato a riconoscersi in una giornata di festa, hanno rifiutato l'8 marzo considerato rito lontano e inutile...) di non chiudere l'analisi e la riflessione nei confini del passato e dell'isolamento dalle altre donne, ai limiti dell'autonegazione e del «dopo di me il diluvio».

Donati 263 libri sul tema donna alla «Nazionale»

263 volumi, tutti sui problemi dell'emancipazione femminile e per la maggior parte in lingua straniera, sono andati ad arricchire la Biblioteca nazionale di Napoli. Costituito il fondo del «Centro femminile di attività culturale» del quale fu fondatrice e presidente la professoressa Olga Arcuno, indimenticata figura di docente, ricercatrice e attivista.

Martedì il provvedimento sarà portato all'esame del consiglio

La giunta ha approvato la delibera sulla convenzione Comune-università

Si creano le premesse per un rapporto nuovo fra ateneo e città - Ridimensionato l'insediamento di monte Sant'Angelo

Si avvia a conclusione la complessa ed articolata vicenda del rapporto tra il Comune e l'università. Terzi, infatti, la giunta comunale, su proposta dell'assessore all'Urbanistica, Giulio Di Donato, ha approvato il testo definitivo della convenzione tra i due enti ed il programma di interventi di edilizia universitaria.

Si creano le premesse per una funzione nuova, non «separata» dal nostro ateneo, di un'attività di sviluppo e produttivo della città.

Essenzialmente tre sono le aree di collaborazione previste nella convenzione: A) attività organica di consulenza scientifica e tecnica dell'università su questioni come la tutela e la gestione dei beni culturali e ambientali, l'organizzazione del territorio, la medicina sociale specie nei suoi aspetti preventivi; B) impegno diretto dell'università in iniziative di immediato interesse sociale; C) realizzazione di attività di recupero ad uso sociale e culturale di edifici di interesse storico e culturale.

Per quanto riguarda quest'ultimo punto, l'intervento di articolazione nel seguente modo: recupero delle strutture del centro storico, spostamento verso oriente dell'asse gravitazionale dell'università (con l'utilizzazione dell'ex caserma Garibaldi e di Palazzo Fuga a piazza Carlo III), ristrutturazione del plesso centrale di via Mezzocannone e del Primo Policlinico (quest'ultimo intervento è strettamente legato all'esigenza di un riquadratura di questi interventi).

ta, cioè, l'ipotesi di una seconda università cittadina. Lo dimostra il fatto che dei notevoli ettari disponibili a monte Sant'Angelo ne saranno utilizzati solo tre. Gli altri saranno destinati a parco pubblico.

È in vendita l'Almanacco PCI '79. È in vendita presso il Centro diffusione stampa democratica (via Cervantes, 55, tel. 203.896) l'Almanacco del PCI del '79. I compagni che lo volessero acquistare si possono rivolgere al Centro. Vengono anche accettati ordini dalle sezioni e dalle cellule.

È un altro punto qualificante degli accordi programmatici che sta per essere rispettato. Gli ottanta milioni da tempo disponibili per la ristrutturazione e la riqualificazione dell'università, finora «congelati» per le continue manovre dilatorie della DC in consiglio comunale, potranno finalmente essere spesi. Per la prima, dunque,

La situazione in Campania con 16 nuovi organi di ricerca promessi, ma ancora tutti assai lontani dall'essere realizzati, è emblematica dell'esistenza di un piano nazionale della ricerca e tecnologica?

«Tanti sono i problemi, che non tutti potranno essere affrontati in un solo giorno di confronto: ma credo vi siano oggi tutte le condizioni per innescare un programma di iniziative che parta dal prossimo 15 marzo e vada avanti nei prossimi mesi per ulteriori confronti e approfondimenti».

«Ma quando si passerà alla fase operativa? La delibera approvata dalla giunta fissa un termine preciso: «L'università di Napoli dovrà predisporre, entro due mesi dalla data di esecuzione del seguente atto, i programmi dettagliati relativi agli interventi previsti».

Sul tema martedì alla Mostra d'Oltremare un convegno del PCI

Il «nodo» della ricerca scientifica

La discussione a Napoli perché il Mezzogiorno è maggiormente interessato alla questione - I lavori si aprono alle 9 - Introdurrà Tortorella, concluderà Giovanni Berlinguer

Da qualche tempo si sente parlare un po' ovunque di ricerca scientifica e tecnologica, del suo ruolo nello sviluppo di un Paese moderno, come parte integrante di un progetto complessivo, ma spesso se ne sente parlare a sproposito. C'è chi invece parla di «nodo» della ricerca scientifica, problemi, anche quelli dell'emergenza, connessi con lo sviluppo sociale ed economico in particolare del Meridione.

«Per un programma nazionale della ricerca scientifica e tecnologica. Le proposte del PCI». Questo il tema del convegno organizzato dalla sezione culturale della direzione del PCI e dal comitato regionale della Campania che svolgerà martedì nella sala dei congressi della Mostra d'Oltremare.

Il problema centrale è, infatti, di qualificare la spesa e non solo aumentare il numero delle strutture, ma di qualificare gli attuali criteri di erogazione dei fondi, ed introducendo meccanismi, oggi assolutamente assenti, di controllo di qualità sui prodotti della ricerca.

Non potranno non essere affrontati gli impegni presi dai partiti e dal governo, ma sempre sistematicamente disattesi. Penso al centro ricerca della Montedison di Portici, che l'azienda vorrebbe drasticamente ridimensionare al centro ricerche farmaceutiche della ex-Merrell, che stenta a decollare anche per i ritardi del CNR, al Centro nazionale di ricerche sui trasporti, su cui sembrano vani tutti d'accordo, ma che sembra oggi in via di realizzazione nel Lazio, al Centro ricerche agro-industriale della SIME, del quale si conoscono solo il titolo, ma né i contenuti né i tempi di realizzazione, ai centri di ricerche elettroniche ordinati dalla SIT-Siemens, di cui si parla ormai da anni, ma per i quali non si vede neppure l'inizio di una bozza di progetto.

Una buona ragione per costruirlo è la necessità di miliardi previsti per attività di ricerca pubblica e privata in Italia per il 1979, o, come esempio «più modesto», i 240 miliardi previsti per il piano speciale per la ricerca scientifica per il Meridione (legge n. 183) per i prossimi 3 anni: esempi che devono preoccupare perché, compiendo il pericolo di ulteriori sprechi se non si interviene subito e in modo corretto.

La scelta di Napoli, poi, come sede nazionale per questo incontro, fatta dalla direzione è un fatto politico di grande importanza: essa conferma ancora una volta l'interesse del PCI per la questione meridionale, in termini concreti e non solo a parole. Infatti è proprio Napoli, anzi tutta la Campania, e più di ogni altra regione italiana, porta i segni di una politica da predoni, dove le condizioni di vita nel lavoro (quando c'è) e nella

famiglia raggiungono livelli assai bassi, impensabili, dove il risanamento dell'ambiente è condizione necessaria non solo per una diversa qualità della vita, ma anche per un rilancio produttivo vero e tangibile.

C'è bisogno di grandi scelte, ma anche di nuovi strumenti di programmazione e di gestione: il ruolo della ricerca scientifica e tecnologica è fondamentale, e deve essere quindi insostituibile. Ecco, allora, che durante l'incontro di martedì non potranno non essere affrontati i grandi nodi irrisolti della ricerca nel Meridione ed in particolare in Campania. Il primo punto da tenere ben presente è che si può fare assistenza al meridione anche investendo nella ricerca: ecco perché è indispensabile formulare piani d'intervento, recuperare le risorse umane e materiali esistenti nella regione, potenziarle e valorizzarle anche attraverso la costituzione di infrastrutture di servizi qualificati.

il partito

ASSEMBLEA. A Montegiuliano - INA Casa - alle 9,30 con Demita; a Napoli - alle 9,30 sulla situazione politica e sulla riforma sanitaria con Mazzuca, Imbricco e Rasciò; a S. Anstasia alle 9,30 sul consultorio.

COMITATO DIRETTIVO. A Pendino alle 10,30 sul congresso con Sulpano.

INCONTRO CON I FERROVIERI SULLA RIFORMA FS. A S. Anstasia alle 17,30 all'Hotel Meridionale, su «L'impegno del comunista per una rapida dismissione in Parlamento delle proposte di riforma della Ferrovie dello Stato», al convegno in un locale pubblico di viale Kennedy, su «L'impegno del comunista per la riforma della Ferrovie dello Stato».

La situazione in Campania con 16 nuovi organi di ricerca promessi, ma ancora tutti assai lontani dall'essere realizzati, è emblematica dell'esistenza di un piano nazionale della ricerca e tecnologica? Certo, la latitanza della Regione in questo settore (solo in questo?) è fortemente colpevole: quando sarà costituita la giunta comunale, la giunta regionale della ricerca scientifica e tecnologica? Quando sarà operante l'IPSEPC, strumento di programmazione? A quando il Consorzio regionale per l'elaborazione dei dati?

«Tanti sono i problemi, che non tutti potranno essere affrontati in un solo giorno di confronto: ma credo vi siano oggi tutte le condizioni per innescare un programma di iniziative che parta dal prossimo 15 marzo e vada avanti nei prossimi mesi per ulteriori confronti e approfondimenti».

«Tanti sono i problemi, che non tutti potranno essere affrontati in un solo giorno di confronto: ma credo vi siano oggi tutte le condizioni per innescare un programma di iniziative che parta dal prossimo 15 marzo e vada avanti nei prossimi mesi per ulteriori confronti e approfondimenti».

«Tanti sono i problemi, che non tutti potranno essere affrontati in un solo giorno di confronto: ma credo vi siano oggi tutte le condizioni per innescare un programma di iniziative che parta dal prossimo 15 marzo e vada avanti nei prossimi mesi per ulteriori confronti e approfondimenti».

Advertisement for 'arredamenti Cappeti Persiani' featuring a large image of a building and text describing furniture and services. Includes contact information: 'GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE Via S. Maria a Subito, CALVIZZANO - NA TRATTO MARANO-GUALIANO Tel. (081) 7424183 - 7420242 - 7424575'.

Clima repressivo e provocatorio instaurato nella valle dell'Ufita

# La Fiat vuol licenziare Pezzella Oggi a Flumeri giornata di lotta

Domani la direzione aziendale deve decidere se trasformare in licenziamento la sospensione cautelativa - Convegno-dibattito sullo sviluppo dell'intera zona con Bassolino

AVELLINO — Vasta mobilitazione nei comuni della Valle dell'Ufita in appoggio alla lotta che la classe operaia dello stabilimento FIAT per autobus sta conducendo per la democrazia e contro la repressione. Per domani, a Flumeri, è stata indetta da un comitato unitario di lotta — di cui fanno parte le locali sezioni della DC, del PSI e del PCI e le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL, UIL — una manifestazione per il mantenimento del posto di lavoro al compagno Antonio Pezzella, delegato sindacale CGIL, che è stato scarcerato nei giorni scorsi dopo essere stato provocatoriamente e ingiustamente arrestato per gli incidenti verificatisi nel corso dello sciopero di venerdì 24 febbraio davanti allo stabilimento. Per il momento, la direzione aziendale ha cominciato al compagno Pezzella una sospensione cautelativa della durata di sei giorni, al termine della quale (domani) dovrà decidere se trasformare o meno questo provvedimento in licenziamento. Per domani sera, inoltre, a Grottaferrata, il comitato di zona della Valle dell'Ufita ha indetto un convegno-dibattito sui problemi dello sviluppo e della democrazia nella zona, cui prenderà parte il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI.

Molto è stato detto e scritto sulle ultime vicende e sulla « storia » della Fiat nella valle dell'Ufita. La riflessione è servita ad acquisire verità « parziali » (rapporto sistema di potere DC-Fiat, Fiat territorio, composizione operativa, stato del sindacato). E' anche vero, però, che esse, non sommate né composte, riescono a dar ragione di un disegno che si avvera e si suppone sotto stante.

Bisogna, a mio avviso, non utilizzare schemi interpretativi già pronti (ritorno agli anni '50, subalterità di componenti del sindacato alla Fiat, « immaturità » della giovane classe operaia). Essi ci servono a semplificare, a descrivere, ma alla fine rischiano di non farci comprendere ciò che sta avvenendo.

Allora, per esempio, è utile affermare subito che la repressione Fiat è un'arma tattica scattata al momento giusto. Ma l'ipotesi strategica è stata e resta quella di realizzare un « modello », se così si può dire, di « tipo americano » che previene e comprime la

invece, ha realizzato la semplicità che è difficile a farsi. Ha intuito le forme ed i contenuti per dare espressione unitaria e politica alle tensioni che covano sotto pelle, cogliendo un sentimento collettivo su cui far leva: « sentirsi soggetti », affermare sul terreno e per le vie possibili il proprio antagonismo e protagonismo, così come erano vissuti e diffusi, come dato di consapevolezza comune.

Significa questo che oltre non è possibile andare e che altro non si può fare? Niente affatto! Al contrario, bisogna accelerare e capire la lezione, e lavorare, quindi, sin d'ora alla costruzione di passaggi intermedi, alla individuazione di obiettivi ponte tra la realtà « autonoma » della fabbrica (costruzione di una struttura sindacale unitaria e democratica, qualifiche, ambiente, organizzazione del lavoro) e l'idea di sviluppo del territorio, che si traduca nella proposta di una vertenza che dia risposte a problemi veri che questa classe operaia già ha e che vanno oltre i cancelli della fabbrica (servizi, trasporti, casa, tempo libero).

Il primo obiettivo è per tutti, operai della fabbrica e movimento sindacale, il non licenziamento di Pezzella. In ogni caso la sua presenza « incombente » come parte di questa storia appena cominciata non può essere esorcizzata, tanto meno dalla Fiat.

Questa mi sembra la via, senza scorciatoie per tirarci fuori dalla sapiente regata costruita.

**Ennio Loffredo**  
Segretario di zona CGIL, Valle Ufita-Alta Irpinia

## Manifestazioni bracciantili domani in tu a la Campania

Domani i braccianti agricoli della Campania, in occasione dello sciopero nazionale del 24 ore daranno vita ad una serie di iniziative di lotta. Nella provincia di Napoli le organizzazioni sindacali hanno promosso una manifestazione di zona nel Giugliano. Contemporaneamente i lavoratori manifatteranno davanti la sede dell'Unione provinciale degli agricoltori. Nel Salernitano, a Battipaglia, i braccianti prenderanno parte ad una manifestazione insieme agli operai del conservificio, al metalmeccanico e agli edili. Manifestazioni di zona avranno luogo a Benevento, Caserta e Avellino.

Lo sciopero rappresenta una prima risposta di lotta agli agrari che cercano di prolungare e acuire il confronto per il rinnovo del contratto.

Il rifiuto degli agrari recentemente ribadito, riguarda tutti i punti qualificanti della piattaforma: la unificazione contrattuale, l'autonomia della contrattazione provinciale e aziendale, il controllo dei finanziamenti e quello del mercato del lavoro; sottosalaro, lavoro nero, garanzia dell'occupazione.

Allo sciopero nazionale di domani seguirà nelle prossime settimane una forte azione, articolata territorialmente e aziendale, in tutta la Campania, sui problemi connessi allo sviluppo dell'occupazione, dell'organizzazione del lavoro ecc., secondo le indicazioni emerse mercoledì a Salerno nell'assemblea dei dirigenti meridionali delle tre organizzazioni bracciantili.

# Le difficoltà nell'avvio della riforma sanitaria

## Chiuso a Capri l'unico ospedale dell'isola

Il consiglio d'amministrazione dimissionario da una settimana — Ammalati dimessi d'ufficio

Da due giorni l'ospedale di zona « Capilipi » di Capri è praticamente chiuso. Gli ultimi ammalati che ancora si trovano nell'ospedale sono stati invitati a trasferirsi negli ospedali napoletani, perché il personale non garantisce i più elementari servizi. La situazione nell'isola è molto preoccupante dato che l'ospedale di zona è l'unica struttura sanitaria esistente e serve una popolazione di oltre 10 mila persone. L'ospedale è stato chiuso per i procrasti delle agitazioni dei quindici dipendenti che si sono dichiarati non più disponibili a gestire l'ospedale almeno fino a quando gli organici non saranno adeguatamente ampliati.

Intanto il consiglio di amministrazione è dimissionario già dalla settimana scorsa. In un documento inviato al prefetto e all'assessore regionale alla Sanità il 24 gennaio di quest'anno, la direzione sanitaria sottolineava la particolare situazione nella quale si trovava l'ospedale. Il « Capilipi » ha 55 posti letto e tra le quindici persone (medici e paramedici) stranamente non ci sono anestesisti, né radiologi; più volte l'ospedale ha dovuto ricorrere a personale esterno. E proprio su questo punto si è creata una sorta di polemica permanente con la Regione. Secondo il consiglio di amministrazione tutte le debite inviate alla Regione per il pagamento di questi infermieri esterni (si tratta di gettoni di presenza) sono state sempre respinte.

La vicenda come si vede, non è nuova. Poco più di una settimana fa l'ultimo incontro tra rappresentanti del consiglio di amministrazione dell'ospedale e sindacati è avvenuto per l'ospedale di Capri. Si è discusso anche l'ipotesi di accorpate il « Capilipi » agli Ospedali Riuniti di Napoli, con la riserva per l'ospedale Rizzoli di Napoli, ma finora non sono intervenuti fatti nuovi.

Medesimamente l'ospedale di Capri ha una trentina di de-

## «La salute è la nostra: vogliamo pensarci da noi»

Così hanno detto gli abitanti di Secondigliano in un dibattito sui principali temi inerenti il servizio sanitario nazionale

Come puntualmente accade nel nostro Paese, ma con ripercussioni ancora più negative nella debole struttura meridionale, riforme di per sé profondamente innovative rischiano di essere vanificate sia dalla insipienza del governante regionale, sia dalle condizioni in cui versano le strutture di cui la riforma dovrebbe avvalersi. E' il caso della legge che istituisce nel nostro Paese il servizio sanitario nazionale.

L'impatto con una realtà che certamente renderà difficile l'attuazione della riforma l'abbiamo costato l'altra sera nel corso di un incontro-dibattito promosso dal consiglio di quartiere di Secondigliano e al quale hanno

partecipato il compagno Nicola Imbricco, capogruppo del PCI alla Regione, l'on. Paolo Pomicino, per la DC e il dr. Nando De Sanctis, per il PSI. Di fronte alle difficoltà emerse dal dibattito, ha colpito però la carica di volontà che anima i cittadini per costruire veramente dal basso la tutela della propria salute, per non delegarla come è accaduto fino a ieri al « tenebrario », per una medicina che punta non alla riparazione dell'oggetto rotto, ma crei i presupposti per impedire la rotura.

E, del resto, come ha sottolineato il compagno Imbricco, o si va a un tipo di gestione della salute che veda le masse protagoniste, o si

rischia che tutto resti come prima, magari solo in cambio di qualche etichetta. Secondigliano è, da questo punto di vista, una realtà molto interessante. Esistono un poliambulatorio dell'I.N.A.M., la condotta medica comunale, l'ospedale Nuovo Pellegrini e sul suo territorio operano circa cento medici. Ebbene, nessun coordinamento, nessun rapporto esiste tra questi presidi e operatori sanitari — non c'è programmazione.

A questo compito fondamentale dovrebbe assolvere l'unità sanitaria locale che deve essere gestita democraticamente attraverso i consigli di quartiere (con una recente delibera, il consiglio comunale ha approvato la situazione di 5 centri assistenziali — uno dei quali proprio a Secondigliano, per la cui gestione sono stati stanziati 700 milioni per l'anno in corso).

Tutto questo trova però ostacoli precisi nelle inadempienze della giunta regionale, che non solo non ha ancora consentito il raggiungimento di quegli adempimenti che consentono l'avvio pratico della riforma.

L'importanza di una gestione democratica della tutela della salute è anche in tutti quei suggerimenti e indicazioni che possono e debbono venire, in stretto rapporto con i problemi sanitari, per il risanamento ambientale che, come tragicamente hanno dimostrato le decine di bimbi morti per virus respiratori, tanto peso hanno nell'insorgere e nell'evolversi delle malattie. E proprio per virus respiratori sono stati ricoverati altri due bimbi alla fine dell'anno scorso. Si tratta di Maria Grazia Malisto di 8 mesi, Acerra, corso Resistenza 65, e di Luigi Lampignano di 13 mesi, Pozzuoli, corso Campana 114.

Oggi per la cronaca, grazie al risanamento del bilancio, l'amministrazione democratica inaugura un nuovo servizio sociale: il trasporto pubblico urbano. Alla manifestazione inaugurale parteciperà il presidente della Regione Campania, il compagno Gomez D'Alaya.

v. p.

## Approvato il bilancio a S. Giorgio a Cremano

### Dopo il riassetto delle finanze si inaugura il trasporto urbano

S. GIORGIO A C. — Con l'ultima seduta del Consiglio comunale di S. Giorgio a Cremano sono stati approvati i bilanci consuntivi relativi agli anni '76-'77 e '77-'78 e il bilancio programmatico del '79. Hanno votato a favore i consiglieri di PCI, PSDI, PSI, PRI che compongono l'attuale maggioranza.

L'approvazione del bilancio costituisce uno dei momenti più importanti per la verifica della capacità di governo di una pubblica amministrazione: e ciò è maggiormente vero per il Comune di S. Giorgio a Cremano, che, all'atto dell'insediamento della giunta di sinistra, si trovava in una situazione che certo non facilitava il lavoro degli amministratori.

Infatti, non solo le casse comunali erano vuote, ma il

Comune era gravato dai debiti. L'assetto del bilancio, poi, era completamente sconvolto dalla speculazione edilizia, del tutto assenti ed insufficienti erano i servizi sociali e sanitari.

Rimediare a questi guasti in soli due anni era praticamente impossibile. Per questo si è pensato di operare il risanamento del bilancio, grazie al quale è stato, poi, possibile procedere alla realizzazione dei primi ed importanti servizi quali l'unità sanitaria, il consultorio, la guardia medica e pediatrica, il riassetto del territorio.

In questo quadro vanno duramente stigmatizzati il comportamento e le posizioni assunte dalla DC. Assente ormai da tempo dalla logica

di una corretta dialettica amministrativa, anche con il suo voto negativo sull'approvazione del bilancio la DC ha dimostrato di non curarsi molto delle reali esigenze della città, portando attacchi rozzoli alla maggioranza e pubblicando dei manifesti nei quali, speculando sulla legittima attesa di cambiamenti, rivendica subito quello che essa stessa non è riuscita a dare in trent'anni.

Oggi per la cronaca, grazie al risanamento del bilancio, l'amministrazione democratica inaugura un nuovo servizio sociale: il trasporto pubblico urbano. Alla manifestazione inaugurale parteciperà il presidente della Regione Campania, il compagno Gomez D'Alaya.

v. p.

...per clienti di selezione  
MOBILI DI SELEZIONE  
**SCHERIBLO**  
PIANURA (NA) - TEL. 7264262 - 7264305 - 7261461

Centro Agopuntura  
Cinese  
Terapia del dolore  
Reumatismi - Sciatiche  
Nevralgie  
Dolori articolari  
Cure dimagranti  
Metodo Nguyen Van Nhai  
Prenozioni Lunedi  
Napoli Tel. 220182 297521  
V.le Alessandro Poerio, 72

**CHRYSLER SIMCA 1307/1308**  
**3.12.19**  
MODELLI: 1307 GLS, 1307 S, 1308 GT  
MESI DI GARANZIA TOTALE SENZA LIMITI DI CHILOMETRAGGIO  
ACCESSORI (1308 GT) FORNITI DI SERIE SENZA SOVRAPPREZZO  
Da L. 5.200.000 (salvo variazioni della Casa) IVA e trasporto compresi

CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA  
**S.p.A. AUTOGALLIA**  
SEDE ASSISTENZA E RICAMBI  
Via Pietro Testi 118 - NAPOLI (FUORIGROTTA)  
Tel. 081/61.08.83-61.02.33-61.09.78  
SALONI ESPOSIZIONE Via Partenope 19/22 - Tel. 081/40.73.17-41.82.60  
E VENDITE Via Diocleziano 20/4/206 - Tel. 081/63.56.01  
C.so Garibaldi 23/63 - Tel. 081/29.36.63

**PICCOLA CRONACA**  
IL GIORNO  
Oggi domenica 11 marzo 1979. Onomastico: Eracleo (domani Massimiliano).  
DEMOGRAFICO  
Nati 11.541. Richieste di pubblicazione 5. Deceduti 30.  
CORRIERE  
PER LA CITTA'  
Parte questa mattina, per il secondo anno consecutivo, la maratona domenicale alla scoperta del quartiere di Napoli e provincia «Corri per la città» organizzata dall'UISP. Le gare oggi si svolgeranno a Marano-Mugnano Cavano, Torre del Greco, Pompei, Savierno-Notte.  
GARE  
DI SCI  
I campionati zonali 1979 di sci alpino, organizzati dalla sci club Vomero, si terranno a Campitello Matese secondo il seguente calendario: mercoledì 14, prova cronometrica; giovedì 15, discesa; venerdì 16, slalom; sabato 17 slalom gigante; domenica 18 eventuali recuperi.  
FARMACIE  
DI TURNO  
Zona Chiaia - Riviera: P.za Amedeo, 7; Riviera di Chiaia, 77; Via Carbonara, 26. Poggiore: Via del Casale, 5; Via Petrarca, 105. Porto: Via Depretis, 45. Centro - S. Ferdinando - S. Giuseppe - Montecalvario: Via Tarsia, 6; Via S. Giacomo, 45. Avvocata: Via F.M. Imbriani, 93. S. Lorenzo: Via Tribunali, 310.  
Mercato: Corso Umberto, 172. Pendino: Corso Umberto, 98. Poggiore: Via Stadera, 139. Vicaria: Via Firenze, 84; Via Arenaccia, 192. Stella: Corso Amedeo di Savoia, 212; Piazza Cavour, 174. S. Carlo: Arenia: Via N. Niccolini, 55; Via Paradisiello alla Verità, 45. Boli Aminei: Via Lieto Parco Giuliani, 12. Vomero: Arenella: Piazza Vanvitelli, 17; Via Tiro Da Camaino, 20; Via Cilea, 120; Via P. Castellino, 195; Via G. Gigante, 184. Fuorigrotta: Via Lala, 15. Barra: Corso Sirena, 79. S. Giov. a Ted: Corso San Giovanni, 909. Pianura: Via Dica d'Aosta, 13. Baunelli: Via L. Silla, 65. Ponticelli: Viale Margherita. Socorvo: Trav. priv. Cincia, 7; Via C. del Gracchi, 37. Biano - Secondigliano: Via Vittorio Emanuele, 11. Chialano - Marianella - Piscinola: Piazza Municipio, 1 (Piscinola).  
FARMACIE NOTTURNE  
Chiaia - Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Merrellina 148. San Giuseppe - S. Ferdinando: via Roma 348. Mercato - Pendino: piazza Garibaldi 11. San Lorenzo - Vicaria: S. Giovanni - Carbonara 33. Poggiore: staz. Centrale corso Lucei 5; calata Ponte Casanova 30. Stella: via Foria 201. S. Carlo savena: via Materdei 72; corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 219. Vomero: via M. Piscicelli 138. Arenella: via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marcatelli, Colonna 21. Socorvo: via Epomeo 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Poggiore: via Manzoni 151. Bagnoli: via L. Silla 65. Pianura: via Duca d'Aosta 13. Chialano - Marianella - Piscinola: via Napoli 46 - Piscinola.  
GUARDIA MEDICA PEDIATRICA  
Funzionario per la intera giornata (ore 8.30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: S. Ferdinando - Chiaia (tel. 42.1128 - 41.85.92); Montecalvario - Avvocata (telefono 42.18.40); Arenella (telefono 24.36.24 - 36.68.47 - 24.20.10); Miano (tel. 754.10.25-754.85.42); Ponticelli (tel. 756.20.82); Socorvo (tel. 767.36.49 - 728.31.80); S. Giuseppe - Porto (telefono 20.68.13); Bagnoli (telefono 760.25.68); Fuorigrotta (telefono 740.33.03); Pianura (tel. 728.19.61 - 726.42.40); San Giovanni a Teduccio (telefono 732.08.06); Secondigliano (tel. 754.49.83); San Pietro a Paterno (tel. 738.23.51); San Lorenzo - Vicaria (tel. 45.41.23 - 29.19.45 - 44.16.86); Mercato - Pendino (tel. 33.77.40); Vomero (telefono 38.00.21 - 37.70.52 - 36.17.41); Piscinola - Marianella (tel. 740.60.38 - 740.63.70); Poggioreale (tel. 759.53.55 - 759.49.30); Barra (t. 750.02.46).

**SVAI MODERNA**  
VIALE KENNEDY  
FUORIGROTTA - NAPOLI  
Tel. 610295 - 611122  
Concessionario:  
**ELNAGH**  
Mod. 79 in esposizione.  
Prezzi specialissimi per rimanenze mod. 78:  
325 Symbol serie 8  
375 Symbol serie 8  
435 Symbol serie 8  
475 Symbol serie 8  
NUOVISSIMA  
MINI SAVANA  
L. 1.985.000  
+ I.V.A.  
con un anticipo minimo  
L. 200.000  
lunghe rateizzazioni

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO  
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'  
riceve per malattie VENEREE URINARIE SESUALI  
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale  
NAPOLI - V. Roma, 418 (Santissimo) Tel. 31.24.28 (nati e giovedì)  
SALERNO - Via Roma, 112 Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

**fima...mente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni**  
**fima**  
esposizione permanente  
VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158



Al rione delle case « 167 » di Secondigliano

# Tensione fra la gente per gli alloggi vuoti

Molti degli assegnatari non abitano nelle case dell'IACP - La situazione è da tempo nota all'Istituto che organizzò anche un censimento - Come vivono in 70.000 in questa « città nella città »

Li chiamano i « casermoni ». Sono gli enormi palazzi della « 167 » di Secondigliano: 12 piani, isolati lunghi 450 metri, dove si ammassano tremila persone. Intorno le poche strutture sociali, quelle che il Comune ha realizzato e le altre che ancora sta facendo costruire: le aule scolastiche, il campo di pallanuoto, quello di tennis. Due anni fa non c'era nessuna scuola, adesso grazie all'intervento dell'amministrazione comunale sono state costruite 96 aule prefabbricate. La Cassa per il Mezzogiorno, che avrebbe dovuto da tempo realizzare alcune opere (già finanzi-

te), solo oggi ha cominciato a costruire una quindicina di aule per una scuola materna. Intanto il quartiere cresce, la gente aumenta. Adesso ci vivono 30 mila persone, altre ancora ne arriveranno. A ottobre l'IACP assegnerà altri 880 appartamenti; secondo le stime che ha fatto lo stesso IACP, quando tutta l'area sarà completata ci saranno 200 mila persone. Una città nella città, un agglomerato di case, di palazzoni non sempre ben tenuti, di fogne che non assorbono le acque, di trasporti inefficienti, di illuminazione carente.

« Qui la gente », spiega il compagno Cirio Esposito segretario della sezione FCI della « 167 », « all'inizio è arrivata solo perché gli era stata assegnata la casa. Lavoravano fuori, appena potevano tornavano ai loro comuni d'origine. Insomma, un quartiere dormitorio, un quadro desolante, senza attrezzature dove la gente arriva perché ha « fame di case ». Ancora questa settimana una trentina di famiglie sono arrivate qui ed erano occupate alcuni appartamenti. Sono venuti da Ponticelli, da altri quartieri della città, erano senzatetto e, come sempre, famiglie numerose. Sono rimasti sorpresi perché quando hanno visto che in molti appartamenti — apparentemente vuoti — c'erano i mobili, erano già stati assegnati dall'IACP. Ciononostante gli assegnatari non sono andati ad abitarli. Molti di loro hanno avuto queste case senza avere un'esigenza pressante.

Così si è creato un vero mercato degli alloggi della « 167 »: si ricorre al subaffitto, si interessano all'IACP, e qualche anno fa ha addirittura organizzato un censimento per verificare gli alloggi realmente occupati e quanti degli assegnatari occupavano effettivamente le case. Non si è venuto a capo di nulla, fino ad ora è rimasta sulla denuncia dei cittadini, dei comunisti e delle forze che operano nel quartiere. Quando l'altra mattina senzatetto sono andati ad occupare le case, la tensione si è fatta subito forte nel quartiere.

L'anno scorso ci fu addirittura una conferenza sui servizi sociali. La situazione insomma si sta facendo sempre più difficile e tesa. « Il Comune », aggiunge Antonio Felitto, « ha fatto molte cose che non gli competono, praticamente ha sostituito la Cassa per il Mezzogiorno e l'IACP ».

« Un quartiere così non può continuare ad essere abbandonato e se stesso. Ai ritardi « strutturali » si stanno aggiungendo pericolose tensioni: « Devono essere l'IACP e gli altri enti preposti che devono fare la loro parte » conclude il compagno Esposito.

f. de a. Nunzio Ingiusto

Per il piano decennale della casa

## Le cooperative contro interventi a pioggia

Rappresentanti di cooperative di abitazione organizzate dalle tre centrali (associazione generale cooperative, Confederazione cooperative italiane, Lega nazionale cooperative e mutue) hanno dato vita ieri mattina davanti al palazzo della Regione, a Santa Lucia, a una forte manifestazione a sostegno di precise rivendicazioni in relazione all'attuazione del piano decennale per la casa.

I cooperativi sono fortemente preoccupati per le notizie trapelate sui contenuti di una delibera elaborata dall'assessorato all'Edilizia (di cui è responsabile il socialista Carmelo Conte) riguardante la ripartizione dei fondi (55 miliardi) alle cooperative. Contro ogni logica di programmazione, ancora una volta il criterio ispiratore della delibera porterebbe alla polverizzazione dei finanziamenti (si vorrebbero, infatti, privilegiare le cooperative di nove soli) impostazione tipica per esercitare il controllo clientelista.

Le osservazioni delle centrali cooperative saranno formulate nel corso della riunione che l'assessore Carmelo Conte — come informa anche un comunicato stampa — ha fissato per martedì prossimo con i segretari regionali e i capigruppi dei

partiti della maggioranza. Il compagno consigliere regionale Diego Del Rio ha proposto che già nel corso di questa riunione siano presenti le centrali cooperative e le rappresentanze sindacali. L'assessore Conte vorrebbe, invece, che sia i rappresentanti delle cooperative che i sindacati fossero ascoltati nel corso di un altro incontro fissato per venerdì.

L'assessore Conte (che ieri non era alla Regione per ricevere la delegazione delle centrali cooperative, nonostante queste avessero annunciato la loro presenza con telegrammi inviati sin da martedì scorso), attraverso il comunicato qui abbiamo riportato, ha respinto all'art. 41 della legge per il piano decennale della casa, afferma che la giunta regionale ha elaborato il piano decennale di intervento e ha definito una ipotesi di lavoro che dovrebbe essere discussa, prima della stesura definitiva, appunto nell'incontro di martedì prossimo.

Data la natura e gli scopi di questa riunione è logico che vi prendano parte anche i rappresentanti delle centrali cooperative e i sindacati per evitare che poi, nel successivo incontro, si trovino di fronte ai fatti compiuti

## Edificio dell' ANMIL occupato dai senzatetto

Centinaia di senzatetto hanno occupato il palazzo dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro, via delle Industrie 55, nel « cuore » della zona industriale.

È uno stabile privo di tutti i servizi indispensabili: la rete elettrica, ad esempio, è del tutto insufficiente. Più di una volta occupanti si sono rivoltati all'Enel e alla prefettura per cercare di superare il problema.

E questo del potenziamento della rete elettrica è solo uno dei tanti problemi da risolvere. I senzatetto di via delle Industrie ne discuteranno oggi con i rappresentanti delle forze politiche nel corso di un'assemblea indetta nei locali dell'Arca Bara.

Ancora un dramma, dunque, in questa parte della città già duramente segnata dalla crisi di de-

cline e decine di piccole industrie: agli operai in lotta contro i licenziamenti si aggiungono ora i cittadini in via delle industrie 55, nel « cuore » della zona industriale.

Il Comune, data la previsione di un'occupazione del 75 per cento del consorzio di lavoro da parte del locale potere democristiano. Non è certo un caso che, in questo comune, a distanza di due anni, possano registrarsi sbalzi clamorosi dell'orientamento tra elezioni politiche ed amministrative, con il PCI che riesce a raggiungere il 45 per cento del consenso nel 1976, per tornare al 15 per cento il 14 maggio del '78. Si vota comunista per il Parlamento, DC per il Comune.

« È una situazione che tutti noi riteniamo difficile, oggettiva e soggettiva, per il movimento operaio di trasferire lo scontro dal livello nazionale del contratto, della vertenza di gruppo, a quello settoriale e aziendale, questo secondo, che è al tempo stesso a più vicino: tocca la vita della stessa classe operaia dopo l'orario di lavoro. Ma anche non si può restare dentro la fortezza della fabbrica e bisogna uscire in

## Cosa ci insegna la ripresa operaia a Marcianise

CASERTA — Marcianise e il territorio circostante rappresentano un caso di studio di snuovo della provincia di Caserta, una delle zone più industrializzate dell'intero Mezzogiorno. In essa vive una classe operaia combattiva che si è saputa far valere nelle lotte contrattuali e nei grandi gruppi industriali, nel corso degli anni '70. Lo stesso tipo di industria (meccanica qualificata (elettronica di processo, telecomunicazioni, meccanica fine, indotto, auto a lunga operaia combattiva) e una elevata produttività agricola (tabacchicoltura) fanno pensare a questa zona come ad uno degli esempi pratici di sviluppo industriale e di vita sociale in un'area di sviluppo.

A Marcianise, il 7 marzo, tutta la classe operaia è scesa in lotta e ha tentato di difendere il posto di lavoro minacciato in due piccole fabbriche (la Cama Sud e l'Anmili) ha aperto la strada ad una più vasta iniziativa del movimento sindacale e operaio sui problemi dello sviluppo della occupazione, delle condizioni di vita e di lavoro nella zona occupata da questi operai e giovani, le forze democratiche e alcune amministrazioni comunali.

La scelta della grande impresa italiana e multinazionale ha previsto l'isolamento, anche fisico della classe operaia, ma ha progettato la sua bordatura, sia attraverso il doppio lavoro (industriale e agricolo), sia attraverso la paternalistica gestione del mercato del lavoro da parte del locale potere democristiano. Non è certo un caso che, in questo comune, a distanza di due anni, possano registrarsi sbalzi clamorosi dell'orientamento tra elezioni politiche ed amministrative, con il PCI che riesce a raggiungere il 45 per cento del consenso nel 1976, per tornare al 15 per cento il 14 maggio del '78. Si vota comunista per il Parlamento, DC per il Comune.

« È una situazione che tutti noi riteniamo difficile, oggettiva e soggettiva, per il movimento operaio di trasferire lo scontro dal livello nazionale del contratto, della vertenza di gruppo, a quello settoriale e aziendale, questo secondo, che è al tempo stesso a più vicino: tocca la vita della stessa classe operaia dopo l'orario di lavoro. Ma anche non si può restare dentro la fortezza della fabbrica e bisogna uscire in

campo aperto, misurarsi con la costruzione di un potere nuovo nella società. La manifestazione dell'altro giorno mostra che è possibile sviluppare una trama di questo tipo. È possibile, a patto che si sappia continuare il discorso iniziato, sapendo individuare più precisi contenuti e valenze politiche, articolando la iniziativa. Si tratta, naturalmente, di discutere tutto. E noi comunisti dovremo cercare di farlo, anche unitariamente nei prossimi giorni, a contatto diretto con i giovani e i lavoratori, a contatto con un progetto per Marcianise e la sua zona.

Le lotte contrattuali degli ultimi anni, a contatto con le tendenze di gruppo importanti sul piano produttivo ed occupazionale, alla Olivetti, alla CTE, ecc. Tra i giovani è in corso un processo di aggregazione dalle mille forme, ma cosciente della propria condizione e capace di intervenire direttamente nella vita della città e sul potere clientelare che la dirige. I tabacchicoltori sono già aggregati in forti organizzazioni democratiche.

« Il solo possibilità per un progetto di vasto respiro che faccia pieno sulla riunificazione del mercato del lavoro, ancora impastato nelle maglie del clientelismo e del lavoro nero e declassato; sulla riqualificazione della produzione industriale; sulla difesa delle condizioni di vita e di lavoro nella zona occupata da questi operai e giovani, le forze democratiche e alcune amministrazioni comunali.

« È un caso che, in questo comune, a distanza di due anni, possano registrarsi sbalzi clamorosi dell'orientamento tra elezioni politiche ed amministrative, con il PCI che riesce a raggiungere il 45 per cento del consenso nel 1976, per tornare al 15 per cento il 14 maggio del '78. Si vota comunista per il Parlamento, DC per il Comune.

« È una situazione che tutti noi riteniamo difficile, oggettiva e soggettiva, per il movimento operaio di trasferire lo scontro dal livello nazionale del contratto, della vertenza di gruppo, a quello settoriale e aziendale, questo secondo, che è al tempo stesso a più vicino: tocca la vita della stessa classe operaia dopo l'orario di lavoro. Ma anche non si può restare dentro la fortezza della fabbrica e bisogna uscire in

Adelchi Scarano

### Primo accordo per la Cama Sud

CASERTA — La recente ed imponente manifestazione di lotta dei lavoratori di Marcianise sembra aver piegato l'ostinata rigidità del padroni della Cama Sud. L'altro ieri il primo proprietario della Cama, il signor Capasso, si è seduto al tavolo della trattativa e ne è scaturito un primo accordo senz'altro positivo per i 106 lavoratori dell'azienda, abbandonata, senza scorta di materie prime, ad una sicura agonia sia dal vecchio che dal nuovo proprietario, succeduto al Capasso.

### SORDITÀ?...

PROTESI ACUSTICHE PHILIPS

VIA CARLO DE CESARE, 64 (S. Ferdinando) NAPOLI TEL. 407.663

### THREE SHOP s.r.l.

Via Belledonne a Chiaia 14/B (adiacenze cinema Alcione)

## VENDITA A PREZZI STRAORDINARI

ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA - BAMBINO  
MAGLIETTE E JEANS:  
WRANGLER - FRUIT OF THE LOOM  
POHH - JESUS - BULLIT - ROBE DI KAPPA  
MAGLIETTE A PARTIRE DA L. 1500  
JEANS A PARTIRE DA L. 7500

### IL DOMINIO DELLO SPAZIO

VIA TRAVERSA VIA CAMPANILE 4 Vicinanze stazione Cumana La Trencia

## ALCUNE TRA LE SENSAZIONALI OFFERTE

Scaffalatura a 5 ripiani completa	Arredi metallici a partire da
€ 16.000	€ 44.000

PERSONALE SPECIALIZZATO PER PREVENTIVI E MONTAGGI APERTO ANCHE IL SABATO FINO ALLE 16.30 PRODOTTI REALIZZATI CON MATERIALI DI PRIMA SCELTA

# PELLICCERIA CANALI

PRENOTA AL PREZZO DI OGGI LA TUA PELLICCIA

## LA PAGHERAI CON COMODO IL PROSSIMO INVERNO OFFERTISSIMA

DELLA PELLICCERIA CANALI PER GLI ULTIMI GIORNI DI SUPERVENDITA

# Pellicceria CANALI

Via Santa Brigida 61 - Napoli telefono 321733

## E' UN MOMENTO BUONO PER ACQUISTARE UNA CITROËN

ALLA S.A.E... E C'E' UN PERCHE'!

### S.A.E. CITROËN

Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) - Tel. 616645/615004  
Via Partenope, 15/18 - Tel. 402955

### Auto rubate in due « scassi »: eseguiti 8 arresti dalla PS

Otto arrestati, materiale rubato recuperato, un grosso traffico di autovetture rubate sventato: questo il risultato di una vasta operazione della squadra mobile napoletana. Da qualche tempo il capo della mobile, dottor Bevilacqua, aveva affidato al dottor Cirio Del Duca un'indagine riguardante la sparizione di macchine che aveva il suo « capo » nella zona della Circoscrizione Esterna di Secondigliano.

# LOTZON equipaggiata DEAN

Autoreadio □ Antifurto elettronico □ Fendinebbia □ Cerchi in lega leggera □ Pneumatici speciali □ Vernice nera □ Modanature laterali □ Conchiglie maniglie □ Scarico cromato

L. 4.900.000

solo alla DEAN CARS AVERSA Via Appia Sud - Km 17,400 - Tel. 890.6927

# Kombi SICUREZZA

concessionario esclusivo per la CAMPANIA ADT omologata ANIA UNISALARM

La « KOMBI SICUREZZA », operante nel settore della sicurezza per impianti civili ed industriali, è lieta di comunicare l'apertura dei propri uffici in Napoli Piazza Amedeo, 14 - Tel. (081) 416611

La « S. Società », concessionaria della ADT omologata ANIA è pronta a risolvere tutti i problemi di Vv. occorrenza nel campo delle protezioni dei Vv. beni, con impianti elettronici di sicurezza.

Stanno specializzati in progettazione ed installazione di impianti di: ANTIFURTO □ ANTIRAPINA □ ANTISABOTAGGIO INDUSTRIALE □ ANTITACCHEGGIO □ CONTROLLI DI ACCESSO PER AREE RISERVATE □ VIDEO CONTROLLI.

NAPOLI - PIAZZA AMEDEO, 14 - TEL. 081/416611

### Centro Campese Rotolles concessionaria

TABBERT - DETHELEFFS  
ROMER - LAVERDA - HOBBY

Carrelli - carrelli tenda  
Motoravan - uscite  
Ricambi - accessori  
Rinnovaggio - assistenza

## ROMER

Mod. 330  
con dieci posti da 420

L. 2.805.000 su strada

Comprende I.V.A. 14% - Telescopio - Ingresso - gancio e sporgione alla vettura.

Via Donatone 300 mt. Ingresso Via Appia Sud - Km 17,400 - Tel. 890.6927

Vinicio e Marchesi presentano le partite del Napoli e dell'Avellino

Contro l'Inter al San Paolo saremo molto cauti

A causa di infortuni e squalifiche la difesa partenopea dovrà essere tutta inventata

Napoli-Inter. Il calendario, in questo momento delicato, non ci aiuta certo. Ci tocca infatti ospitare una delle più forti squadre da trasferta del campionato.

Naturalmente non potremo, però, snaturare il nostro gioco. Le nostre intenzioni sono note e oggi, non le ripeteremo. Sarà quindi un Napoli cauto quello che scenderà in campo.

Purtroppo il Napoli affronta l'Inter in un momento in cui è alle prese con grossi problemi. Tra le squalifiche di Bruscolotti e gli infortuni di Castellini, Catellani e Caporale, mi trovo nella condizione di dover inventare in blocco il nostro difensore.

Certo, noi allenatori di calcio siamo abituati alle avversità e alle situazioni di emergenza. L'unica cosa da fare in queste circostanze è quella di non scoraggiarsi e di essere pienamente consapevoli di mandare in campo una squadra in grado comunque di ben figurare.

Per quanto concerne le marcature, posso dire che il Napoli di fatto ne applicherà solo due: quelle sulle punte avversarie. Ferrario marcherà Murro, Catellani farà la guardia su Altobelli. Nell'intercambio di palla, cercherò di tenere lontani dalla nostra porta i nerazzurri.



Luis Vinicio

Contro il Catanzaro senza barricate ma per fare punti

Sarebbe infatti un suicidio giocare tutti in difesa per arrivare al risultato bianco

Contro il Catanzaro l'Avellino è chiamato ad assolvere un impegno particolarmente delicato.

Per quanto riguarda il nostro attacco, confido molto nel tandem Savoldi-Capone. Ho rimesso insieme i due giocatori proprio per offrire a Savoldi la possibilità di riscattarsi dalle ultime prove.

Naturalmente, come ho già detto in questi giorni, non escludo altre soluzioni durante la partita qualora Beppe dovesse deludere le attese in lui riposte nella squadra e dal sottoscritto.

Lombardi avrà il compito di neutralizzare e di spezzare l'asse Orzi-Improta, la fonte di gioco dei nostri avversari.

Nell'assolvere il compito il rientrante capitano sarà coadiuvato da Montesi. Mario Figa, dal canto suo, dovrà controllare la fascia destra ed impedire al suo diretto avversario, Ranieri, la fluidificazione.

In ogni caso, per tendere al risultato positivo, sarà necessario che la squadra scenda in campo con la massima determinazione e concentrazione. Ogni azione dovrà essere calibrata e finalizzata; ogni uomo dovrà muoversi tenendo sempre ben presenti



Rino Marchesi

Il jazz a «Musica città»

Nel concerti che l'Accademia musicale napoletana sta organizzando col patrocinio del Comune di Napoli e della Regione Campania...

La strada della salvezza, torna a ripetere, è lunga ed irta di difficoltà. Forse qualcuno ha peccato di superficialità ritenendo l'Avellino ormai al sicuro.

Un concerto terminato Rava e compagni - che pure sono in tournée in Europa da sei settimane e che hanno dato concerti memorabili a Genova, Berlino, Parigi - ci hanno dichiarato che la presenza di un pubblico così straordinario ha loro permesso di suonare con grande gioia e di produrre musica di alto livello.

Sono state eseguite una serie di composizioni di Enrico Rava unite in un continuum come in una suite, tra le quali ricordiamo, «Lavori casuali», «Blackmail» e il finale «The Italian Five».

Roswell Rudd, uno dei più originali trombettisti free jazz, è stato abilissimo nello sfruttare le qualità timbriche dello strumento più vicino alla vocalità, riservando speciale attenzione, nelle sue improvvisazioni, al grande libretto tonale all'approccio blues come alla tradizione e al patrimonio folkloristico del mondo intero.

Tommaso e Dilmans si sono rivelati adeguati compagni delle due voci leader, solido e percussivo il contrabbassista e personale e musicista il percussionista.

Alfredo Profeta

CASA DI CURA VILLA BIANCA. Crioterapia delle emorroidi. TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE. Prof. Ferdinando de Leo.

Compra alla bottega delle carni OK. SEDE: Via Epomeo, 11-13 - Tel. 644.373. SUCCURSALI: Via Cav. d'Aosta, 66 - Tel. 627.029.

ESECUZIONE IMMEDIATA DI OCCHIALI. DAL 1802. OTTICA SACCO. FOTO CINE. REPARTO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO MORBIDE E RIGIDE - CONVENZIONATO CON TUTTE LE CASSE MUTUE.

OPERA UNIVERSITARIA DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI. COMUNICATO. L'Opera Universitaria dell'Università degli Studi di Napoli ricorda che l'accesso alle proprie mense è consentito esclusivamente agli studenti regolarmente iscritti ai corsi di laurea dell'Ateneo.

Itaturist. IL MESTIERE DI VIAGGIARE. Roma-Milano-Torino-Firenze-Genova-Bologna-Palermo.

GLI APPUNTAMENTI

Teatro

Continua con enorme successo al teatro Biondo la rassegna «La donna nel cinema e nel teatro». Oggi sulla scena replica di «Molly cara» con Piera Degli Espositi.

Il collettivo teatrale napoletano continua il suo tradizionale «intervento» nelle scuole napoletane. Il tipo di proposta di questa stagione ha come tema «Il teatro e la questione meridionale» e si articola in una mostra di documenti, di fotografie, di diapositive e nella elaborazione teatrale e musicale di «O luorno e San Michele» di Elvio Porta.

Domani alle 16.30 a cura della Federazione giovanile repubblicana si terrà presso la sala B. Chiara un dibattito sulle prospettive di riforma del sistema scolastico superiore e della università.

Mostre

Sabato 17 presso il Museo del Sannaro di Benevento sarà inaugurata la mostra su «nuovi interventi sul patrimonio artistico della Campania».

TACCUINO CULTURALE

Samuel Friedman all'auditorio RAI-TV

Musiche di Britten, sciostakovic e Schubert, sono state eseguite l'altra sera all'auditorio RAI-TV nel secondo concerto diretto da Samuel Friedman. Ad accompagnare le propensioni del direttore ad una calligrafia elegante, ha provveduto il Britten di «A simple symphony», anche se la composizione non è tra le più sensazionali del musicista inglese per quanto riguarda la singolarità e la qualità delle invenzioni.

Alberto Lombardi alla galleria S. Carlo

Scritture, segnali, cancellazioni, macchie, sono gli elementi che concorrono a delineare gli assunti ideologici di Alberto Lombardi, che espone alla galleria S. Carlo.

Arbitro e pittore: così si può definire Ludovico Nappa, un giovane docente del Liceo artistico di Aversa che alterna il fischietto ai pennelli. Saranno due attività incompatibili, ma il Nappa, a quanto pare, è riuscito bene.

IN EDICOLA LA VOCE DELLA CAMPANIA

E' in edicola il nuovo numero della «Voce della Campania», in cui, oltre alle consuete rubriche fissate sono da segnalare: uno «speciale» a 8 marzo dedicato alla giornata internazionale della donna con articoli di Francesca Izzi, Luisa Cavaliere, Claudia Della Corte, Jata Caputo e Marina Guardati.

Successo di una mostra di un pittore-arbitro

Arbitro e pittore: così si può definire Ludovico Nappa, un giovane docente del Liceo artistico di Aversa che alterna il fischietto ai pennelli.

GRAN SUCCESSO all'EMPIRE UN FILM DA VEDERE!

FRANCO CRISTALDI presenta. intitolato FRANCESCO ROSI. GIAN MARIA VOLONTE'. CRISTO SI E' FERMATO A EBOLI.

ARLECCHINO ACACIA CORSO ODEON

ATTENZIONE NON RIDERE TROPPO, POTREBBE SCAPPARVI... LA PIPÌ!

TITANUS. ALESSIA. TUTTI A QUOLA. SPETTACOLI ORE 16,30 - 19,15 - 22,00.

MAXIMUM EMBASSY D'ESSAI

IL CAPOLAVORO CHE AFFASCINA, TURBA, DIVERTE. Un omaggio all'intelligenza dello spettatore!

ARGO - MIGNON. FRENESIE EROTICHE DI UNA NINFOMANE. SUPERVIETATO AI MINORI.

- GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 - Tel. 291.309). AQUILA grigia, con A. Cord - A. ... CASANOVA (Corso Garibaldi 350 - Tel. 200.441). Ordine da Hong Kong uccidere Pantera Rosa.

- TEATRI. CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.263). Ore 17.30: «I parenti terribili». SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 465.000). Ore 19.30: Nuova Commedia presenta «Fosse una luna», tratto dal repertorio del Sannaro. Regia di Teta Russo.

I « conti » della Regione impongono un nuovo corso politico per gestire i poteri delegati

# Un bilancio record di 1500 miliardi

Soltanto per gli ospedali si dovranno gestire centosettantun miliardi - Le resistenze democristiane al progetto di un « governo » nuovo - Si deve far fronte ai problemi posti dalla crisi economica - I fondi non spesi aumentano i residui passivi e gli sprechi

ANCONA — Non c'è solo la emergenza della crisi economica, delle fabbriche con i dipendenti in Cassa Integrazione, della diffusione della droga e della emarginazione sociale: c'è anche l'emergenza del « dover governare ».

Si sa che dallo Stato sono arrivate alle Regioni leggi fondamentali. Ebbene — dal momento che siamo nella fase iniziale di discussione del bilancio regionale — diamo un'occhiata ai « conti ». Fanno paura.

Una cifra per eccesso, ancora sommaria, ma fondata sulla realtà: 1500 miliardi. Il bilancio '79 della Regione Marche si aggira attorno a questi numeri. Roba da capogiro? Esagerazione? Vediamo. Intanto si deve sapere che alle previsioni varate dalla Giunta Massi appena prima delle sue dimissioni al momento di aggiungere alcuni dati.

Per esempio, si sa per certo che il fondo trasferito alla Regione per il piano decennale di assistenza si aggira sui 320 miliardi. Poi ci sono i soldi per il piano decennale (legge 475). I fondi Feoga, ci sono gli interventi che la Regione deve gestire, ma che non vengono messi, come voci specifiche, in bilancio. Ancora: c'è l'insieme delle leggi agricole e l'obbligo assoluto di avviare una politica di piano.

Il calcolo sommario, che fa raggiungere la vetta di 1500 miliardi, tiene conto ovviamente del flusso di finanziamenti che i singoli interventi mettono in moto, dei bilanci collegati (ANAS, Ferrovie dello Stato, ecc.) dunque c'è la gestione complessiva del « governo », cui la Regione va incontro, ad essere segnata da queste cifre.

Dietro ai numeri traspare certo il peso della primizia della spesa. Ma se anche ad essere soltanto pensare a spendere (più o meno bene) una massa simile di denaro, comunque sarebbe necessario chiedersi: chi governa? Chi può essere di aiuto di far fronte a questa complessa emergenza, fatta di capacità di funzionamento e di programmazione, di indirizzi chiari, non più equivocabili, nel rapporto con i

Comuni e gli enti delegati? Un solo partito, o due? I tre partiti « minori »?

Lo Stato ha trasferito alle Regioni una buona parte di poteri, che obbligano oggi a governare in modo diverso le Comunità locali.

Ma se le Regioni (la Regione Marche) falliscono, si può rischiare uno sfascio pericoloso. I fondi non spesi fanno lievitare i residui passivi, moltiplicano gli sprechi, affossano leggi profondamente innovative.

Anche volendo, non si potrà più governare come prima. Prendiamo il complesso settore della sanità e dell'assistenza: soltanto per gli ospedali si dovranno gestire 171 miliardi, di cui 100 nella sola città capoluogo. Lo scioglimento degli enti mutualistici ed il passaggio del potere alla Regione, il trasferimento dei servizi dagli IPAB ai Comuni accentuano ancora di più il segno nuovo del potere democratico, finalmente decisa.

Anche per l'agricoltura si tratta di centinaia di miliardi. E se si guarda agli strumenti concreti su cui la programmazione può contare nelle Marche, c'è da allarmarsi davvero: non c'è un piano di sviluppo, anche per i programmi, poco più che progetti abbozzati.

Di fronte a tutto ciò, è urgente un governo con la partecipazione di tutte le forze democratiche. I partiti che hanno consentito alla Regione di tenere aperta una possibilità di intesa (non solo quella del PCI, ma anche la DC, che concordò sulla soluzione transitoria) hanno ora il dovere di riflettere e di decidere, senza indugi.

Si comprende la resistenza della DC contro un progetto di « governo » nuovo. E tuttavia ormai è largamente in dissenso il modo di dirigere, segnato dalle contraddizioni e dal sottogoverno dc. Ma ci chiediamo: quale motivo hanno per resistere alle altre forze politiche?

Anche la Regione Marche è ad una svolta e tutti sanno che poggia sul nulla l'illusione di continuare con la pratica del passato.

Lella Marzoli

I democristiani mascherano con nomi nuovi vecchie formule

## Centrosinistra? No, intesa

Governo regionale a quattro o tripartito è quanto riesce a proporre la DC senza superare nessuna delle sue preclusioni e discriminazioni anticomuniste

Una certa DC marchigiana, tornata improvvisamente « loquace » dopo un annoso letargo, sta dichiarando — attraverso Nepi e Girardi — che l'intesa a quattro sarebbe sempre possibile, magari con presidente Nepi e che in subordine si potrebbe perfino riconfermare un bi tripartito ma, con una cristallina indifferenza per le ragioni del calendario, del tempo che scorre e soprattutto delle esigenze programmatiche e sociali che vanno soddisfatte dall'Ente Regione.

Mentre Pertini, a Roma, si mostra convinto che la credibilità delle istituzioni impone scelte nette, chiare e tempestive, certi dc locali (o tutti?), sembrano preferire l'archeologia e l'antiquariato alle moderne « diavolerie » dei nuovi rapporti politici e sociali. Per la verità una novità c'è nella « nuova » proposta DC: il concetto di « intesa » applicato al varo ed eventuale tripartito, o ad una Giunta quadripartita senza il PCI. Perché la DC non chiama queste formule con il loro nome vero, cioè « centro-sinistra »? Per dimostrare di essere moderna e rinnovata, probabilmente.

Ma l'amara ironia non può bastare a bollare il comportamento politico del secondo partito delle Marche che dopo anni di collaborazione difficile ma non deludente, in una maggioranza di intesa che ha dato il suo contributo a fare uscire la Marche dall'anonimato e dal sottosvi-

luppo, non riesce a superare le sue decisioni e le sue discriminazioni, mettendo così a repentaglio l'avvenire di una Regione che con l'unità nazionale è diventata per molti aspetti esemplare di un certo modo laborioso e creativo di affrontare l'emergenza e la crisi economica e sociale.

A questa DC, legata ad un modo di vivere la politica localistica e clientelare, non sembra interessare molto la lezione dell'estate scorsa, che l'ha vista uscire dagli assessorati e dalla presidenza della Giunta per aver voluto anticipare una ipotetica tendenza nazionale di divisione dell'unità della sinistra, e di ricomposizione degli antichi equilibri di « centro-sinistra ».

Ancora oggi, questo equivoco duro a morire nonostante le chiare parole dei compagni socialisti, sembra paralizzare all'interno della DC tutte quelle forze che pure sono state protagoniste delle pagine significative della vicenda regionalista marchigiana, che ha dato frutti sociali e legislativi non secondari.

I comunisti non hanno certo smesso di credere all'assoluta necessità di una politica davvero unitaria, tra i partiti democratici marchigiani. Tuttavia siamo altrettanto persuasi che con questa DC, che parla di « intesa » ma che pensa anticomunista, sia assai difficile collaborare in un rapporto di pari diritti, doveri e dignità.

Le Marche stanno vivendo

Due iniziative per Benelli e Montedison

PESARO — Perdurando l'incertezza sulle prospettive della Montedison e della Benelli di Pesaro, l'amministrazione comunale ha intrapreso due iniziative.

La prima consiste nella convocazione di un consiglio comunale straordinario « aperto » al quale saranno invitati i sindacati, le forze politiche, consiglieri regionali e parlamentari, rappresentanti della Regione e della Provincia.

La seduta nel corso della quale si discuteranno appunto i problemi della Montedison, è prevista per lunedì 19 marzo.

Per la Benelli, invece, si registra una lettera che il

sindaco di Pesaro, compagno Giorgio Tornati, ha fatto pervenire ad Alessandro De Tomaso. « Al punto in cui sono giunte le elaborazioni per la credibilità degli istituti di democrazia stessi: si pensi solo al processo già in atto di decentramento di poteri statali alle regioni, e la necessità di una qualità del tutto nuova del governare la Marche, oggi.

Questo nodo dovrà essere sciolto e non basteranno le bordate propagandistiche DC a nascondere a tutti i lavoratori marchigiani.

Mariano Guzzini

Dopo l'uscita dalla giunta della componente socialista

## È necessario ricostituire l'unità delle sinistre

L'ex vice sindaco Mariangelo Massi non è riuscito a dare una giustificazione politica alla decisione presa dal suo partito - I comunisti amministrano da soli la città - Gli interventi dei compagni Londei e Mascioni

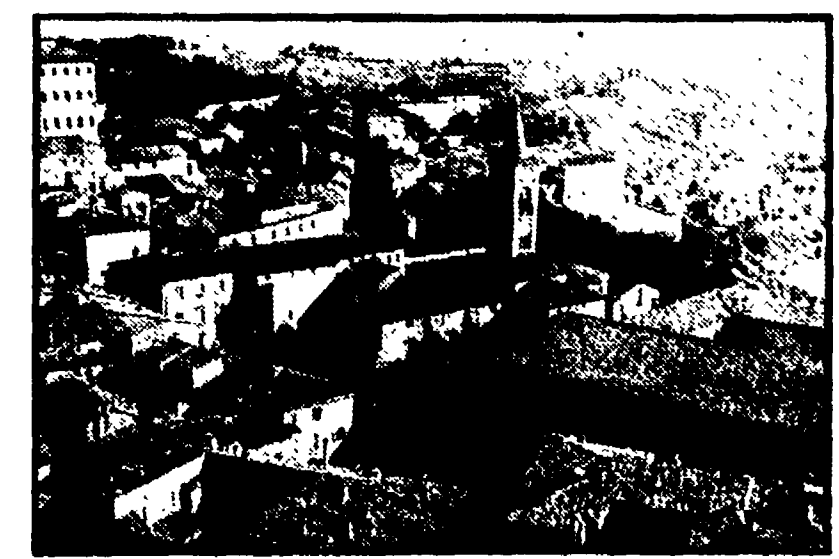
URBINO — Tra il pubblico numeroso ed attento che ha seguito lo svolgimento dell'ultima seduta del Consiglio comunale di Urbino non mancavano, come ci hanno fatto notare, alcuni compagni socialisti.

E se si dovesse misurare dalle loro reazioni il consenso che all'interno del partito riscuote il « nuovo corso » del PSI urbinato, si potrebbe affermare tranquillamente che per lo meno le scelte più recenti, culminate con l'uscita dalla giunta comunale della componente socialista, non sono state del tutto comprese e condivise.

E non è riuscito nell'intento di fare chiarezza e soprattutto di dare una giustificazione politica alla nuova « caratterizzazione » socialista, neppure l'ex vice sindaco Mariangelo Massi. Ci ha provato con un lungo intervento durante il quale ha però « dimenticato » che, bene o male, il suo partito ha fatto parte negli ultimi cinque anni e mezzo dell'amministrazione comunale, condividendo con il PCI le scelte politiche ed amministrative.

Massi, poi, pur di rendere credibile la critica ai comunisti di egemonizzare la Giunta comunale, non si è affatto preoccupato di maltrattare implicitamente i suoi due colleghi di partito che hanno ricoperto incarichi amministrativi fino a qualche settimana fa.

Ci si attendeva, soprattutto alla luce della premessa iniziale dell'intervento del consigliere socialista « non intendiamo alimentare polemiche » un confronto che aiutasse a fare riprendere immediatamente un rapporto più costruttivo tra i due partiti di sinistra. Ma, evidentemente, nel gruppo che dirige oggi la sezione socialista prevalgono altre preoccupazioni, più legate a calcoli elettorali che alle necessità concrete di una realtà



complessa quale è quella di Urbino.

La polemica con i compagni socialisti è affiorata anche negli interventi del compagno Mascioni (che insieme a Foglietta — mentre Saltarelli è vice sindaco — ha assunto gli incarichi di giunta resisi vacanti dall'uscita socialista), del compagno Corbucci e dello stesso sindaco Magnani.

I comunisti, che ad Urbino detengono la maggioranza assoluta nel consiglio comunale (17 seggi su 30), sono nuovamente soli ad amministrare la città. Ma con loro specie in questo momento, c'è il larghissimo consenso della popolazione. Ci sono inoltre risultati di buon governo, esperienze positive, anche — certo — per il contributo dei compagni socialisti. Ci sono anche progetti precisi, per sviluppare, in un quadro di riequilibrio e priorità precise, la città e il territorio in rapporto ai piani di sviluppo della Comunità montana.

E' forse casuale che nella stessa seduta in cui si è sancita l'uscita del PSI dall'amministrazione comunale, si sia illustrata la relazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1979 e l'ipotesi di programma pluriennale di investimenti (una somma notevole: 10 miliardi) ma è la conferma — dopo alcuni mesi in cui si è

rasentata la paralisi a causa delle note vicende politiche — che la Giunta lavora e che la città trova negli amministratori comunisti una garanzia di efficienza e capacità.

Cosa perseguono i comunisti di Urbino? « Il nostro impegno in questo scorcio di legislatura — hanno affermato i compagni Londei e Mascioni — è di ricostituire l'unità delle sinistre, così come ha auspicato anche il PSI in un recente comunicato, e di consolidare i rapporti, per altro positivi, con il PRI, e trovare una più proficua collaborazione con la stessa Democrazia cristiana. Ciò nell'esclusivo interesse della città e delle popolazioni amministrare ».

Ci sono infine due ultime questioni, in riferimento all'intervento del socialista Massi, che meritano una sottolineatura. La prima è che Massi si è rimangiato l'accusa di clientelismo sulle assunzioni di personale in comune rivolta al PCI e ripresa da « un foglio locale ». L'altra riguarda la possibilità di riprendere la collaborazione col PCI « esso » e « sarà rinnovarsi ».

Al compagno Massi vorremmo solo ricordare che il rispetto dell'autonomia non può essere preteso soltanto dal suo partito.

Giuseppe Mascioni

La partecipazione popolare al centro della politica della giunta

## Ad Ancona: nei Centri Civici per discutere

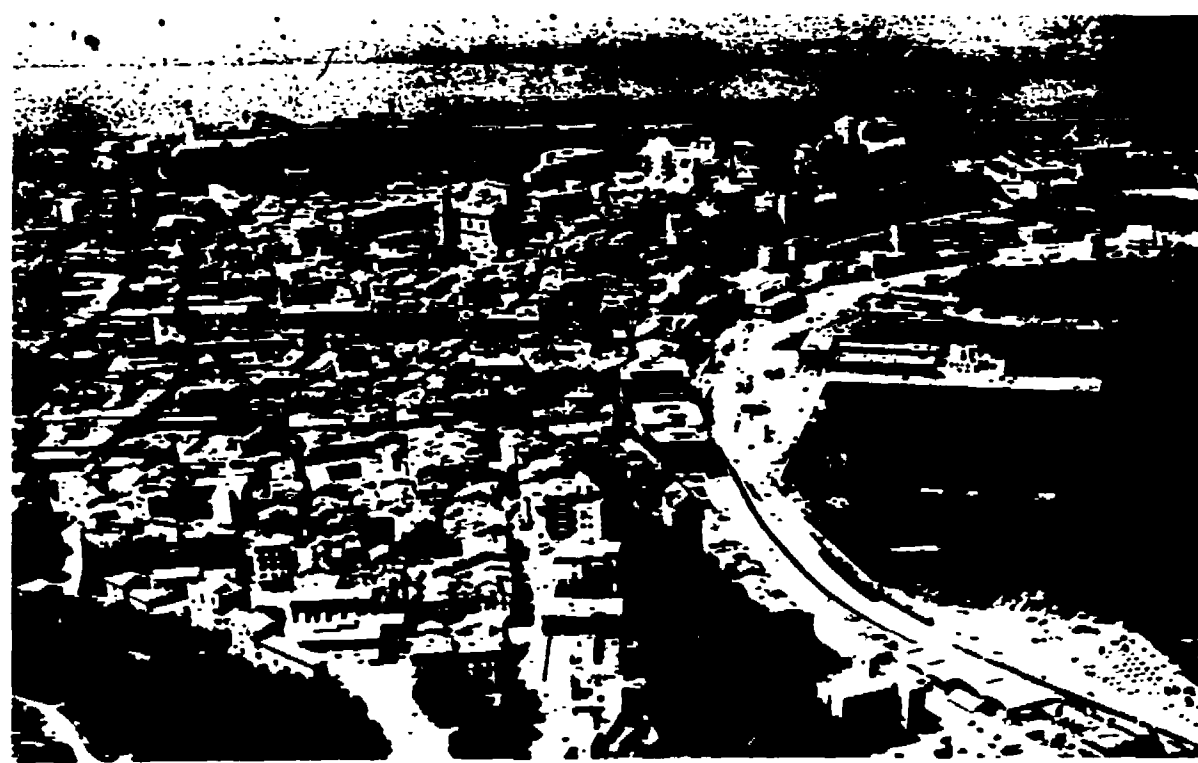
Una delibera quadro per il passaggio di poteri e mezzi finanziari agli undici consigli circoscrizionali - Quando i presidenti venivano eletti dall'« alto » dall'amministrazione di centro-sinistra

ANCONA — Ad Ancona, partecipazione popolare è solo una parola, un concetto da inserire, come « fiore all'occhiello » nei programmi o nei comizi. In questi ultimi mesi — ma esiste un retroterra maturato in molto più tempo — l'elemento partecipazione popolare è diventato momento centrale della pratica amministrativa della Giunta d'emergenza. Il suo peso politico è rilevante e di qualità.

Una situazione che si è sviluppata attraverso anni di lotte, di impegno (in cui i comunisti sono stati certo in prima fila) e che ha avuto una sanzione, un risultato tangibile nell'approvazione recentissima, da parte dell'intero Consiglio della delibera quadro per il passaggio di poteri e mezzi finanziari agli 11 consigli circoscrizionali, in cui è stata divisa la città capoluogo di regione.

Con questo atto concepito organicamente in rapporto con il regolamento istitutivo del passato nella primavera del '78, si forniscono alle Circoscrizioni veri poteri politici: oltre che poteri obbligatori in materia urbanistica, edilizia, di lavori pubblici, sanità, capacità di deliberare su singoli atti. Ma come si è giunti a tutto ciò? Quali esperienze si hanno alle spalle? E per il futuro vicino e lontano, quali prospettive?

Per tentare di rispondere ai primi 2 quesiti occorre fare un salto all'indietro e ripercorrere alcuni momenti essenziali della vita sociale e politica anconetana. Le prime forme (Ci riferiamo all'inizio degli anni '60) d'organizzazione decentrata nascono con le delegazioni comunali. Sono in realtà semplici rappresentanze « in periferia » di ogni gruppo politico presente al Palazzo del Popolo e, di fatto, il loro compito principale era quello di riferire al sindaco i problemi dei singoli rioni o quartieri. Sono state comunque nel bene e nel male gli embrioni, il segnale della volontà della gente di contare. Da queste elementari premesse si



passa più tardi in anni carichi di significati innovativi, 67-68-69, alla costituzione dei comitati di quartiere anch'essi sorti, all'inizio, spontaneamente. Un movimento che si sviluppa anche sull'onda delle esperienze che stavano maturando in realtà più avanzate, come Bologna. La stessa amministrazione comunale (siamo allora in pieno centro-sinistra) deve recepire queste istanze di base ed istituire una apposita Commissione consultiva per la stesura di un regolamento. Quest'ultimo viene approvato nel 1971.

Un solemne insediamento, sbandierato dall'allora sindaco democristiano Trifogli segna la nascita dei consigli di quartiere, ma che ben presto, però, si svuotano di tutte le loro potenzialità. L'amministrazione comunale manca di quella volontà politica per dare concretamente le possibilità agli organismi di funzionare. In questa fase si evidenzia nettamente un fenomeno: allo aspetto strettamente istituzionale — d'ufficio — non seguì l'impegno a rendere, anche in termini organizzativi, operativi ed efficienti i nuovi strumenti democratici che i cittadini avevano voluto. Il meccanismo era calato dall'alto e rigidamente

controllato.

L'esempio più evidente viene dalla constatazione che all'inizio i presidenti venivano direttamente eletti dall'Amministrazione. Sono state scarse le iniziative e, quindi, il coinvolgimento dei quartieri non è esistito.

Nella primavera '76, quando nasce la nuova giunta si eredita in questo settore una realtà non esaltante: gli organismi per l'inerzia con cui erano stati seguiti nella loro crescita, si sono svuotati e non sono rare le occasioni in cui i consigli non si possono riunire per mancanza del numero legale.

« Abbiamo dovuto mettere in uso una macchina — afferma l'attuale assessore comunista, Silvano Bragaglia — che aveva fatto ruotare ed impostare una nuova attività. In questi momenti di grande impegno, va detto, che tutti hanno lavorato senza preconcetti. E' stato un fatto positivo che ha evidenziato come erano state artificiose e ingiustificate le contrapposizioni volte dalla Dc qualche anno prima ».

In questa maniera si è impostato un lavoro complessivo e la partecipazione è diventata un metodo di cui hanno tenuto conto anche gli altri assessori. Tutti gli atti di significativo valore

(a cominciare dal bilancio) prima di venire affrontati in Consiglio hanno seguito un iter fatto di consultazioni e discussioni negli organismi decentrati. I punti chiave per lo sviluppo della città, come il piano per gli insediamenti produttivi, quello dei trasporti, quello della viabilità, la costruzione e poi le modifiche dell'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, sono stati al centro di questa fondamentale prassi democratica.

Con il salto di qualità venuto con le circoscrizioni (11 invece dei 20 consigli di quartiere) i poteri consultivi e quindi limitati, sono stati superati: la consultazione è divenuta obbligatoria e si inserisce il potere liberativo, mettendo a disposizione i fondi.

Da un principio fondamentale si passa al governo a tutti gli effetti. I fondi (nel '78 28 milioni di lire per attività culturali, 49 per funzioni d'istituto e 187 per le manutenzioni di opere pubbliche) e la gestione dei servizi assicurano un quadro che, partendo dalla partecipazione, prefigura un embrione di autogoverno su questioni essenziali (salute, cultura, verde e manutenzione).

« Nei fatti sarà sempre più possibile — ci dice il compagno Claudio Venanzi, capogruppo PCI alla 2ª circoscrizione — attraverso questi strumenti decidere o modificare l'aspetto stesso del quartiere, la sua organizzazione, il modo stesso di vivere. Questa la prospettiva di un processo che deve certo marciare ma ad Ancona il binario già esiste ».

Un ultimo dato: accanto alle circoscrizioni sono nati i Centri civici (il valore degli edifici che li ospitano è di 1 miliardo di lire). Sono veri momenti di aggregazione sociale e culturale, dove si discute, dove nascono e si sviluppano le proposte dei cittadini. Come sembrano lontani gli anni pionieristici in cui 10-12 persone si riunivano negli oratori o magari negli scantinati!

Marco Mazzanti

# FIAT Ritmo

## PRESTAZIONI? ABITABILITÀ? AERODINAMICA? CONSUMI?

### UNA SOLA RISPOSTA: UNA PROVA SU STRADA

**FIAT NELLE MARCHE**

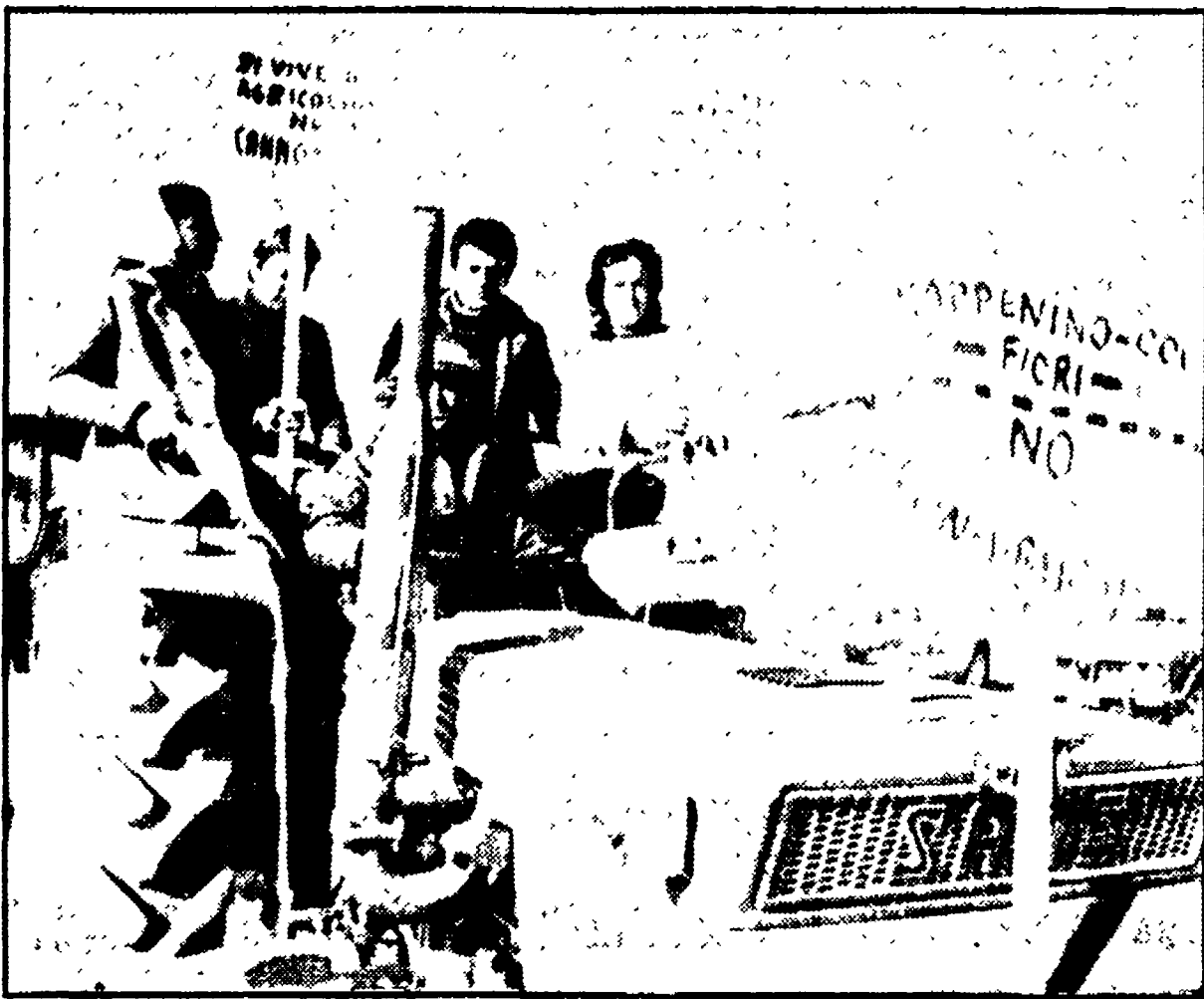
<b>PROV. DI ANCONA</b> Succursale - Ancona Tel. (071) 891351-2-3-4 <b>AUTOESINA - Joel</b> Tel. (0731) 4891 <b>BARTOLETTI - Ancona</b> Tel. (071) 888201 <b>CABALI - Osimo</b> Tel. (071) 738012-13 <b>MEGNONI - Ancona</b> Tel. (071) 28028 <b>PECORELLI - Fabriano</b> Tel. (0732) 3738	<b>PROV. DI MACERATA</b> <b>BACALONI - Tolentino</b> Tel. (0733) 91260 <b>SVA - Civitanova M.</b> Tel. (0733) 781341-42 <b>VANI - Macerata</b> Tel. (0733) 420521-2-3-4-5	<b>PROV. DI ASCOLI P.</b> <b>ATTORRESI - Fermo</b> Tel. (0734) 23134 <b>CICCARELLI - Ascoli P.</b> Tel. (0735) 42245-42345 <b>FELSI - Porto S. Giorgio</b> Tel. (0734) 40171 <b>MALATESTA</b> S. Benedetto del Tronto Tel. (0735) 81721	<b>PROV. DI PESARO</b> <b>DI.SA. - Pesaro</b> Tel. (0721) 21401 <b>FALCONI &amp; GUERRA</b> Pesaro - Tel. (0721) 68041 <b>SCAF - Fano</b> Tel. (0721) 82479
---	---	--	---

Ieri mattina l'incontro tra amministratori e autorità militari

# Nessun accordo: ancora incerto il futuro del poligono di tiro

Le popolazioni hanno ribadito il no all'insediamento - Il gen. Rambaldi ha detto che non ci sono alternative - La difficile strada della ricerca di una mediazione

C'erano tutti ieri mattina a Palazzo Conestabile. Da Roma in pompa magna (e auto blindata con adeguata scorta) era arrivato il generale Eugenio Rambaldi di capo del comando maggiore dell'esercito accompagnato da uno stuolo di alti ufficiali e dal gen. Tanillo comandante della 12. Zona militare di Perugia; i parlamentari umbri erano quasi al completo (Rodi, De Carolis, De Fol per la DC, Ruffini, Ottaviani e Searamucci per il PCI) il governo regionale era rappresentato dal presidente Mazzi e dal vice Tomassini nonché dall'assessore Franco Giustinielli, il Consiglio dei dc Picuti e dal prof. Fortunelli, le popolazioni dal sindaco di Nocera Umbra Walter Ruggini.



Ma se qualcuno sperava che sulla questione del poligono militare di Aniffo ci sarebbe stata una svolta decisiva la delusione sarà stata grande. La riunione, infatti, convocata appositamente ad hoc per studiare tutte le possibili alternative si è conclusa con un bel nulla di fatto. Anzi con una «breve pausa di riflessione» dal momento che in oltre tre ore e mezza di dibattito (la riunione era cominciata alle 10,30 precise) nulla è emerso se non le rispettive posizioni di partenza. I rappresentanti delle popolazioni di Aniffo e Collecchio, la «na cioè dove è il poligono di tiro, hanno ribadito con grande fermezza il no chiaro e definitivo al poligono, i militari hanno di nuovo sottolineato la necessità di usufruire almeno per la scuola di artiglieria di Foligno del poligono, mentre parlamentari e autorità locali hanno cercato inutilmente di trovare la strada di una mediazione.

In realtà la mediazione è ben difficile a trovarsi. Soluzioni alternative si amano per quanto riguarda l'Umbria, non esistono. Rambaldi l'ha ripetuto anche ieri mattina: l'esercito ha studiato a lungo la nostra regione ma una diversa allocazione del poligono, al di fuori di Aniffo, non è possibile. Si deve allora spostare la scuola di artiglieria di Aniffo in un'altra zona di pianura. Il problema non è semplice e rappresenterebbe comunque un danno grave all'economia del Foligno.

Insomma la questione comunque la si giri è assai complicata. Ma vediamo il perché rifacendo le tappe dell'intera vicenda. Aniffo, come si sa, il poligono di tiro c'è da sempre. Né si può dire che «dava fastidio» alla popolazione fino a qualche tempo fa. I tumulti venivano effettuati solo dagli artiglieri di Foligno per di più per pochi giorni all'anno. Senza dire poi che gli interessi finanziari erano forti. In una zona insomma di «montagna militare» di Aniffo le pretese militari ancorché di poco conto rappresentavano l'unico o quasi «business» economico.

Poi col passare del tempo la realtà economica e sociale della montagna si è radicalmente trasformata. L'agricoltura da povera è diventata ricca e florida, lo spopolamento si è arrestato, i giovani lavorano all'interno delle aziende agricole e nei caseggiati. Basta dire che ad Aniffo esistono oggi ben mille case di bestiane per un villaggio di 1.200 abitanti a cui è giunta l'economia agricola della zona.

Ma che fastidio davano dunque ai militari? Il fatto scatenante contro il poligono è collegato ad un decreto del ministero di cinque o sei mesi fa che faceva diventare quello di Aniffo poligono di tiro nazionale aperto cioè non solo alla scuola AUSA di Foligno ma ai presidi militari di tutta Italia. Fatti i conti i giorni di esercitazioni passavano da qualche settimana ad un'occupazione pressoché permanente della zona da parte dei militari con danni gravissimi all'economia agricola, dal momento che durante i tiro o le esercitazioni era ovviamente vietato il pascolo in montagna. Ecco nascere dunque una opposizione radicale al poligono che è sfociata domenica scorsa nella grande manifestazione popolare di Nocera Umbra.

Il problema come si vede è complesso. E c'è da dire che il gen. Rambaldi anche ieri ha mostrato buona volontà nel volerlo risolvere. Ma i risultati fino ad adesso sono scarsi. Comunque per ora ad Aniffo andranno solamente gli artiglieri di Foligno («che altrimenti» dovranno spostarsi nel lontano Veneto per le esercitazioni).

La popolazione di Aniffo e Collecchio ha sicuramente ragione. Ma anche i militari rivendicano, e forse non del tutto ingiustamente, le loro.

## Sabato assemblea dei diffusori con Luca Pavolini

TERNI - Un'assemblea provinciale dei diffusori «L'Unità» è stata indetta per sabato prossimo, nei locali della Federazione, con inizio alle ore 14. Essendo assenti il presidente del comitato Luca Pavolini della Segreteria nazionale del PCI.

Sabato nel trentesimo anniversario dell'uccisione dell'operaio comunista Luigi Trastulli

# A Terni una manifestazione per la pace

L'iniziativa è degli studenti del capoluogo - Una giornata di mobilitazione contro la guerra e per la distensione internazionale - Invitato a presiedere l'iniziativa il presidente della Repubblica Pertini

## Perché non trasformare in centri sociali i locali CRI inutilizzati?

La proposta di un gruppo di giovani a Marmore e a Borgo Rivo - Già creato un circolo socio-culturale - Disponibile il consiglio di circoscrizione

TERNI - A Marmore i giovani hanno promosso una petizione per trasformare i locali della Croce rossa in centro sociale. Un'iniziativa analoga è stata presa a Borgo Rivo, quartiere nel quale esiste una situazione che ha molti punti in comune: la Croce rossa dispone di locali, mai utilizzati, che potrebbero diventare il punto di ritrovo del quartiere. I giovani del posto hanno già dato vita a un «circolo socio-culturale», ma non vi sono locali nei quali riunirsi e prendere iniziative. Per questa ragione hanno scritto una lettera al sindaco, dopo aver dato vita a una occupazione simbolica della ex sede della Croce rossa.

È necessario trovare in questi quartieri un centro sociale, scrivono i giovani del circolo nella lettera al sindaco - quegli spazi fisici di cui c'è bisogno per poter offrire nuovi, reali momenti di vita culturale e associativa, ricreativa e collettiva, a tutti i giovani per combattere contro fenomeni come l'emarginazione, l'isolamento, la noia, la droga e l'alienazione, contro ogni forma di violenza».

Il consiglio di circoscrizione ha già dichiarato la propria disponibilità a sostenere l'iniziativa intrapresa dai giovani del circolo e insieme si sta studiando come concretizzare questo impegno. Anche a Marmore il consiglio di circoscrizione si è detto pronto a scendere in campo per sostenere i giovani in quella che viene giudicata come una giusta richiesta. Il quartiere non dispone di strutture sociali. Gli stessi abitanti realizzano, con molti sacrifici, la palazzina che fu poi donata alla Croce rossa.

Si era allora nell'immediato dopoguerra, ma la Croce rossa non ha mai utilizzato quei locali, che ora sono in stato di fatiscenza, anche se i muri portanti sono ancora solidi. «Vogliamo realizzare - è scritto nella petizione che i giovani stanno facendo in questi giorni girare tra gli abitanti del quartiere - un centro socio-culturale dove svolgere attività, come proiezioni di film, concerti, spettacoli teatrali». Sia a Marmore che a Borgo Rivo giovani, consiglio di circoscrizione, amministratori comunali stanno cercando di trovare una soluzione al problema posto.

lavorando di comune accordo. Per quanto riguarda invece il centro cittadino, la giunta municipale è impegnata nella realizzazione di un «progetto» complessivo, in parte già realizzato, come è accaduto per il palazzo Mazzaccoli che già funziona attivamente come centro culturale. La scorsa settimana è stato realizzato un laboratorio con il gruppo teatrale «Il carrozzone», giovedì ce ne sarà uno con Memè Perini e Antonello Agliotti, venerdì e sabato un terzo con il «Club teatro» di Remondini e Caporossi. La giunta municipale ha inoltre approvato, in una delle sue ultime riunioni, il progetto per il restauro della chiesa del Carmine, dove sorgerà un altro centro culturale.

L'intervento costerà 72 milioni. La chiesa del Carmine è inserita in un complesso che comprende il duomo e l'anfiteatro romano e occupa una superficie di circa mille metri quadrati. C'è infine la proposta, sulla quale il consiglio della 1ª circoscrizione si è già espresso favorevolmente, di trasformare in centro socio-culturale l'ex palazzo Mariani.

Terni - che ha fatto pervenire agli organizzatori la propria adesione. «Il consiglio di fabbrica della società "Terni" - è scritto nel documento con il quale è stata resa pubblica l'adesione dei lavoratori della più grande industria umbra alla giornata di mobilitazione per la pace - sente la necessità di aderire ad una manifestazione per la pace nel mondo, e rilanciare l'iniziativa per la pace nella città, tra le componenti sociali, le forze politiche, le istituzioni. «Questa iniziativa vuole testimoniare la volontà antica e nuova dei lavoratori di lottare per la pace nel mondo, nella convinzione che la guerra non fa gli interessi della classe operaia.

«Oggi come non mai - scrivono i lavoratori della "Terni" - si ripropone con tutta la drammaticità, evidenza il pericolo della guerra mondiale. Vi sono nel mondo molti focolai di tensione e di guerra, dal Medio Oriente all'Africa, dall'America Latina all'Asia. È necessario un rinnovato impegno che sviluppi uno spirito unitario nella città, nel paese, nella lotta contro il terrorismo, contro la guerra. Anche la federazione giovanile comunista è pienamente impegnata nella preparazione della manifestazione di sabato: per sensibilizzare l'opinione pubblica ha organizzato un concerto di musica jazz che si è svolto nella sala Manasse. Ha inoltre fatto stampare un proprio manifesto di adesione alla iniziativa. Anche la federazione comunista ha già fatto pervenire agli organizzatori la propria adesione.

«Terni», che ha fatto pervenire agli organizzatori la propria adesione. «Il consiglio di fabbrica della società "Terni" - è scritto nel documento con il quale è stata resa pubblica l'adesione dei lavoratori della più grande industria umbra alla giornata di mobilitazione per la pace - sente la necessità di aderire ad una manifestazione per la pace nel mondo, e rilanciare l'iniziativa per la pace nella città, tra le componenti sociali, le forze politiche, le istituzioni. «Questa iniziativa vuole testimoniare la volontà antica e nuova dei lavoratori di lottare per la pace nel mondo, nella convinzione che la guerra non fa gli interessi della classe operaia.

«Oggi come non mai - scrivono i lavoratori della "Terni" - si ripropone con tutta la drammaticità, evidenza il pericolo della guerra mondiale. Vi sono nel mondo molti focolai di tensione e di guerra, dal Medio Oriente all'Africa, dall'America Latina all'Asia. È necessario un rinnovato impegno che sviluppi uno spirito unitario nella città, nel paese, nella lotta contro il terrorismo, contro la guerra. Anche la federazione giovanile comunista è pienamente impegnata nella preparazione della manifestazione di sabato: per sensibilizzare l'opinione pubblica ha organizzato un concerto di musica jazz che si è svolto nella sala Manasse. Ha inoltre fatto stampare un proprio manifesto di adesione alla iniziativa. Anche la federazione comunista ha già fatto pervenire agli organizzatori la propria adesione.

I grifoni rischiano però molto contro i bergamaschi assetati di punti

# E ora l'Atalanta per allungare la serie

Il Perugia gioca al Curi mentre il Milan affronta a San Siro i campioni uscenti della Juventus - Ancora incerti Bagni e Nappi - La Ternana gioca ad Arezzo contro il Brescia il primo dei quattro incontri in campo neutro

Dopo la vittoria di Avellino, il Perugia si appresta ad affrontare tra mura amiche quell'Atalanta che già scorsa settimana nel girone di andata per due reti a zero. La partita è importante sotto ogni punto di vista per la classifica, per verificare ancora una volta il «dopo Vannini», per confermare l'immutabilità biancorossa.

Sulla carta è chiaro ed evidente che il Perugia parte nettamente favorito. Ma sono proprio questi avversari che a volte riescono a creare grattacapi anche a formazioni che vanno per la maggiore. A tale proposito ricordiamo i due pareggi interni imposti al Perugia proprio dal Verona e dall'Avellino, due formazioni tutt'altro che irresistibili.

Un'occasione d'oro, quindi, per Castagner e i suoi ragazzi, per ridurre lo svantaggio dai rossoneri, uno svantaggio che ora è quantificabile in quattro lunghezze, ma che fra quattro turni potrebbe essere notevolmente ridimensionato. Dopo di che ci sarà il confronto diretto Perugia-Milan allo stadio Curi e se le sopra menzionate supposizioni saranno esatte sarà senza dubbio un confronto che farà epoca per gli sportivi e i tifosi perugini. Ma parliamo ora della formazione che il tecnico perugino farà scendere al «Curi» alla ventunesima partita di campionato in questo campionato. Dal Fiume, Frosio, gli unici a non aver mai saltato un turno di questo esaltante campionato della squadra umbra.

La seguente: Calzani, Nappi (Redeghieri), Ceccarini, Frosio, Zecchini, Dal Fiume, Bagni (Cacciatori), Buti, Casarsa, Redeghieri (Gonetti), Spaggiari. Per quanto concerne la panchina, l'unica cosa certa è il 12. Grassi. Per gli altri due giocatori tutto dipenderà dalle condizioni di Bagni e Nappi. Un'ultima annotazione, dopo la forzata assenza di Della Martira per squalifica, la merita i sempre presenti. Per la ventunesima volta scenderanno in campo in questo campionato Ceccarini, Dal Fiume, Frosio, gli unici a non aver mai saltato un turno di questo esaltante campionato della squadra umbra.

Guglielmo Mazzetti  
Terni - L'avventura comincia ad Arezzo, città scelta per ospitare il primo «neutro» della Ternana. Sembrava sportivo rovesciato si mettono in marcia stamattina in direzione della città toscana, a dimostrazione dell'affetto e della fiducia che nutrono nella squadra, reduce dalla fulminea vittoria esterna di Genova. Il clima del Libertati dunque è assicurato. Ulivieri non dovrebbe aver problemi in quanto sia Caccia che Volpi e Passalacqua hanno rapidamente recuperato e dunque saranno della partita. L'undici di domenica scorsa pertanto viene confermato in blocco. Sereni, allenatore del Brescia, naviga in cattive acque, ha dei grossi problemi per mandare in campo una formazione apprezzabile che al momento non è dato conoscere.

Un intreccio tra mala e fascisti dietro il criminale episodio

# Attentato incendiario contro la sede del PCI a Montegrillo

Notata un'auto di grossa cilindrata allontanarsi velocemente - La vita della sezione comunista in un quartiere che sembra diventato una «nuova frontiera» - Alle nove entra in vigore una sorta di coprifuoco

Da due passi dai palazzoni di Montegrillo, dalla «Shangai-dormitorio» come ormai in molti chiamano la zona, una sezione del nostro partito è stata incenerita. Il fatto è avvenuto l'altra notte. «Erano le 1,30 - si ricorda il sign. Abo, l'abitante del quartiere che ha dato per primo l'allarme - quando ho visto un'auto di grossa cilindrata con due giovani a bordo larsela a tutta velocità mentre davanti alla sezione del PCI di S. Marco era un mare di benzina infuocata». L'epilogo dell'attentato per fortuna è stato abbastanza rassicurante. Solo la porta è parzialmente bruciata mentre andavano in frantumi alcuni vetri della palazzina dove sta la sezione.

Ma non basta certamente la leggerezza dei danni arrecati alla sezione per rendere meno emblematico l'attentato, in una zona che sono gli stessi compagni a definire «di frontiera».

«La sezione - ci ha detto il giovane segretario Giovanni Tarmari - è veramente in un'area di nuova frontiera». Siamo infatti in una zona in cui ci sono ampie aree di emarginazione. Una zona che ha gravissimi carenze di strutture sociali e centri di

aggregazione dove anche la vigilezza giovanile e un dato costante ed è il probabile frutto proprio della condizione ambientale.

Ciò Ponte d'Oddi, un passo da S. Marco, sia tristemente famoso per la locale banda di giovani è ormai nota. Ma è proprio tenendo bene in mente questi fatti che si può cercare di illuminare la scena. Tra i palazzoni di Montegrillo e dei paesi, che ormai fanno tutt'uno, non è del resto un caso che abbia trovato spazio tutta una rete di giovani bulli, pronti a passare dalle scorribande notturne, ai pestaggi, ai furti, ad attentati come quello dell'altra notte.

Come nelle periferie delle metropoli, le bande nascono là dove la disgregazione è maggiore, la possibilità di attività sociali più scarsa, la miseria più nera. Perché sembra stupido dirlo, ma il Regno è tutto sommato capace di sfamare un po' tutti, a Ponte d'Oddi e nella zona c'è anche miseria. Ci sono ad esempio delle casette, le chiamano «case minime» che è un tipo di programma, in cui la gente è pigliata come sardine. In un paio di stanze ci si possono trovare anche una

decina di persone. Guarda caso è proprio in queste casette che si può andare a pescare quei bulli e quei la-drumcolli che collettivamente vengono definiti «banda di Ponte d'Oddi». Il legame, insomma, tra delinquenza e ambiente, come sono gli stessi compagni della zona a mettere in evidenza, è reale e certamente determinante.

Del resto quale ambiente migliore per chi voglia usare la violenza, che luoghi in cui alle nove c'è il coprifuoco e la folla luce delle TV si intravede ne il enormi e tetri palazzoni?

I vari Ercolantonio, Toni Ivano, Lucaroni, Biello che sono finiti spesso nella cronaca nera sono i volti del sottobosco notturno, del bulismo che ormai fa crescere la paura nel quartiere.

È probabile che sia stato proprio qualcuno di loro a fugare nella 1950 un po' sgrignera dopo l'incendio della sezione. Anche l'attentato andrebbe insomma collocato in quella filosofia della «mala di p'fiora» che aleggia nel quartiere.

Ma mancano ancora tessere al mosaico. La scelta della sezione non si comprende se non tenendo conto di come essa sia uno dei pochi punti

## Pomeriggio jazz per tutti al teatrino dei Rampanti

Quanti sono i giovani che nella provincia suonano i gruppi jazz o di ricerca musicale? Sturmatamente molti e non sempre collegati tra di loro. Oggi pomeriggio alle 15 per la prima volta alcuni di questi gruppi umbri suoneranno insieme e pubblicamente al teatrino dei rampanti di via S. Agata, Perugia. «Concertazione» è il titolo del pomeriggio musicale e «Non solo un concerto ma un punto d'incontro soprattutto per chi suona» ne è il

sottotitolo. Dietro alla sigla intanto alcuni nomi: il Collettivo musicale di Foligno; P.E. Ruffi Ensemble di Spoleto; il Collettivo Arte di Perugia; il Nucleo Creativo Coinvolgente di Taverne; i chitarristi Antonio Fazio e Mauro Ciccozza, pianista Paolo Gucci. Spetterà a loro dare «musica alla sera» ma saranno possibili anche sessioni di altri. L'iniziativa è organizzata dall'ARCI-Cordinamento collettivi Jazz.



La «marcia per la pace» del settembre scorso

## Macché bidello! Facciamo un direttore (dc)

L'ISEF di Perugia, ovvero l'Istituto Superiore di Educazione Fisica, ha una serie di compiti amministrativi: si occupa dell'assistenza degli iscritti, assegni di studi, attrezzature da fornire per i diversi sport, buoni libri. Insomma mette a disposizione gratuitamente ad una serie di studenti e studentesse alcuni servizi, come, del resto, la propria universitaria dell'Ateneo perugino.

## I reperti archeologici nella biblioteca di Terni

### In un cantuccio preziose pagine di storia

Abbandonati in cortile, esposti alla pioggia e ai malintenzionati - Incontro con la sovrintendenza alle antichità

Terni - «D'estate vengono dalla Germania per studiare, ma a Terni quasi nessuno li conosce» ammette con un po' di amarezza, la direttrice della biblioteca comunale mostrando alcuni dei pezzi archeologici di maggior pregio storico esposti lungo il corridoio, a piano terra, attraverso il quale fino a pochi anni fa si accedeva alle sale di lettura. «Qui fino a un anno e mezzo fa - esclama - indicando il portone chiuso da un solido chiavistello - tenevamo i bidoni dell'immondizia e quando qualcuno ci veniva, per osservare i reperti archeologici, non trovava certo un ambiente ideale. Poi, non senza fatica, siamo riusciti a farli portare via».

Chi va in biblioteca per visitare i reperti archeologici riceve un'impressione non certo confortante. «Siamo delle ragazze della prima del Liceo Sperimentale di Terni - ha scritto al nostro giornale un gruppo di studentesse - recentemente, visitando la biblioteca, siamo rimaste scandalizzate per come vengono conservati quei pezzi così importanti, resti che rievocano la storia delle popolazioni vissute, anticamente, nel territorio ternano. Parte di questi resti sono tenuti in un piccolo cortile, esposti alla pioggia e a tutti gli altri agenti atmosferici. Altri sono lasciati incustoditi nell'atrio e lungo le scale dell'atrio».

Una visita alla biblioteca conferma che il quadro descritto è privo di esagerazioni. Parecchi reperti archeologici sono ammassati in una sorta di cortiletto, che si affaccia sulla piazza, in corrispondenza della parte posteriore del Cinema-teatro Verdi. Coperte da una patina di muschio, sono ben visibili lapidi e statue ammucchiate e abbandonate a se stesse, come si fa abitualmente con le pietre coniate a protezione di soltanto una infanzia, facilmente scavalcabile e non è detto che, nottetempo, qualcuno dei pezzi non sia stato fatto sparire. Anche a spostare uno dei pezzi esposti lungo la scalinata non sarebbe impresa impossibile. E' vero che i pezzi sono voluminosi, pesanti e soprattutto, agganciati al muro con delle grappe metalliche. Ma è pure vero che malintenzionati non avrebbero eccessive difficoltà a trafugare pezzi piccoli, come il «draghetto», che si trova sul primo pianerottolo e che rappresenta lo stemma più antico della città.

L'amministrazione comunale ha un suo programma per sistemare i pezzi archeologici: gran parte dovrebbero andare al Palazzo Mazzaccoli. «Andrebbero, prima di essere collocati, al Mazzaccoli» sostiene l'architetto Sandro Giubianelli dell'ufficio urbanistica del Comune - studiati e catalogati, cosa che non è stata ancora fatta». Proprio ieri mattina c'è stato incontro tra l'architetto Giulianelli e un ispettore della sovrintendenza alle antichità per studiare la possibilità di trovare un'adeguata sistemazione ai reperti archeologici e per cominciarli a studiare. Il Comune sta anche verificando la possibilità di trovare del personale addetto alla custodia, che renderebbe maggiormente accessibili i reperti ai visitatori, reperendoli o tra i giovani in cerca d'occupazione o tra i pensionati.

Giulio C. Proietti

● NUOVA SEGRETERIA DELLA CGIL TERNANA - Il Comitato direttivo provinciale della CGIL ha eletto la nuova segreteria, che sarà composta da: Mario La Teola, Lodovico Millardi, Enzo Di Loreto, Alberto Persichetti, Mario Giovannetti, Marino Elmi, Pasquale Stocchi, Giuseppe Boccolini. La nuova segreteria si è strutturata in quattro uffici, per mezzo dei quali si coordinerà la propria attività di direzione politica. È stata infine decisa la convocazione a breve termine di una assemblea provinciale.

Il Comune regala alla mafia dei suoli altri 150 mila metri quadri

Dal piccolo comune un esempio di tenace ricerca dell'unità democratica

# Un « libro bianco » del PCI ad Alcamo sulle continue speculazioni edilizie

### Le cinque lottizzazioni precludono definitivamente la possibilità di costruzioni di tipo economico e di insediamenti produttivi - La arrogante e dissoluta politica portata avanti dalla DC - Massiccio attacco ai boschi del monte Bonifato

#### Nostro servizio

ALCAMO (Trapani) — Un libro bianco, un atto di condanna e di denuncia contro lo scempio urbanistico di Alcamo sta per essere preparato dai compagni di questo grande centro agricolo del Trapanese. Si faranno i nomi dei mafiosi, dei grossi proprietari terrieri, degli appaltatori, dei notabili democristiani che hanno attardato questa città nella morsa della speculazione edilizia. La decisione di un ampio documento contro una politica di rapina del territorio è scaturita dopo l'approvazione — contrari solo i voti comunisti — da parte del Consiglio comunale di cinque piani di lottizzazione altrettanto complessivamente 150 mila metri quadri di area edificabile, concentrando così nelle mani di pochi lo sviluppo urbanistico della città e precludendo definitivamente gli insediamenti produttivi ed edilizi economici e popolari previsti dalla legge 187, le aree per i piani particolareggiati e quello per gli insediamenti produttivi.

Con l'approvazione di queste ultime lottizzazioni, ad Alcamo, non esiste più neanche un metro quadro di suolo edificabile che non sia sotto il controllo degli speculatori. Una scelta precisa dunque, una precisa volontà a condizionare gli investimenti edilizi che scaturiscono dal risparmio e dalla grande

necessità di alloggi. O si comprano le aree ai prezzi imposti da chi ne detiene il monopolio (molte volte il costo del cemento supera addirittura quello del fabbricato), oppure si costruisce su terreno non lottizzato, su terreno agricolo e si diventa « abusivi ». Ma quel che è più sconcertante è che i proprietari dei terreni non edificabili molte volte sono gli stessi intestatari delle lottizzazioni « legittime » che si sono accaparrati anche le aree limitrofe al centro urbano pagandole tre-quattromila lire al metro quadro e che vendono ora dieci volte tanto.

Non c'è via di scampo, una città di quarantamila abitanti è condannata ad uno sconvolgimento urbanistico dettato da una politica corrotta e dissoluta, la politica condotta dalla Democrazia Cristiana che in questa città da anni cura soltanto gli interessi dei suoi caplettori o di pochi, ma quotati mafiosi. Meno di tre anni fa l'assessore democristiano ai Lavori Pubblici, Guarrasi, incapace in un regolamento di conti e fu uno dei tanti morti ammazzati che segnano la via dello sviluppo urbanistico di Alcamo.

Ma oltre ad incrementare l'edilizia, il sacco edilizio della città, questa forte ed arrogante Democrazia Cristiana (23 consiglieri comunali su 40, su 9 componenti della Giunta) si avvale anche con la mancanza di con-

trolli e di precise disposizioni all'ufficio tecnico comunale, le lottizzazioni abusive. Basta dare uno sguardo attento al Monte Bonifato, sulle cui falde sorge la città, ad Alcamo Marina e un continuo susseguirsi di ville, palazzi, interi insediamenti urbani sorti recentemente a dispetto di qualunque legge urbanistica e che al 99 per cento non potrebbero beneficiare della legge sull'abusivismo votata dai comunisti, per sanare tanti casi scaturiti quale alternativa al taglio-giungimento imposto dalla speculazione.

Legge approvata dal governo, ma non senza le difficoltà mosse dalla DC, legge impugnata (adottando un provvedimento molto discutibile) dall'avvocatura dello Stato, legge la cui mancata applicazione sembra fare il gioco di tanti speculatori edilizi siciliani legati alla Democrazia cristiana.

Intanto ad Alcamo le fa-  
di rispetto al boschivo a Monte Bonifato sono state « lottizzate », i lavori sono in corso, si stanno tracciando i lotti, si stanno tracciando le strade, si abbattano gli alberi, si stanno costruendo le case, ma non sanno niente. Come possono saperlo? Interessati ai « lavori » sono i fratelli Adamo, grossi proprietari terrieri, e l'imprenditore di nome Alessi, tutti democristiani, naturalmente!

Giovanni Ingoglia

## Proteste per il trasferimento di Giannettini nel carcere di Badu e Carros

NUORO — Un'ondata di proteste ha accolto il trasferimento nel carcere di Badu e Carros di Nuoro di Guido Giannettini, condannato all'ergastolo per la strage di piazza Fontana. Le forze politiche, le amministrazioni comunali e provinciale hanno chiesto l'immediato allontanamento dell'ex agente del Sid. Si sono ribellate le preoccupazioni espresse in più occasioni e manifestate chiaramente nel corso della recente visita nell'isola del ministro Rogno-ri e del capo della Polizia Coronas: lo stesso Rogno-ri aveva espresso formalmente l'interessamento per una celere soluzione della questione relativa al carcere speciale « Badu e Carros ».

Ribadito al congresso del PCI dopo l'assassinio di Reina

# Vigilanza democratica di massa contro l'« ondata di violenza » a Palermo

### L'esponente democristiano Michele Reina aveva portato poche ore prima di essere ucciso un « saluto non formale » all'assise provinciale dei comunisti

#### Dalla nostra redazione

PALERMO — Al congresso della Federazione comunista aveva parlato per poco più di cinque minuti, Portava come segretario provinciale della DC, il saluto. La parola gli era stata data alle 18.30 dal compagno on. Mimì Bacchi, che in quel momento presideva i lavori. E Michele Reina, che sarebbe stato assassinato quattro ore dopo, aveva teso a sottolineare che il suo non sarebbe stato un saluto di circostanza. « Amici congressisti », così aveva esordito nella grande sala della Fiera del Mediterraneo, dove da giovedì sono in corso i lavori dell'assise del PCI presieduti da Paolo Bufalini.

Un discorso secco, ridotto all'osso, ma certamente ispirato da un tratto unitario. « Non è la prima volta che mi tocca parlare ad un vostro congresso. Ricordo — aveva aggiunto subito dopo — che due anni fa mi era capitato lo stesso privilegio, perché lo considero un privilegio rappresentare la DC in un'epoca in cui le forze politiche democratiche della città hanno saputo rifiutare lo scontro e favorire invece il dialogo e il dibattito.

E ancora dopo, con il suo inconfondibile modo di scatti nervosi, ogni tanto un sorriso ma la fronte aggrottata, aveva esaltato il valore della politica delle intese che è rimasta un punto fermo quale ripartire anche quando

si verifica un momento di « pausa ». Pausa che a Palermo era venuta nello scorso novembre quando la DC, il PSI e il PSDI avevano deciso di formare un governo comunale tripartito, rifiutando la richiesta del PCI di far parte dell'amministrazione. E Reina venerdì sera aveva rinnovato la sua speranza per una ripresa del rapporto unitario, tenendo a sottolineare di nuovo che il suo era un augurio e un saluto « convinto, solenne e non formale ».

Appena dopo che si è appesa la notizia della barbara uccisione del segretario democristiano, il lavoro di portavoce non venivano più portati i lavori dell'assise del PCI presieduti da Paolo Bufalini.

Un discorso secco, ridotto all'osso, ma certamente ispirato da un tratto unitario. « Non è la prima volta che mi tocca parlare ad un vostro congresso. Ricordo — aveva aggiunto subito dopo — che due anni fa mi era capitato lo stesso privilegio, perché lo considero un privilegio rappresentare la DC in un'epoca in cui le forze politiche democratiche della città hanno saputo rifiutare lo scontro e favorire invece il dialogo e il dibattito.

« Si tratta — ha detto — di un duro colpo che è stato portato alla convivenza democratica della città di Palermo, ma che non è un'offesa alle forze democratiche ». Parisi ha espresso alla famiglia di Reina e alla DC la solidarietà dei comunisti siciliani. Poi ha concluso con un augurio che si ripartirà anche quando

autori del barbaro omicidio. I terroristi di «Prima Linea» se ne sono attribuita la paternità. Sono bande che vengono da fuori? Bande locali? In ogni caso — ha aggiunto Parisi — si impone una grande azione di vigilanza, democratica, di massa, nelle fabbriche, nelle scuole, nei cantieri di lavoro, nelle borgate.

C'è bisogno di un grande impegno, di una decisa azione delle forze dell'ordine e della magistratura, uno sforzo unitario di tutti. E' una mobilitazione non rinviabile. Palermo e la sua provincia sono perse in queste settimane da un'ondata di violenza mafiosa e delinquenziale come è stato proprio l'altro ieri ricordato in un documento preparato dalla presidenza dell'assemblea regionale siciliana.

« Noi comunisti — ha ricordato Parisi — siamo stati i primi ad avvertire tutta la portata della violenza ripresentata dal terrorismo mafioso. All'Assemblea regionale da tempo abbiamo presentato una mozione che impegna la Regione a fronteggiare adeguatamente la situazione dell'ordine pubblico insidiato da fenomeni eversivi. E di fronte al nuovo delitto bisogna rompere il muro dell'indifferenza ed agire in maniera democratica, unitaria, ma con decisione ».

Parisi ha pure rilevato come sempre più preoccupanti siano diventati i segnali di

un intreccio, di un contatto tra le forze eversive e criminali della città, sin dai tempi delle scorribande fasciste nelle città siciliane. « Se questo è il caso — ha aggiunto il segretario regionale comunista — qualunque forma di violenza è espressione di un disegno antipopolare, antidemocratico. E un fatto certo: Michele Reina è stato ucciso poco tempo dopo aver parlato al congresso comunista ».

« Aveva portato un saluto dignitoso ed unitario. E' stato ucciso perché si sforzava di avere un rapporto diverso con noi comunisti? Non sappiamo — ha detto Parisi — ma è certo che è stato assassinato dopo il discorso al congresso, e tutti sappiamo che la mafia, il terrorismo amano il simbolismo. E Reina, pur tra mille contraddizioni (e non lui — ha ricordato ancora Parisi —) era un uomo che si era sempre curato, aspiri, per le vicende politiche di questa città » e — ha detto Parisi — « è una prospettiva alla quale lavoriamo da tempo ». « E' un fatto certo — ha detto Parisi — che il nostro partito ha portato avanti un'attività politica costante per cercare di dare al comune un'amministrazione unitaria ed efficiente in grado di affrontare e risolvere i numerosi problemi di questo grosso centro siciliano ».

I tentativi di coinvolgere in questo disegno unitario gli altri partiti rappresentati nel Consiglio comunale sono risultati finora vani per l'atteggiamento assunto soprattutto dalla Democrazia cristiana che, improvvisamente, ha rispolverato la pregiudiziale contro il PCI trincerandosi dietro i soliti veti e pretesti che, proprio qui a San Giovanni in Fiore, assumono un significato quanto meno grottesco e strumentale.

Fino a tre mesi fa e precisamente fino al 10 dicembre dello scorso anno, in questo importante centro della Sila infestati da un'ondata di violenza per due anni consecutivi da una giunta formata da soli democristiani e comunisti, i socialisti alleanza con la formazione della giunta DC-PCI e nel corso di questa esperienza si sono sempre rifiutati di entrare in giunta, malgrado i ripetuti tentativi del nostro partito di farli recedere da questa posizione incomprensibile ed assurda.

La giunta DC-DC tre mesi fa è stata messa in crisi dalla Democrazia cristiana non per ragioni politiche ma perché il partito sudocrociato ha deciso di fare quadrato intorno al sindaco che era rimasto coinvolto in uno scandalo e del quale il nostro partito aveva chiesto giustamente le dimissioni.

Parisi ha quindi concluso rivolgendosi un appello per un'azione solidale per accentrare l'iniziativa unitaria tra le masse, i lavoratori territoriali e della Sicilia, le forze politiche e democratiche. s. ser.

## Termoli non è più una cittadina tranquilla Cosa è successo

di Termoli, scappato qualche giorno fa con cento milioni sottratti alle casse dell'amministrazione. Chiuzzi era, secondo l'opinione pubblica, un uomo onesto, ma da un po' di tempo nell'ufficio postale di via Mario Milani i controlli da parte della direzione erano piuttosto frequenti. Qualcosa che non andava a posto, ma nessuno era riuscito ad appurare niente. Dopo sette giorni dalla fuga, il Chiuzzi è stato ripescato a Roma presso un suo parente associato alle carceri di Larino.

Dopo il suo arresto, il commissario di Termoli, dottor Cinque, è riuscito a portare alla luce alcuni legami che esistevano tra questo personaggio e la delinquenza organizzata di Termoli e anche di fuori: così altri quattro persone, di cui una a Marsilive (Torino) sono state arrestate. Dietro l'ammasso di danaro delle poste di Termoli vi era un traffico di banconote da inguantamaria le false che venivano messe in circolazione grazie alla copertura del « direttore ».

Ecco allora che la fuga torna una spregiungione: il direttore tallonato dai continui

## Termoli non è più una cittadina tranquilla Cosa è successo

controlli e per paura di essere scoperto, ha preferito andare via da Termoli, ma la sua fuga è durata solo qualche giorno e così anche le sue malefatte sono state scoperte. Siamo dunque alla rottura di un patto che si era formato tra il comproprietario e il catenista. E il danaro falso da dove proveniva? A questi interrogativi è ancora troppo presto per rispondere, ma è certo che il Chiuzzi è stato ripescato a Roma presso un suo parente associato alle carceri di Larino.

Dopo il suo arresto, il commissario di Termoli, dottor Cinque, è riuscito a portare alla luce alcuni legami che esistevano tra questo personaggio e la delinquenza organizzata di Termoli e anche di fuori: così altri quattro persone, di cui una a Marsilive (Torino) sono state arrestate. Dietro l'ammasso di danaro delle poste di Termoli vi era un traffico di banconote da inguantamaria le false che venivano messe in circolazione grazie alla copertura del « direttore ».

Ecco allora che la fuga torna una spregiungione: il direttore tallonato dai continui

## A S. Giovanni in Fiore

# Dopo 2 anni di lavoro comune la DC scopre che il PCI è « cattivo »

### Resuscitati assurdi « veti », anche grazie all'atteggiamento del PSI

#### Nostro servizio

SAN GIOVANNI IN FIORE — Da circa tre mesi la crisi amministrativa portata avanti un'attività politica costante per cercare di dare al comune un'amministrazione unitaria ed efficiente in grado di affrontare e risolvere i numerosi problemi di questo grosso centro siciliano.

I tentativi di coinvolgere in questo disegno unitario gli altri partiti rappresentati nel Consiglio comunale sono risultati finora vani per l'atteggiamento assunto soprattutto dalla Democrazia cristiana che, improvvisamente, ha rispolverato la pregiudiziale contro il PCI trincerandosi dietro i soliti veti e pretesti che, proprio qui a San Giovanni in Fiore, assumono un significato quanto meno grottesco e strumentale.

Fino a tre mesi fa e precisamente fino al 10 dicembre dello scorso anno, in questo importante centro della Sila infestati da un'ondata di violenza per due anni consecutivi da una giunta formata da soli democristiani e comunisti, i socialisti alleanza con la formazione della giunta DC-PCI e nel corso di questa esperienza si sono sempre rifiutati di entrare in giunta, malgrado i ripetuti tentativi del nostro partito di farli recedere da questa posizione incomprensibile ed assurda.

La giunta DC-DC tre mesi fa è stata messa in crisi dalla Democrazia cristiana non per ragioni politiche ma perché il partito sudocrociato ha deciso di fare quadrato intorno al sindaco che era rimasto coinvolto in uno scandalo e del quale il nostro partito aveva chiesto giustamente le dimissioni.

Una crisi dunque, quella aperta nel mese di dicembre che si poteva e si doveva risolvere in pochi giorni e che avrebbe potuto costituire l'occasione per la formazione di un'amministrazione con una più ampia base democratica attraverso la partecipazione diretta di tutti i partiti democratici rappresentati nel consiglio comunale.

E' accaduto invece che il brusco ritorno al passato della Democrazia cristiana ha impedito sostanzialmente qualsiasi soluzione adeguata alla crisi.

Ma quel che preoccupa ancora di più in questa vicenda è l'atteggiamento dei socialisti che, con un'operazione di facciata, si sono presentati come un partito che si era schierato con la DC, ma che in pratica esclude il nostro partito.

Fino ad ora questi tentativi della Democrazia cristiana e del Partito socialista non hanno approdato ad alcun risultato e la conseguenza è che il Comune si trova nella paralisi più completa. Operare pubbliche gli finanziarie per un importo complessivo di un miliardo di lire non vanno avanti mentre la disoccupazione, specie tra i giovani e gli edili, aumenta paurosamente ogni giorno di più.

Le più recenti iniziative del nostro partito per sbloccare la crisi al comune di San Giovanni in Fiore è stata chiesta al prefetto di Cosenza di convocare il consiglio comunale in modo che i nodi più delicati della crisi vengano discussi nella sede più naturale che è appunto il massimo consesso civico. La richiesta è stata accolta e la riunione è stata fissata per il 15 marzo. Il cui gruppo consiliare, forte di 5 consiglieri comunali, ha inviato un'arrogante richiesta al prefetto.

## A due anni dal delitto

# Gioiosa ricorda oggi Rocco Gatto, ucciso dalla mafia

### A lui sarà dedicata la sezione del PCI nel paese martoriato dalla violenza

#### Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Il coraggio calabro di Rocco Gatto, il mugugno comunista che non temeva la mafia, sarà ricordato oggi — a due anni di distanza dal tragico agguato — a Gioiosa Jonica, nel contempo, manifestazione di affetto e di impegno a continuare la sua battaglia, la sezione comunista sarà a lui intitolata.

Il suo sacrificio, il suo esempio non sono stati dimenticati. Il 12 marzo 1977 Rocco Gatto è stato barbaramente ucciso mentre, a bordo del suo furgoncino, recitava ai clienti della farina che, di buentora, aveva molito.

« Non temo la mafia e non temerò la morte », aveva gridato, tre anni prima, ai giornalisti della televisione, richiamati a Gioiosa Jonica.

Rocco Gatto aveva pagato la sua sfida con denegamenti, furti ed incendi al mulino e ad una casetta di campagna; era da tutti stimato per la sua tenacia di lavoratore, per il suo carattere aperto e cordiale, per l'aiuto disinteressato che prestava a quanti si rivolgevano a lui.

Non era, però, un velleitario. « Comunque », diceva, « la mia vita non l'ammulino; anzi nella sua coscienza di militante comunista, nella sua fiducia nell'organizzazione dello scatto e di liberazione da parte dei deboli trovava la molla per reagire, per proclamare la sua sfida quotidiana all'esistenza ».

Era un isolato, un « guerriero » d'altri tempi? Certamente no, anche se agiva in un ambiente dove i ritaggi di un'antica cultura contadina sono fortemente radicati, dove — nonostante la maturità democratica e l'impegno politico delle popolazioni — pesano, ancora, mentalità subalterne che affondano le loro radici nella tradizionale sfiducia verso lo Stato autoritario e repressivo.

Nell'abbandono generale

in cui versano i paesi della Jonica, Gioiosa costituiva dopo la Liberazione, per la tenacia della sua popolazione e la felice posizione geografica, un'isola appetitosa per la mafia; un clan di pastori gli Urino, morti, ultimi dieci anni, impose la loro legge della violenza più spietata.

L'omertà la paura hanno protetto loro « affari »; ma nel loro cammino non sono scomparsi Rocco Gatto, con l'azione di un comunista che, con la sua vita, ha avuto il coraggio di mettere ai voti la sua proposta che peraltro appena un mese fa aveva avuto l'assenso dello stesso presidente della Regione.

g. m.

## Droga, delinquenza... dov'è l'oasi di pace?

### Le trasformazioni in negativo della società civile e l'anima piccolo-borghese di questo centro dell'Adriatico - Cosa ha messo in luce l'arresto del direttore-modello delle Poste

#### Nostro servizio

TERMOLI — Dall'apparente volto di città tranquilla, Termoli sta vivendo in questi ultimi anni un mutamento profondo nella società civile. Droga, delinquenza comune, hanno fatto la loro comparsa in questa « oasi di pace » una volta conosciuta come città del mare pulito. Che cosa sta accadendo in questa cittadina dell'Adriatico ben collaudata con il resto del territorio, con l'autostrada, strada ferrata e mare? E' difficile pensare che il tutto accada perché sul territorio si è avuta una profonda trasformazione economica e sociale.

Le trasformazioni in negativo del civile possono trovare origine nella mancanza di aggregazione, nel rinchiusarsi nel privato, nell'apatia dell'interesse per il politico. Insomma possiamo dire che questo mutamento di rotta è identico a quello che altre realtà del nostro paese hanno vissuto negli anni passati. E lo è non soltanto nel respiro ideale deteriorato, ma soprattutto nel pratico, nei canali che si imbattono nei collegamenti verticali e orizzontali con la delinquenza

comune professionistica e dilettantistica delle altre regioni.

Qualche anno fa nessuno poteva pensare quando affermammo che nel Molise il giro della droga si allargava sempre più e sopravviveva perché alcuni canali portavano la droga in località particolari della direttrice Roma-Pescara. Bari, trovava a Termoli un altro punto di partenza che si sviluppava verso l'intero Molise, per poi arrivare, per vie diverse, anche a Napoli.

Il dottor Cinque, commissario di Termoli, quando afferma che i pochi consumatori di droga della cittadina adriatica sono stati individuati e che la « roba » non circola più mentre a Campobasso, Bolano ed Isernia, la droga continua a circolare, non è altro che un'illusione. In realtà, in questi anni, in questi ceti sociali nascono queste trasformazioni della società civile? E se sì, è stata conosciuta da sempre come centro urbano piccolo-borghese, con alcuni strati di sottoproletariato, mentre solo ultimamente il nucleo urbano ha avuto il suo battesimo con

l'insediamento Fiat. Proprio nei « salotti » piccolo-borghesi dell'élite termolese nascono gli episodi di degenerazione, i giri molto ristretti, che alla fine finiscono per coinvolgere anche il sottoproletariato che poi paga in prima persona.

I segni di questo modello di vita lo si notano passeggiando la sera per il corso di Termoli, dalle 18 alle 20, dove si affolla un pubblico di persone, si vedono vetrine chic che non hanno niente da invidiare a quelle delle grandi città. Dopo quest'ora, però, in giro non si vede più nessuno, la « vita » dice Antonietta, una ragazza che fa la viaggiatrice d'infanzia, continua nelle case dei signorotti.

Qui a Termoli — continua Antonietta — ci sono molti disoccupati, ma gli stessi vedono bene, hanno la macchina; ma i soldi da dove vengono? L'interrogativo è difficile da sciogliere per Antonietta ma forse anche per noi, quello che comunque possiamo dire è che il tenore di vita è assai più elevato dello standard nazionale.

In questo quadro nasce la storia di Giovanni Chiuzzi, direttore modello delle poste

di Termoli, scappato qualche giorno fa con cento milioni sottratti alle casse dell'amministrazione. Chiuzzi era, secondo l'opinione pubblica, un uomo onesto, ma da un po' di tempo nell'ufficio postale di via Mario Milani i controlli da parte della direzione erano piuttosto frequenti. Qualcosa che non andava a posto, ma nessuno era riuscito ad appurare niente. Dopo sette giorni dalla fuga, il Chiuzzi è stato ripescato a Roma presso un suo parente associato alle carceri di Larino.

Dopo il suo arresto, il commissario di Termoli, dottor Cinque, è riuscito a portare alla luce alcuni legami che esistevano tra questo personaggio e la delinquenza organizzata di Termoli e anche di fuori: così altri quattro persone, di cui una a Marsilive (Torino) sono state arrestate. Dietro l'ammasso di danaro delle poste di Termoli vi era un traffico di banconote da inguantamaria le false che venivano messe in circolazione grazie alla copertura del « direttore ».

Ecco allora che la fuga torna una spregiungione: il direttore tallonato dai continui

# Nel microcosmo di Petilia i problemi di una regione

### L'approvazione dei piani per la 167 — Il costruttivo rapporto tra giunta di sinistra e l'opposizione democristiana — A colloquio col sindaco — Un « termometro » della partecipazione popolare

PETILIA POLICASTRO (Crotona) — In paese ne parlano come di una data importante. Le forze politiche dovranno dare un esempio di unità e l'hanno dato. All'appuntamento per l'approvazione dei piani della 167, nella sala del consiglio, al Municipio, un vecchio convento riadattato, vi erano decine e decine di lavoratori che fino a notte alta hanno seguito il dibattito. La pratica della 167, 1924 vani da costruire in una frazione, ma anche il punto di partenza per avviare una vera politica urbanistica e della casa, è passata all'unanimità.

Dai banchi dell'amministrazione, una giunta PCI-Psi, sorta nel luglio dello scorso anno sulla base di un accordo programmatico con la DC, ancora una volta è stato rivolto al partito democristiano l'invito ad entrare a far parte organicamente della giunta. « Lo stesso invito — dice il compagno Giovanni Terenzi del gruppo socialista — rivolgeremo alla DC nel momento in cui approveremo la discussione sul bilancio comunale ».

Siamo a Petilia, undicimila abitanti, nel Crotonese. L'abitato è su uno sprone e si dipana in più frazioni nella « vallata » di un torrente, il Cropa. Un paese dell'entroterra calabrese, diviso fra agricoltura di collina e alta montagna dove, in questi anni, la sua storia intrisa di lotte e di emigrazione è scritta sui muri delle case e nelle vie del centro abitato.

Una forte tradizione popolare, tradizioni folkloriche radicate e sanguigne, le quali si ritrovano tutte nelle feste religiose, nelle sfilate, nella guerra: i moti per il pane, la battaglia per le terre.

Il compagno Giovanni Terenzi a questo appuntamento è venuto in corso — ha aggiunto — non è venuto venire da solo. Il suo studio nel vecchio palazzo comunale è pieno di gente che aspetta. Ed è il caso della riforma sanitaria che in Sicilia rischia, nei fatti, di non fare un solo passo in avanti proprio per le resistenze ed anche i contrasti che sulla delicata materia sono sorti all'interno dello stesso governo.

L'illuminante conferma è data dal voto di tutti, singolare, ma poi non tanto, coincidenza, anzi una scottante verità, proprio nel pieno di un dibattito sul bilancio della D'Ercole sulle dimissioni del governo.

« Amministrare da soli — dice il sindaco — non ci basta, forse non ci è mai bastato, anche quando il PCI aveva la maggioranza assoluta ». La punta di autocritica è evidente, ma è anche la maniera più produttiva di rimboccarsi le maniche senza avere la presunzione di avere in tasca la ricetta che risolve tutti i mali.

« E qui a Petilia — continua il compagno Terenzi — i problemi della giunta come in tutta la Calabria, ma sono amplificati, e c'è di più. Il cruccio che abbiamo è che le aspettative sono molto alte, una forbice oggettiva tra i bisogni e le possibilità realizzatrici della amministrazione ».

« Per questo quello che vogliamo costruire è anche una

prospettiva di lotta che unifichi tutto il paese attorno ad una piattaforma di salvezza e di rinnovamento ». Queste parole, « salvezza e rinnovamento » nel discorso di Terenzi e degli altri, risuonano con equivoque. E' il motto che idealmente sta in cima ad un patto programmatico che con coerenza la giunta di sinistra sta realizzando e difendendo.

Finito il colloquio, usciamo per le strade del paese. Le viluzze che si raggruppavano attorno alla piccola piazza centrale, ad alcuni metri con qualche tugurio ancora abitato. « I problemi reali della gente — dice Terenzi — sono quelli che noi comunisti, e noi democristiani, abbiamo in mente. Le dispute ideologiche, ecco il lavoro che una giunta deve essere in grado di fare ».

Nuccio Marullo

## Irresponsabile atteggiamento alla Regione Sicilia

# Rinvviare la riforma sanitaria: e la DC «gioca» alla demagogia

#### Dalla nostra redazione

PALERMO — Ritardi del governo, ma non per questo il PCI aveva ritirato il proprio sostegno, nell'aula della commissione Sanità dell'ARS, i democristiani fornivano una nuova dimostrazione della loro volontà dilatoria.

In base alla legge di riforma la Regione è infatti chiamata a compiere alcuni decisivi adempimenti. Prima tra tutti la delimitazione territoriale delle Unità sanitarie locali, le famose ULS, cui gradualmente saranno attribuiti tutti i compiti in materia di assistenza sanitaria, compresa quella ospedaliera.

Bene: di fronte a una ormai decisa proposta di legge, il governo, presentata dall'assessore del settore, il socialista Salvatore Piacenti, i dc hanno fatto un vero e proprio balletto per rinviare tutto il più possibile.

Mentre, infatti, nella 306 seduta si consumavano le ultime ore del governo, a cui il PCI aveva ritirato il proprio sostegno, nell'aula della commissione Sanità dell'ARS, i democristiani fornivano una nuova dimostrazione della loro volontà dilatoria.

In base alla legge di riforma la Regione è infatti chiamata a compiere alcuni decisivi adempimenti. Prima tra tutti la delimitazione territoriale delle Unità sanitarie locali, le famose ULS, cui gradualmente saranno attribuiti tutti i compiti in materia di assistenza sanitaria, compresa quella ospedaliera.

Bene: di fronte a una ormai decisa proposta di legge, il governo, presentata dall'assessore del settore, il socialista Salvatore Piacenti, i dc hanno fatto un vero e proprio balletto per rinviare tutto il più possibile.

La proposta del governo prevede la creazione in Sicilia di 55 unità locali, con una diminuzione di cinque rispetto all'originaria ipotesi avanzata con il piano socio sanitario dello scorso anno.

Pronta per essere approvata senza contrasti, salvo alcuni aggiustamenti di poco conto, la proposta è saltata. La DC, infatti, ha sostenuto che bisogna ridurre drasticamente ad una quarantina il numero dei nuovi organismi.

Una proposta demagogica pretendendo che fosse il governo a farla propria (come se i dc non fossero già nel governo e non avessero dato il loro assenso alla precedente ripartizione). Un modo per un altro di rinviare tutto, ancora una volta. A questo impasse si era arrivati alla discussione di una discus-

sione su questa impennata democristiana era cominciata già dal giorno prima.

Per due giorni consecutivi, insomma, i parlamentari hanno fatto di tutto per impedire alla commissione di scrivere materialmente il testo di legge sulla delimitazione delle unità sanitarie locali che poi dovrebbe essere portato all'assemblea dell'ARS per l'approvazione.

I deputati del PCI di fronte all'atteggiamento della DC alla fine hanno deciso di non partecipare più ai lavori della commissione Sanità. Hanno fatto scrivere a verbale che il PCI era pronto a esaminare la proposta del governo criticando l'iniziativa che tendente ad affossare non solo l'importante provvedimento ma anche ad ostacolare le altre leggi in materia sanitaria (psichiatrica, aborti, consulti) più o meno stilate alla nascita delle ULS.

Il PCI ha anche criticato l'atteggiamento timido dello assessore socialista il quale, pur forte della sua veste di componente del governo, non ha avuto il coraggio di mettere ai voti la sua proposta che peraltro appena un mese fa aveva avuto l'assenso dello stesso presidente della Regione.



Si intensifica in tutto il Mezzogiorno la battaglia unitaria per il lavoro



È possibile un incremento dell'edilizia nel Barese

L'immediata utilizzazione dei cento miliardi destinati alla costruzione di case e di opere pubbliche al centro della vertenza per i rinnovi contrattuali - La diga sul Locone

Tutte le risorse per lo sviluppo delle zone interne

Questo impegno portato avanti dai forestali calabresi e dalla Federbraccianti

Dal nostro corrispondente

CATANZARO - In Calabria le zone interne occupano oltre l'80% dell'intero territorio regionale; vi abitano un milione e 200 mila persone. In dieci anni, dal 1961 al 1971, si è registrato un calo demografico di quasi 100 mila persone, la popolazione attiva è diminuita di quasi 200 mila e gli addetti in agricoltura si sono dimezzati.

care l'agricoltura e far crescere un processo di industrializzazione fondato sull'artigianato e sulla piccola impresa. A questa scelta va collegato il recupero degli insediamenti pubblici, il riqualificare lo sviluppo delle zone interne supera ogni settore. In questo quadro anche l'impianto di un settore turistico integrato e non sostitutivo di una reale politica di sviluppo per le zone interne.

Dalla nostra redazione

BARI - I problemi del lavoro e dell'occupazione costituiscono la scelta caratterizzante della lotta degli edili per i rinnovi contrattuali nella nostra provincia e assegnano a questa categoria un ruolo di avanguardia nella realizzazione delle grandi scelte del movimento sindacale unitario. E la produttività sociale di questa scelta è evidenziata dai vantaggi significativi che si sono ottenuti, soprattutto nella battaglia per l'immediata utilizzazione dei fondi destinati alla costruzione di case e di opere pubbliche.



Una manifestazione per la diga sul Locone

Intanto aumenta la cassa integrazione

ROMA - Le ore concesse dalla cassa integrazione sono state 24 milioni in gennaio, oltre 10 milioni nel Mezzogiorno. Rispetto allo stesso mese del 1978 si rileva un aumento del 21,6 per cento nel complesso dell'Italia e del 27,2 per cento nel Mezzogiorno.

mentato in misura notevole la cassa integrazione nelle regioni del Centro-Nord. Valori particolarmente elevati si registrano in Campania (aumento del 303 per cento) e in Calabria (138 per cento) e in Sicilia (95 per cento).

delle ore concesse nel Mezzogiorno. Tra le province meridionali, in grave crisi avendo registrato, in gennaio, un totale di 1.518 mila ore, concesse soprattutto alle industrie chimiche, tessili e meccaniche. Seguono le province di Taranto (688 mila ore), Bari (583 mila) e Caserta (554 mila).

Di tante promesse sono rimaste solamente disoccupazione e lotte

Nella piana di Sibari sono ancora sulla carta il piano EGAM, il porto e i tanto decantati insediamenti tessili - La centrale ENEL di Rossano

Dal nostro corrispondente

CORIGLIANO - «Esprimono tutta la mia viva soddisfazione per le decisioni che il CIPE ha adottato in ordine alla realizzazione dell'ambito dell'agglomerato di Schiavone, di un centro EGAM per la produzione di acciai speciali che prevede investimenti per oltre 220 miliardi ed un'occupazione di oltre 3.200 unità (2.670 operai, 500 tra impiegati e dirigenti).

visti in alcuni comuni e con la recente decisione del centro EGAM si creano le condizioni per garantire un processo di sviluppo che deve investire tutta la zona della Sibaritide evitando di creare vuoti proprio laddove più alte sono le potenzialità di offerta di manodopera.

Cosenza (Corigliano, Rossano, Cassano) per un totale di circa 100 mila abitanti per non citare il lungo elenco dei comuni più piccoli, ma certamente non meno importanti.

Arrestati a Pescara tre giovani per la droga

PESCARA - La Guardia di finanza ha arrestato presso Pescara, lungo l'autostrada Adriatica, tre giovani in possesso di eroina pura per 10 grammi. Si tratta di un gruppo di 25 anni, Rolando Di Camillo di 20 anni e Aldo Savignano di 18 anni.

Convegno della Conferenza di Pescara

PESCARA - Venerdì ha avuto luogo l'annuale incontro promosso dalla Conferenza di Pescara, che ha approfondito il problema dell'erosione marina e dell'importanza della nostra regione. L'agenda di tale incontro era venuta per la necessità di definire soluzioni efficaci a situazioni di dominante anarchia nei rapporti fra i vari enti competenti della questione, Genio civile, comune, regione, governo nazionale per sollecitare inoltre interventi adeguati, ma anche per denunciare i guasti che stanno a indicare i limiti degli interventi finora eseguiti.

Documento del comitato cittadino comunista

Il voto sul bilancio riconferma a Nuoro il giudizio negativo del PCI sulla Giunta tripartita

DC, PSDI e PRI hanno avuto bisogno dei voti liberali e della lista «civica» - Il programma concordato a dicembre che non viene rispettato

Dal nostro corrispondente

NUORO - Se si avevano dubbi sulla volontà e le scelte della giunta comunale tripartita di Nuoro costituita dopo il voltafaccia democristiano di gennaio su una pesantissima discriminazione anticomunista, questi sono stati scolti più che chiaramente con il voto al bilancio «passato» la settimana scorsa. Si sono contati i voti: qualcuno in più di quelli prevedibili sulla base della maggioranza su cui si regge la giunta, DC PSDI, PRI, e sono stati quelli del consigliere liberale e del consigliere «civico». A volta-contro sono stati il PCI e il PSI.

Ma c'è una precisa ragione alla base del voto contrario del PCI, motivato in consiglio comunale da una «requisitoria» del compagno Antonio Zurru. «Abbiamo votato contro un bilancio finalizzato esclusivamente al sostegno della spesa corrente, burocratica, come ha rilevato il compagno Tonino Gilmetti, capogruppo al consiglio comunale, rigido e improduttivo. Del tutto ineccepiti sono i più drammatici problemi della città. Non si avanza nessuna proposta positiva in merito alla possibilità per il comune di contrarre mutui, per circa dodici miliardi, e di predisporre un piano pluriennale per spese di investimento.

Ma ciò che è più preoccupante è il fatto che la formulazione del bilancio non tiene conto dei rapporti instaurati tra le forze politiche a dicembre con un programma concordato unitariamente. Di fatto quel programma viene gestito da forze che non sono lo stesso della città, di una ripresa incontrollata della speculazione edilizia, della distruzione del patrimonio urbano di più alta qualità, di un'evasione dei bisogni e delle esigenze della stragrande maggioranza dei cittadini. La prima condizione è, quindi, che si costituisca quell'unità che ha permesso il programma di dicembre e «quanto di positivo si è conquistato nei due anni di intensa».

Ma i comunisti indicano anche scelte precise che vanno verso una qualificazione della «svista pubblica e della capacità di intervento del Comune. Per esempio l'impegno a realizzare entro marzo un piano di opere pubbliche, da sottoporre al finanziamento della regione, sulla base dei fondi CASMEZ; l'impegno a realizzare, per gli interventi di risanamento dei quartieri periferici e la loro inclusione nel piano regolatore generale, un programma di utilizzo dei mutui che il comune può contrarre nel '79 per servizi, per infrastrutture «produttive».

«Se dovesse mancare nella giunta una volontà precisa in questo senso - conclude il documento - i rappresentanti comunisti si metteranno dalla commissione urbanistica consultata».

Carmina Conte

PER TOTALE TRASFORMAZIONE AZIENDALE SVENDIAMO TUTTO 25.000 mq di esposizione PERMANENTE. A Barletta cerca il mobilificio azzurro Sulla Statale 16. mobilificio torinese BARLETTA Via Foggia SS.16 km.743 tel.0883-36029

c'è chi sceglie mobili per 1 2 3 4 5 6. l'originale design la firma prestigiosa la garanzia del marchio famoso il fascino dell'antico la comodità e robustezza la convenienza di grandi offerte. noi abbiamo tutto quel che fa per te Centro Italiano Mobili STRADA STATALE ADRIATICA TRA PNETO E ROSETO USCIA AUTOSTRADA ATRI PINETO - tel 085/937142 - 937251 ESPOSIZIONE DI 12.000 MQ GRANDE PER SERVIRTI MEGLIO

Studi e interventi programmati per combattere l'erosione marina

Il contributo degli amministratori dell'Emilia-Romagna - Invito alla Regione per una ricerca sulle dinamiche del mare

Nostre servizi

PESCARA - Venerdì ha avuto luogo l'annuale incontro promosso dalla Conferenza di Pescara, che ha approfondito il problema dell'erosione marina e dell'importanza della nostra regione. L'agenda di tale incontro era venuta per la necessità di definire soluzioni efficaci a situazioni di dominante anarchia nei rapporti fra i vari enti competenti della questione, Genio civile, comune, regione, governo nazionale per sollecitare inoltre interventi adeguati, ma anche per denunciare i guasti che stanno a indicare i limiti degli interventi finora eseguiti.

Intervento pubblico in questo settore. Il convegno ha aperto la possibilità di un intervento, ma puntualmente la necessità di coordinare le diverse competenze per andare alla realizzazione non solo di rimedio, ma di tutela e prevenzione, e ha evidenziato delle condizioni nuove.

La forma dell'intervento di emergenza, urgente, intanto è stato possibile in quanto questa è la domanda che da troppe parti veniva. L'accomunazione degli interventi stessi, d'altra parte favoriva la tendenza all'individualismo, all'accerchiamento da parte dei pochi beneficiari, la sopravvivenza del metodo clientelare inerte in tale logica, la perdita di vista degli interessi generali; questa è la logica respinta dal convegno, logica che è stato sottolineato, ha fatto della so-

sta pescarese «il sud del sud». Ma un'altra volontà è emersa dal convegno, la volontà di lavorare con le istituzioni. Grazie al contributo degli interventi dei rappresentanti sindacali degli operatori dell'Emilia Romagna che, riconoscendo la validità delle scelte compiute dalla Conferenza di Pescara, hanno sottolineato la necessità di imporre alla Regione e ai Comuni lo studio e la realizzazione di un progetto generalizzato della erosione marina.

«Va battuta la tendenza a ribaltare sulle istituzioni nel loro insieme le colpe che sono di singoli, ma quando queste colpe rappresentano volontà politica vanno individuate con precisione e combattute perché tale è lo spirito per la concreta attuazione del decentramento democratico dello stato detta-

to della Costituzione». Lo spirito del convegno è stato recepito dalla Conferenza, che in un documento indica la necessità della battaglia unitaria per costringere il governo ad affrontare con determinazione i gravissimi problemi della erosione marina. Sollecita inoltre la Regione ad approntare subito uno studio organico delle dinamiche marine e delle conseguenze su di esse di tutti i manufatti attualmente in mare, al fine di avere un preciso quadro della situazione al quale fare riferimento ogni volta che si pone il problema di approntare opere preventive, onde evitare che provvedimenti locali abbiano a scongiurare situazioni generali con conseguenze peggiori di quelle che si volevano evitare.

Sandro Marinacci

Giovanni Pistola

